

Noi, Scurelle e i suoi animali

Scuola primaria di Scurelle, classe IV

Anno scolastico 2013 - 2014





Antica fontana di Scurelle e chiesa di S. Valentino

Indice

Premessa al lavoro	2	rondone	126
Salvanelo	7	gazza	128
Si inizia l'attività	8	pernice bianca	132
Si prosegue con la progettazione.....	9	coturnice.....	134
Elementi da ricercare per la ricerca.....	10	passero	136
Griglia per i dati.....	11	frosone	138
Prima scelta di animali per la ricerca.....	13	martin pescatore	142
Lavoro di gruppo: interviste	14	cincia dal ciuffo.....	144
Nuovo elenco corretto.....	18	cincia mora	146
		cinciallegra	150
MAMMIFERI		pettirosso	152
lepre	20	fringuello	154
talpa	24	verdone	156
topo quercino.....	28	cardellino	158
topo comune	30	tordo bottaccio.....	162
riccio	32	francolino di monte	164
scoiattolo	34	beccaccia.....	166
ermellino	38	astore	168
ghiro.....	40	sparviero	170
volpe	42		
marmotta	46	PESCI	
donnola.....	48	cavedano.....	174
martora.....	50	salmerino di fonte	176
tasso	52	salmerino alpino	178
faina.....	56	trota iridea.....	182
camoscio	58	trota fario.....	184
cervo	62	gambero di fiume	187
capriolo	66	barbo	188
pipistrello	70	temolo.....	190
		sanguinerola.....	192
		scazzone	194
UCCELLI			
aquila	76	ANFIBI	
falco pellegrino.....	78	ululone.....	198
poiana	80	rospo.....	200
gheppio.....	84	rana	202
gallo cedrone.....	88	tritone	206
fagiano di monte	92	salamandra	208
civetta	94		
gufo	98	RETTILI	
alocco	102	Vipera	212
cornacchia	104	saettone o "anda"	216
picchio.....	106	biacco o "carbonazo"	218
corvo imperiale.....	110	biscia d'acqua o natrice	220
merlo.....	114	orbettino.....	221
ghiandaia	116	lucertola	226
peppola.....	120	ramarro	228
cuculo	122		
rondine.....	124		

Premessa al lavoro

Questo lavoro è nato:

- dall'esigenza di far conoscere agli alunni il paese in cui vivono, cercando di portarli ad esplorare alcune parti del territorio, ad osservare con attenzione e a riflettere sulle caratteristiche geografiche;
- dalla proposta dell'Amministrazione comunale che ha aderito all' Eco-Management and Audit Scheme (EMAS), uno strumento proposto dalla Comunità Europea per valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali e fornire informazioni su una corretta gestione ambientale. Obiettivo primario dell'EMAS è infatti quello di contribuire alla realizzazione di uno sviluppo economico sostenibile attraverso azioni a favore dell'ambiente.

Tutto questo lavoro, è stato caratterizzato da un metodo comune: i bambini nella classe quarta durante l'anno scolastico 2013 - '14 (e nella classe quinta l'anno successivo) hanno lavorato insieme oppure divisi in gruppi. Riuniti in un'assemblea hanno

- progettato il percorso di lavoro insieme alle insegnanti,
- incontrato persone esterne alla scuola con le quali hanno iniziato a conoscere la fauna locale,
- raccolto interviste, documentazioni e fotografie,
- predisposto una griglia per la raccolta dei dati,
- letto testi dai quali hanno ricavato le informazioni necessarie per le loro ricerche,
- scritto le ricerche, prima in gruppo poi individualmente,
- visionato foto con paesaggi del territorio di Scurelle da cui hanno preso spunto per i loro disegni,
- riprodotto su carta i paesaggi di Scurelle nei quali hanno inserito alcuni animali autoctoni, utilizzando diverse tecniche pittoriche
- studiato le caratteristiche di alcuni animali.

MOTIVAZIONI

Il progetto getta le sue fondamenta:

- sulla prospettiva primaria di partire dall'esperienza dell'alunno;

- sulla necessità di rivalutare le conoscenze legate al proprio territorio d'appartenenza;
- sull'importanza di far conoscere la fauna locale;
- sull'importanza di sviluppare legami di senso con la cultura direttamente esperibile dall'alunno ed alla quale egli stesso può fare riferimento;
- sulla necessità di sviluppare competenze di metodo: osservare, riflettere, ipotizzare, verificare;
- sull'opportunità di sviluppare e collegare le conoscenze con una procedura di lavoro trasversale.
- sul bisogno di sviluppare competenze personali e sociali, che si manifestano nel sapersi relazionare con gli altri, nell'agire con autonomia e consapevolezza, nel rispettare l'ambiente le cose, le persone, nel confrontarsi, collaborare all'interno di un gruppo, nel riconoscere e accettare punti di vista diversi, nel gestire e risolvere i conflitti.

FINALITÀ E OBIETTIVI

- Individuare la funzione della ricerca e del metodo scientifico.
- Conoscere, descrivere e classificare gli animali nelle 5 classi in base alle caratteristiche principali degli stessi.
- Acquisire il concetto di ecosistema e capire l'importanza dell'equilibrio per il mantenimento dell'ambiente.
- Rendersi conto delle tipologie e delle caratteristiche del territorio montano del comune di Scurelle.
- Comprensione e produzione di testi espositivi utilizzando un linguaggio specifico.
- Lettura e comprensione di leggende del Trentino.
- Produzione di un testo narrativo, finalizzato a raccordare le parti prodotte.
- Lettura di immagini e produzione di disegni raffiguranti la fauna e il territorio di Scurelle, con l'utilizzo di diverse tecniche pittoriche.

Questo libro è stato scritto dai bambini di classe quarta, non ha la pretesa di avere un carattere di divulgazione scientifica, per questo alunni e docenti si scusano fin d'ora per gli inevitabili errori nei contenuti, reperiti su testi e nei siti della rete Internet.

Alunni e docenti inoltre si scusano con tutti quegli animali di cui non è stata fatta una ricerca, pur dimorando nel territorio di Scurelle. Auspicano che qualche altra classe, nei prossimi anni, riprenda e completi il lavoro, inserendo ciò che è stato dimenticato o magari anche le ricerche su insetti, aracnidi...

Per amare una terra
è importante conoscerla.

E conoscere la natura è il primo,
necessario passo per amarla e rispettarla.

Insegnanti che hanno partecipato ai lavori:

- Bressanini Chiara
- Busarello Daniela
- Murolo Maria Chiara
- Nicoletti Elisa
- Bozzola Ezia

Si ringrazia la maestra Ivana Tessaro che ha riletto più volte e corretto tutte le ricerche.

Un vivo sentito ringraziamento va **all'Amministrazione comunale e al sindaco Fulvio Ropelato** i quali hanno creduto nella validità del lavoro e grazie al loro intervento economico è stato possibile pubblicare questo testo.

Un sentito ringraziamento va anche al Corpo forestale locale i cui componenti hanno supportato con informazioni, indicazioni e consigli gli alunni e le loro insegnanti.

Un grazie anche al Dirigente scolastico **Romano Nesler** che ha supportato e incoraggiato il lavoro nell'anno scolastico 2013 - '14 e alla dirigente **Antonella Zanon** che ha continuato a sostenere l'attività sul successivo anno.

Non è la prima volta che la Scuola Primaria di Scurelle ci stupisce con uno dei suoi lavori, frutto dell'impegno di alunni ed insegnanti.

E' davvero con orgoglio che l'Amministrazione Comunale contribuisce alla divulgazione di questa pubblicazione e per questo, anche a nome della stessa, esprimo il più vivo apprezzamento al corpo insegnante, agli alunni e al personale ausiliario per quanto portato a termine.

Come nelle precedenti occasioni si è saputo cogliere e sviluppare, in maniera semplice ma approfondita uno dei tanti aspetti del nostro magnifico territorio del quale non conosciamo mai abbastanza le infinite peculiarità.

Credo che il lavoro fatto dai nostri bambini possa rappresentare un valido strumento anche per noi adulti nell'aiutarci a comprendere ed apprezzare meglio le bellezze che ci circondano e che costituiscono l'inestimabile patrimonio naturale che è giunto integro fino a noi grazie alla saggezza dei nostri avi.

Il nostro impegno è quello di farlo conoscere, conservarlo e tramandarlo a sua volta alle generazioni future.

In questi anni la nostra Scuola è diventata un punto di riferimento per iniziative di grande validità educative e culturali che investono e coinvolgono tutta la nostra Comunità.

L'AC è onorata di affiancarla, non solo per garantire il necessario sostegno economico, ma per condividere questi percorsi educativi e formativi che contribuiscono a preparare le persone che guardano sì al futuro con gli strumenti della modernità, ma con la forza e la consapevolezza delle tradizioni e del legame con il territorio, elementi che costituiscono le nostre radici.

Fulvio Ropelato

Sindaco di Scurelle

“Gli scolari della scuola elementare di Scurelle hanno scritto un libro sugli animali del loro territorio!” questo l’esordio di chi mi presentava la bozza di un “bel tomo” ricco di informazioni, fotografie e disegni.

Risultato di una lunga ricerca, eseguita con i metodi che usano i ragazzi d’oggi, vagabondando in rete, ma anche ascoltando pescatori, cacciatori e contadini del loro paese, con la stessa voglia di sapere delle generazioni più vecchiotte, cui appartengo, che frugavano in biblioteca e ascoltavano i racconti dei nonni o degli zii. Tanto materiale che, con la guida degli insegnanti, è stato ordinato, selezionato e organizzato prendendo la forma di libro.

Già questo mi sembra bellissimo: finalmente si guarda a quanto abbiamo vicino; a quanto possiamo vedere e conoscere in prima persona e si fissa su carta per comunicarlo ad altri! Certo, ben venga la conoscenza della biologia del pangolino e il piacere della visione delle magnifiche penne dei pappagalli amazzonici che, internet, televisione e video ci mettono a disposizione. Ma cominciare a distinguere la faina dal tasso o il cavedano dalla trota fario, è forse cosa più utile ma soprattutto “nostra”.

Bravissimi quindi tutti quelli che hanno partecipato all’impresa. Mi rivolgo soprattutto, ma non solo, alle e ai più giovani: mantenetevi curiosi di tutto, in particolare della vita che vi circonda, animale o vegetale che sia, e dei luoghi che la ospitano. Nei nostri ambienti è magari meno appariscente e d’effetto rispetto a quella delle savane africane o della jungla bengalese ma certamente ricca e sorprendente. Conoscerne il valore, che è altissimo, porta poi a difenderla come patrimonio da trasmettere a chi viene dopo.

Perciò chi legge queste poche righe di presentazione (ringrazio per il generoso e gratificante invito a scriverle) prosegua voltando le pagine per iniziare il viaggio tra le creature di boschi, torrenti, prati e campi che da sempre circondano le nostre case.

Marco Olivari

Ufficio distrettuale forestale di Borgo Valsugana

Salvanèlo



Ciao, mi chiamo
Salvanelo!
Forse non te ne sei
accorto, ma io abito
vicino a te. Prova a
seguirmi, scoprirai la
fauna dei boschi di
Scurelle.

**Nel dialetto trentino viene
chiamato "salvanel" quel
riflesso luminoso e danzante
che può sprigionare uno spec-
chio colpito dai raggi del sole.**

Vive nei boschi del Trentino un giocoso e gioioso folletto chiamato Salvanelo. La leggenda narra che questo piccolo e imprevedibile folletto sia un gran monello. Tutto vestito di rosso e con un bizzarro ciuffo che spunta dal suo cappello appuntito e ricurvo, si aggira spesso in Valsugana.

Ha uno spirito dispettoso e battagliero e capita spesso che questo strano personaggio faccia dispetti alle persone che si inoltrano nei boschi e si burli di loro senza alcun motivo.

Ma per vedere il Salvanelo davvero arrabbiato bisogna strappare un fiore, rompere un ramo o disturbare in qualunque modo il suo amato bosco o gli animali che lo popolano.

È un nanetto amante della Natura e protegge la flora e la fauna delle Alpi.

Adesso il Salvanelo si è nascosto nei boschi di Scurelle e si fa vedere raramente.

Con i suoi interventi e scherzetti a sorpresa, ci svelerà i segreti della montagna e degli animali selvatici di Scurelle, accompagnandovi nel nostro lavoro.

Attenti! Sta correndo avanti e indietro e meditando vendetta, ha lasciato ovunque le sue tracce magiche e pestifere.

Riuscite a vedere dove si è nascosto?

Ricordate! Disturbare l'equilibrio naturale dell'ambiente in cui viviamo non è sempre senza conseguenze.

Si inizia l'attività

Giovedì 10 ottobre le insegnanti ci hanno chiesto la massima attenzione, perché volevano farci una proposta che loro ritenevano molto importante.

Il sindaco di Scurelle le aveva contattate per sapere se gli alunni di una classe della scuola media potevano inventarsi un "qualche cosa" per dare agli abitanti di Scurelle (ma anche a tante altre persone) utili informazioni per conoscere meglio gli animali selvatici presenti sul nostro territorio.

Le docenti si sono consultate e si sono domandate se bisognava proprio chiedere agli studenti della scuola media o se potevamo fare noi questo lavoro.

Ne abbiamo parlato in classe, abbiamo riflettuto e abbiamo deciso che volevamo provare decidendo, all'inizio a larga maggioranza, e poi all'unanimità per il sì.

Ci siamo messi in gruppo per trovare cosa poteva diventare il "qualche cosa" richiesto dal sindaco.

Ecco che cosa abbiamo pensato:

- cartelloni informativi/ volantini da mettere in piazza o lungo un sentiero didattico;
- figurine con foto di animali da distribuire;
- memory/quiz con illustrazioni di animali con cui giocare;
- mostra di animali imbalsamati;
- recinti/ serre/ zoo con animali vivi;
- album fotografico da lasciare "in giro";
- libretti/ libro/ giornale informativi;
- festa sugli animali;
- interviste a forestali, guardiacaccia, cacciatori, pescatori, negozianti di articoli per animali...
- CD

Con il gruppo classe abbiamo tolto alcune proposte, perché per attuarle ci sarebbe voluto molto denaro o tantissimo tempo..

Siamo giunti alla conclusione che un libro potrebbe contenere molte delle cose pensate: foto, disegni, informazioni, giochi, figurine, interviste e anche il CD.

Al termine del pomeriggio di lavoro abbiamo deciso di continuare con impegno e serietà.

Si prosegue con la progettazione

Giovedì 17 ottobre 2013

Ci dividiamo in gruppi: il compito è quello di progettare le parti del libro.

Questo è l'elenco delle varie sezioni che dovremmo creare e mettere insieme:

- copertina con titolo e foto;
- indice;
- intestazione (si scrivono le motivazioni che ci hanno spinto a fare il libro);
- cinque capitoli (mammiferi, uccelli, pesci, anfibi, rettili) con le informazioni sugli animali, le loro foto, i disegni raffiguranti gli animali nel loro ambiente; possiamo inserire:
 - una storia sugli animali;
 - pagine con le caratteristiche comuni alla specie (es caratteristiche comuni dei mammiferi)
 - pagine doppie pieghevoli;
 - foto del cibo degli animali e delle loro impronte;
 - animazioni cioè fumetti nell'angolo delle pagine;
 - battute, storielle, barzellette sugli animali;
 - consigli su come avvicinarsi agli animali;
- figurine plastificate con i disegni degli animali;
- interviste con esperti (bisogna pensare come invitarli e le domande da porre);
- quiz e giochi per "bambini" dai 6 ai 99 anni;
- segnalibri, adesivi;
- ultima pagina con domande al lettore per capire se il libro è piaciuto (questa pagina dovrà poi essere spedita a scuola);
- foto di ciascun alunno e della classe;
- CD o DVD con inciso tutto il materiale prodotto e anche scenette sempre sugli animali.

Il libro potrebbe avere la forma di un animale.

**Il nostro libro dovrebbe contenere tutto questo.
Ce la faremo?**

Elementi da ricercare per la ricerca

Per eseguire una ricerca completa di ciascun animale abbiamo pensato di seguire questi punti:

1. Caratteristiche del corpo:

- dimensioni
- testa
- zampe e artigli
- dentatura
- coda
- copertura del corpo (pelo, piume, squame...)
- movimenti, agilità

2. Habitat

3. Comportamento

- temperamento
- tecniche di difesa
- prede e predatori (= cosa mangia e nemici)
- abitudini
- (movimenti, agilità)

4. Alimentazione

5. Riproduzione

6. Tracce

Griglia per la ricerca

Per eseguire una ricerca completa di ciascun animale abbiamo pensato di seguire questi punti:

C A R A T T E R I S T I C H E D E L C O R P O	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	
	1. Testa e 2. dentatura	
	1. Zampe e 2. artigli	
	1. Coda	
	1. Movimenti e 2. agilità	
	HABITAT	

C O M P O R T A M E N T O	1. Movimenti e	
	2. agilità	
	1. Temperamento	
	2. tecniche di difesa	
	Predatori (nemici)	
ALIMENTAZIONE		
RIPRODUZIONE		
TRACCE		

Prima scelta di animali per la ricerca

Giovedì 24 Ottobre ci siamo nuovamente divisi in gruppi e, con l'aiuto di diversi libri portati da casa, abbiamo fatto l'elenco degli animali che, **secondo noi**, sono presenti sul territorio.

Ecco tutti quelli che abbiamo trovato, divisi per specie:

MAMMIFERI	UCCELLI	PESCI	ANFIBI	RETTILI
Camoscio	Allocco	Nibio	Agone	Locustre
Capra selvatica	Aquila	Organetto	Alborello	Rana
Capriolo	Astore	Passero	Anguilla	Rospo
Cerbiatto	Barbagianni	Pepola	Barbo	Salamandra
Cervo	Beccaccia	Pernice	Bottatrice	Tritone
Cincillà	Biancone	Pettiroso	Carassio dorato	Ululone
Cinghiale	Cardellino	Picchio	Carpa	
Coniglio selvatico	Cinciallegra	Piccione	Cavedano	
Donnola	Cincia mora	Poiana	Cobite	
Ermellino	Cincia dal ciuffo	Rondine	barbatello	
Faina	Civetta	Sparviero	Lampredina	
Gatto selvatico	Colombo	Tricciolo	Lavarello	
Ghiro	Cornacchia	Upupa	Luccio	
Lepre	Corvo	Usignolo	Martin pescatore	
Lince	Coturnice	Verdone	Persico	
Lupo	Cuculo		Pesce gatto	
Marmotta	Fagiano di monte		Pesce sole	
Martora	Falchetto		Salmerino	
Moscardino	Falco		Scardola	
Muflone	Folaga		Spinarello	
Orso	Francolino		Temolo	
Pipistrello	Fringuello		Tinca	
Porcospino	Frosone		Trota	
Puzzola	Gallo cedrone		Scazzone	
Quercino	Gazza		Vairone	
Riccio	Germano			
Scoiattolo	Gheppio			
Stambecco	Ghiandaia			
Talpa	Gipeto			
Tasso	Gufu			
Topo	Lucerino			
Volpe	Merlo			

Lavoro di gruppo: intervista

Intervista scritta da un gruppo di alunni

Uhu! Fantastico! Finalmente è arrivato l'ispettore del Corpo forestale di Strigno per aiutarci nel nostro lavoro.

Matteo e Nicola gli avevano telefonato in ufficio per chiedergli di venire a spiegarci le caratteristiche degli animali del territorio di Scurelle. Infatti circa un mese fa avevamo deciso di scrivere un libro sulla fauna della nostra zona e per questo avevamo bisogno di una persona con tanta esperienza e tanti anni di studio sulle spalle.

Nei giorni precedenti avevamo preparato un elenco con i nomi degli animali, (prendendoli da libri e cartelloni) che credevamo abitassero in questa zona, ma non ne eravamo sicuri.

Egli ha preso la parola per spiegare che tutti gli animali hanno un proprio habitat: alcuni vivono in alta montagna, altri nel bosco, altri ancora nel fondovalle. In inverno certe specie non possiamo vederle, perché vanno in letargo, come ad esempio le marmotte, di giorno, certi animali non li incontriamo, perché cacciano e si spostano di notte.

Poi ci ha raccontato che nei laghi di alta montagna i pesci sono più piccoli rispetto a quelli del lago di Caldonazzo e di Levico, perché l'acqua è più fredda e meno ricca di cibo.

Quindi l'ispettore ha cominciato a leggere il nostro elenco degli animali e si è fermato a parlare delle vipere, ci ha spiegato che le vipere hanno il veleno, la testa triangolare con le squame grandi e gli occhi ovali, il loro corpo si accorcia velocemente, cioè hanno una coda corta.

I rettili, anche se ci fanno paura, sono utili perché mangiano i roditori che sono dannosi all'uomo.

Quando ha letto la parola "camosci", la maestra è intervenuta per raccontare di aver visto, una volta, un branco di camosci scivolare rapidamente con il sedere lungo una lingua di neve. L'ispettore ha aggiunto che i camosci, soprattutto nel periodo degli amori, giocano e compiono salti spettacolari tra una roccia e l'altra. Riescono a farlo perché hanno una gomma naturale sotto gli zoccoli che serve

per non scivolare. Poi ci ha spiegato che, a volte, gli ungulati scendono in fondo-valle per mangiare granoturco; per farlo attraversano la strada e spesso vengono investiti dai veicoli; se l'impatto è violento (questi animali possono pesare più di 200 Kg) anche l'automobilista può rimanere ferito e la macchina subire danni. Per fortuna la nostra Provincia paga fino al 60% dei danni.

L'ispettore continuava a leggere l'elenco e ci faceva cancellare quelli che non vivono da noi.

Ci ha anche insegnato che in inverno dovrebbe cadere la neve per isolare, con il suo manto, il terreno; infatti l'aria è più fredda della neve e congela il terreno nel quale vivono le marmotte. Ecco perché devono scavare le loro tane in profondità, se vogliono sopravvivere fino alla primavera.

Infine gli abbiamo posto due domande: non sapeva quanti aculei ha un riccio, ma conosceva la differenza tra un capriolo maschio e una femmina: il primo ha le corna, la seconda no.

Intervista scritta da un altro gruppo di alunni

È stata davvero interessante l'intervento fatto dall'ispettore del corpo della Guardia forestale di Strigno nella nostra classe.

Egli ha accettato il nostro invito fatto telefonicamente da Nicola e Matteo e puntuale come un orologio, è venuto da noi giovedì pomeriggio per parlarci del territorio di Scurelle e degli animali selvatici che ci vivono.

Infatti il mese scorso ognuno di noi ha dato la propria disponibilità a lavorare per la stesura di un libro informativo proprio su questi temi.

Fino a ora abbiamo pensato agli argomenti che il libro dovrebbe contenere, abbiamo scritto i nomi degli animali che, secondo noi, vivono nel nostro territorio, ma non sappiamo se è vero. Per questo abbiamo chiamato un esperto che ha studiato e ha fatto molta esperienza andando nel bosco a controllare queste bestie.

Subito in classe ha preso la parola per spiegarci che gli animali che vivono nel nostro territorio sono molti e ciascuno ha un proprio habitat: in alta montagna abitano certi esseri che non si trovano in valle vicino al paese e viceversa. In certe stagioni si trovano animali che non si vedono in altre: ad esempio in inverno le marmotte vanno in letargo e non possiamo incontrarle, oppure la volpe bianca

si nasconde e non si incontra facilmente. Di notte escono animali che di giorno stanno nascosti, come la civetta, mentre ce ne sono altri che escono dai loro nascondigli solo con la luce del sole.

Infine ci sono pesci che si trovano solo nei laghi di montagna e non nei laghi di valle (Levico o Caldonazzo). Nei grandi laghi i pesci sono più grandi perché trovano più cibo, l'acqua in cui vivono è più calda, ma meno ossigenata; nei nostri laghetti di montagna l'acqua è più fredda, ma più ossigenata: i pesci sono piccoli e di alcune specie.

L'ispettore ha poi iniziato a leggere l'elenco dei nomi degli animali che avevamo trovato, facendoci cancellare quelli che non abitano nel nostro territorio.

Quando ha letto in nome "vipere" si è fermato a spiegarci la differenza tra questi rettili velenosi e le altre bisce che sono innocue: le vipere hanno gli occhi con pupilla verticale ellittica e non rotondi, hanno squame della testa di piccole dimensioni, irregolari e numerose, il capo è sempre differenziato dal tronco e di forma triangolare, la coda breve e sottile e non sono lunghe più di 80 cm. Tutti i rettili sono comunque utili, perché mangiano anche i roditori che sono dannosi perché mangiano ciò che l'uomo coltiva.

Ha letto poi l'elenco dei mammiferi e quando è arrivato a parlare dei camosci, è intervenuta la m. Ezia per raccontare di aver visto una volta un branco di camosci che, per gioco, scivolavano con il sedere su una lingua di neve.

L'ispettore ha spiegato che questi animali, soprattutto nel periodo degli amori, giocano e compiono salti spettacolari tra una roccia e l'altra. Riescono a farlo perché sotto gli zoccoli hanno una specie di "gomma" naturale per non scivolare. Purtroppo camosci, caprioli e cervi, a volte, scendono in valle per mangiare mais nei campi coltivati e sono vittime di incidenti, perché attraversano la strada anche quando transitano automobili. Spesso vengono travolti e vengono feriti o uccisi; anche gli automobilisti possono rimanere feriti (i cervi pesano anche 200 kg.!!!) e le loro macchine possono subire danni. La PAT però paga questi danni agli automobilisti che denunciano subito l'incidente.

L'ispettore ha proseguito con la lettura dei nomi, soffermandosi a spiegarci le differenze e le somiglianze tra un animale e l'altro.

Ci ha riferito che gli orsi non ci sono nel nostro territorio, sono passati vicino, venendo dalla Slovenia, ma non si sono fermati; ce ne sono circa 40 esemplari

nella zona destra dell'Adige.

Ci ha poi insegnato che la marmotta deve costruirsi le tane e i cunicoli dove andrà in letargo, molto profondi nel terreno, perché se durante l'inverno non viene la neve a proteggere il terreno, il freddo penetra nella terra fino in fondo e uccide le povere marmotte. Infatti la neve sembra fredda, ma non è così perché il suo manto ha una temperatura di 0 gradi e protegge ciò che c'è sotto, mentre l'aria può arrivare a temperature molto molto basse (anche meno 15-20 sotto zero). Ha quindi risposto ad alcune nostre domande.

Gli abbiamo fatto un applauso perché era stato bravo e ci aveva insegnato diverse cose sugli animali del nostro territorio.



Nuovo elenco

Questo è il nuovo elenco, corretto dall'ispettore del Corpo di guardia forestale. Ciascun gruppo di alunni, estrarrà a sorte 15 nomi di animali e per ciascuno farà una ricerca sui libri o in Internet.

MAMMIFERI	UCCELLI		PESCI	ANFIBI	RETTILI
Camoscio	Allocco	Merlo	Barbo	Rana	Saettone = "Anda"
Capriolo	Aquila	Passero	Cavedano	Rospo	Bjacco = "carbonazo"
Cervo	Astore	Peppola	Salmerino	Salamandra	Lucertola
Donnola	Beccaccia	Pernice	Sanguinerola	Tritone	Orbettino
Ermellino	Cardellino	Pettiroso	Temolo	Ululone	Ramarro
Faina	Cinciallegra	Picchi	Trota Fario		Vipera (Aspis berus)
Ghiro	Cincia mora	Poiana	Trota Iridea		
Lepre	Cincia dal ciuffo	Rondine	Scazzone		
Marmotta	Civetta	Rondone	Gambero di fiume?		
Martora	Cornacchia	Sparviero			
Pipistrello	Corvo imperiale	Tordo			
Riccio	Coturnice	Verdone			
Scoiattolo	Cuculo				
Talpa	Fagiano di monte				
Tasso	Falco				
Topo comune	Francolino				
Topo quercino	Fringuello				
Volpe	Frosone				
	Gallo cedrone				
	Gazza				
	Gheppio				
	Ghiandaia				
	Gufo				
	Martin pescatore				

Dormire come un
tasso.

La volpe perde el
pelo ma non el
vizio.



Quando el gatto el
manca i sorodi i bala.

MAMMIFERI

LEPRE COMUNE



CARATTERISTICHE DEL CORPO

<p>1. Dimensioni e 2. copertura del corpo</p>	<p>La lepre è un mammifero che misura da 50 a 70 cm di lunghezza, cui vanno aggiunti circa 8 cm di coda, mentre l'altezza al garrese è di 30 cm. Il peso va da 1,5 kg a 6 kg.</p> <p>Il corpo è slanciato e molto adatto alla corsa.</p> <p>Il pelo ha una colorazione fulva che va dal giallo-bruno al grigio-bruno sul dorso, mentre il ventre è sempre bianco-grigiastro all'estremità. Sulla testa sono assenti le caratteristiche brizzolature nere che abbondano invece sul dorso, mentre attorno agli occhi è presente un cerchio bruno.</p> <p>D'inverno la lepre cambia colore del pelo che diventa grigio chiaro in modo che l'animale riesce a mimetizzarsi nella neve e sfuggire ai nemici.</p>
<p>1. Testa e 2. dentatura</p>	<p>La testa è piccola con orecchie lunghe circa 15 - 20 cm i cui peli sono neri all'estremità.</p> <p>Il senso dell'udito è invece particolarmente sviluppato: la mobilità degli ampi padiglioni auricolari le permette di percepire e localizzare rumori anche minimi.</p> <p>La lepre ha gli occhi gialli e lunghe vibrisse (baffi) bianche. Gli occhi sono posti ai lati del capo e questa posizione consente all'animale di avere un campo visivo molto ampio, anche se la sua vista è modesta.</p>
<p>1. Zampe e 2. artigli</p>	<p>Le lepri hanno zampe più lunghe dei conigli.</p> <p>Grazie alle potenti zampe, la lepre riesce a compiere balzi lunghi anche 7 metri.</p>
<p>1. Coda</p>	<p>La coda a fiocco è bianca con un pennacchio nero.</p>
<p>1. Movimenti e 2. agilità</p>	<p>Gli arti posteriori sono più lunghi e robusti di quelli anteriori che le servono per compiere lunghi balzi: quando è in fuga può raggiungere la velocità di 60 km orari, ma non copre quasi mai grandi distanze, perché preferisce stare nel territorio a lei più familiare. È un animale molto prudente e attento: in caso di pericolo cerca di mimetizzarsi appiattendosi al suolo, pronto a fuggire con uno scatto iniziale e se non trova una via di fuga cerca di difendersi con le zampe anteriori e con i denti.</p> <p>La lepre è attiva durante le ore notturne quando esce sovente negli spazi aperti alla ricerca del cibo. Durante il giorno rimane invece al coperto e, a differenza del coniglio, non si rifugia in tunnel o buche sotto terra, ma usa semplici depressioni del terreno nelle quali rimane immobile, in particolare in caso di pericolo.</p>

HABITAT		Vive sia in pianura che in montagna, nel nostro territorio ce ne sono molti esemplari che possono spingersi a vivere fino a 1800 m.
C O M P O R T A M E N T O	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	È un animale molto timido e cauto: quando, grazie ai propri sensi assai sviluppati, si accorge di un potenziale pericolo, non scappa immediatamente (rischiando di attrarre l'attenzione su di sé), bensì tende a congelare i propri movimenti e a rimanere perfettamente immobile nell'intento di mimetizzarsi con l'ambiente circostante. Se però l'eventuale nemico si avvicina troppo, con un veloce balzo l'animale esce allora allo scoperto e inizia la fuga, che spesso avviene in direzione zigzagante per confondere le idee all'assalitore. Durante la corsa, l'animale può raggiungere anche i 60 km orari. La lepre è un animale dalle abitudini crepuscolari (esce di sera) e notturne; può però essere osservata anche di giorno, sia pure piuttosto di rado e nei luoghi poco disturbati o in giorni particolarmente nuvolosi. A differenza dei conigli, la lepre non scava tane in profondità, ma si rifugia in anfratti naturali o in buche superficiali del terreno, profonde al massimo una ventina di centimetri. In queste buche l'animale si accoccola mimetizzandosi perfettamente col terreno circostante, grazie al suo mantello altamente mimetico.
	1. Predatori (nemici)	Fra i predatori della lepre possiamo citare la volpe e i rapaci notturni, ma anche i cani vaganti, gatti inselvatichiti e corvidi. La lepre utilizza comunque una sua tattica per cercare di far perdere la sua traccia ad eventuali predatori. Prima di andare al suo covo per il riposo cerca di confondere le sue tracce con salti ed inversioni di rotta. Anche l'uomo cacciatore è un grosso pericolo.
ALIMENTAZIONE		Questi animali hanno una dieta esclusivamente erbivora, comprendente, in estate: piante erbacee, frutti e funghi. In inverno la dieta è naturalmente molto più povera, essendo costituita da erbe secche e cortecce di alberi ed arbusti. La lepre comune ha una doppia digestione del cibo, atta ad estrarre il maggior quantitativo possibile di energia da una dieta povera quale può essere quella erbivora: l'animale, infatti, dopo aver ingerito il cibo lo espelle sotto forma di feci molli, di colore verdastro e consistenza gelatinosa, che vengono nuovamente ingerite e ridigerite, per poi venire espulse come feci dure di colore scuro.
RIPRODUZIONE		La stagione riproduttiva cade solitamente in primavera: durante questo periodo i maschi si raggruppano attorno alle femmine ingaggiando combattimenti per arrogarsi il diritto ad accoppiarsi per primi con esse. Tali combattimenti consistono in violenti colpi sferzati sia con le zampe anteriori che con quelle posteriori, oltre che in morsi e balzi spettacolari. Durante l'arco dell'anno una femmina può portare a termine fino a tre gravidanze, a seconda della disponibilità di cibo; dopo una gestazione di 6 settimane nascono generalmente da 1 a 6 piccoli che vengono allattati e che hanno già gli occhi aperti ed il corpo ricoperto da peli, e già a partire da qualche ora dopo la nascita sono in grado di muoversi agilmente. Dopo lo svezzamento, che avviene attorno al mese di vita, i cuccioli si allontanano definitivamente dalla madre. Anche se una lepre può vivere fino a 8-12 anni, individui di 5 anni sono da considerare vecchi e in generale l'età media è di soli 3-4 anni.

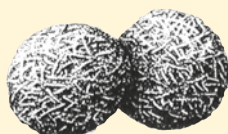
TRACCE

Le zampe lasciano sul terreno tipiche tracce a forma di "Y", dove i piedi posteriori sono posti in alto obliquamente, mentre le zampe anteriori sono una dietro l'altra, in basso e in posizione centrale. Costituiscono rispettivamente il punto di stacco e di atterraggio di salti in serie piuttosto lunghi. Altre tracce visibili sono le brucature, molto evidenti soprattutto nei campi di frumento e orzo tra inverno e primavera e le feci tondeggianti nelle zone di alimentazione.

IMPRONTE



ESCREMENTI



In mezzo a questa piazza
Ci passa una lepre pazza:
pollice la vide
indice te sparò
Medio la cucinò
Anulare se la mangiò.
E a mignolino piccino piccino?
Nemmeno un ossicino.



Lepre e vipera nei pressi del lago di Nassere

TALPA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

La talpa è un mammifero lungo 14/16 cm; pesa dai 60 ai 120 gr. e l'altezza alla spalla è di 4 - 5 cm
 Il suo pelo è morbido e vellutato, di colore uniforme, prevalentemente scuro con riflessi marroncini o grigi.
 Il suo corpo è stranamente grosso davanti e assottigliato dietro e, in apparenza, non si vedono né occhi né orecchie che invece sono ben protetti dalla pelliccia.

1. Testa e
2. dentatura

Il suo muso è lungo e gli occhi sono talmente nascosti dal pelo che non le permettono di vedere quasi niente; anche le orecchie appaiono invisibili e prive di padiglioni auricolari; la punta del naso è color carne. Ha una forma "aerodinamica" con il muso molto appuntito; il muso, le zampe anteriori e la coda sono dotati di sensibili vibrisse (specie di baffi) . Ha una vista limitata, compensata da olfatto e udito molto sviluppati. Il senso del tatto è anch'esso molto sviluppato; la talpa infatti riesce a percepire vibrazioni e rumori che altri animali neppure avvertono.

1. Zampe e
2. artigli

Sono molto sviluppate le zampe anteriori, larghe, massicce e munite di unghie corte e molto robuste: una morfologia particolarmente adatta alla vita sotterranea e allo scavo.

1. Coda


È lunga 3-4 cm.

1. Movimenti e
2. agilità

Con le zampe anteriori scava una serie di gallerie ed all'occorrenza spinge la terra sulla superficie, creando i caratteristici monticelli.

HABITAT

La talpa vive sotto terra nei campi e nei giardini.
 Vive permanentemente sotto terra in un complesso ed individuale sistema di gallerie.. Crea tunnel e fra questi anche camere dove si riposa o partorisce i cuccioli, da tre a quattro, in primavera. Il nido può essere rivestito di materiale vegetale.

C O M P O R T A M E N T O	<p>1. Temperamento 2. tecniche di difesa</p>	<p>È un animale solitario che trascorre la maggior parte del tempo in un complesso sistema di gallerie sotterranee, alcune più profonde, collocate a 15-25 cm dalla superficie, utilizzate come ripari permanenti ed altre più superficiali, quasi al livello del suolo, che utilizza come terreno di caccia e che possono arrivare a ricoprire una superficie di 600-900 m².</p> <p>La talpa dorme soltanto 2 - 3 ore per volta e nel corso delle 24 ore dorme più volte. Non cade in letargo.</p>
	<p>1. Predatori (nemici)</p>	<p>La talpa è cacciata dall'essere umano, dalle volpi, dai gatti e dai rapaci come la poiana.</p> <p>Per la loro abitudine di scavare gallerie le talpe possono causare danni di tipo estetico a giardini e prati, ma anche danni di rilevanza economica nelle zone agricole.</p> <p>D'altro canto l'uomo, per l'intenso uso in agricoltura di insetticidi e prodotti chimici, può costituire una minaccia per le talpe: queste infatti per la loro dieta basata principalmente sulla fauna invertebrata sotterranea, tendono a concentrare i prodotti tossici.</p>
ALIMENTAZIONE		<p>Si nutre di invertebrati che popolano il sottosuolo: lombrichi (80% della dieta), larve, insetti e lumache che cattura proprio mentre scava le sue gallerie.</p> <p>Può morire se non mangia per 10-12 ore. Sembra che crei delle scorte alimentari costituite da vermi immobilizzati dal morso. E' attiva sia di giorno che di notte.</p>
RIPRODUZIONE		<p>I maschi sono sempre alla ricerca di una femmina, la quale partorisce una volta all'anno. I piccoli stanno nella pancia della mamma per 4 o 6 settimane, in estate nascono 2 o 7 piccoli senza peli che pesano 3 - 4 gr. Il pelo comincia a crescere dopo 2 settimane circa. Dopo 20 settimane i piccoli lasciano il nido.</p> <p>L'aspettativa di vita media di una talpa è di 4-6 anni.</p> <p>I maschi possono combattere fra di loro durante il periodo degli accoppiamenti, l'unico momento nel quale le talpe intrecciano brevi relazioni sociali.</p>
TRACCE		<p>I caratteristici monticelli che crea scavando le sue gallerie sono facilmente osservabili su campi e prati.</p> <p>IMPRONTE</p> 



Talpe vicino a malga Costa (comune di Telve)



Topo, trota fario e "carbonazo" al fiume Maso

TOPO QUERCINO



C A R A T T E R I S T I C H E D E L C O R P O	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	Il quercino è un mammifero roditore che può raggiungere la lunghezza massima di 16-17 cm senza tener conto della coda che può misurare fino ai 12 cm. La sua pelliccia cambia colore a seconda della parte del corpo ed è grigia-rossastra sul dorso, mentre è bianca sul ventre. Una caratteristica del quercino è che presenta una linea di colore scuro che parte dal muso, circonda gli occhi e continua fino alle orecchie.
	1. Testa e 2. dentatura	Ha una “mascherina nera” sul muso concavo, attorno agli occhi e alle orecchie. I suoi occhi sono neri, grandi e sporgenti, le orecchie sono ampie, allungate e tondeggianti.
	1. Zampe e 2. artigli	Le zampe posteriori sono brevi, più lunghe e con cinque dita quelle anteriori. Il topo quercino ha dei cuscinetti sotto i piedi che facilitano la presa sugli alberi, quindi si arrampica con facilità.
	1. Coda	La coda è ricoperta di peli ed è solitamente nera lungo la parte posteriore finale, mentre è bianca nella parte inferiore; è anche prensile, cioè il topo riesce a tenersi attaccato ad un albero con la coda.
	1. Movimenti e 2. agilità	Il topo è molto agile, ama saltare e arrampicarsi.
HABITAT		Il quercino è solito popolare i boschi (in particolare i boschi di querce) fino ad un'altitudine massima di 2000 m. Lo si può incontrare anche nei campi ricchi di cespugli e sui pendii soleggiati caratterizzati dalla presenza di rocce. Il quercino può inoltre trovare riparo, soprattutto al sopraggiungere dei primi freddi, nelle case di montagna o nelle baite. Vive prevalentemente sui rami degli alberi.

C O M P O R T A M E N T O	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	Di abitudini prevalentemente notturne, questo animale cerca ricovero durante il giorno nelle cavità delle rocce o degli alberi; in alcuni casi riadatta vecchi nidi di scoiattoli o di uccelli, oppure costruisce piccoli nidi. Una delle sue principali occupazioni durante la buona stagione è quella di crearsi adeguate riserve per il letargo attraverso una sovralimentazione, cioè continua a mangiare fino a diventare bello grasso; alla fine dell'estate, raggiunto il peso ottimale, riduce nettamente la propria attività. Va in letargo nell'autunno inoltrato, generalmente in piccoli gruppi, per risvegliarsi a partire dalla fine di febbraio o agli inizi di marzo.
	1. Predatori (nemici)	I suoi nemici sono: la martora, la donnola, la faina e i rapaci notturni.
ALIMENTAZIONE	Il quercino si nutre di insetti, di uova di uccelli e di frutti selvatici. Nelle coltivazioni di frutta di tipo intensivo, il quercino può arrecare danni, poiché è solito assaggiare grandi quantità di frutti senza consumarne interamente alcuno. Rovina i germogli di abete rosso e larice per succhiare la linfa.	
RIPRODUZIONE	Il quercino è solito costruirsi dei grandi nidi sferici ricoperti di muschio che hanno un'unica apertura verso un lato, anche se a volte preferisce non costruirli e occupare i nidi degli scoiattoli o degli uccelli. La femmina partorisce circa due volte l'anno, dai due ai sette piccoli che nascono nudi e ciechi. La gestazione dura 23 giorni.	
TRACCE	Rami, germogli di abeti e larici rosicchiati.	

Tra topi.

Fuori dal teatro un topo chiede all'altro: " Allora che si fa, entriamo?"

"Ma no!!"

"E perché?"

"Ma non vedi? Dentro ci sono quattro gatti!!"

TOPO COMUNE



C A R A T T E R I S T I C H E D E L C O R P O	<p>1. Dimensioni e 2. copertura del corpo</p>	<p>Il topo è un piccolo mammifero roditore. Si tratta della specie di gran lunga più diffusa nel mondo. I topi adulti misurano una ventina di centimetri, di cui la metà o poco meno spetta alla coda: il peso invece oscilla fra i 10 ed i 25 grammi. Il pelo corto e lucente varia individualmente dal brunastro al nero. Esso ricopre interamente il corpo, tranne zampe, orecchie, coda e punta del muso, che sono quasi del tutto glabre (senza pelo) e di colore grigio-rosato.</p>
	<p>1. Testa e 2. dentatura</p>	<p>La testa, dalla forma allungata, contiene la bocca (delimitata da due labbra). Gli occhi sono neri, lucidi e muniti di palpebre. Essendo l'animale di abitudini crepuscolari e notturne, non necessita della visione a colori e perciò si suppone che la sua vista sia in bianco e nero o solo leggermente a colori. Sulla sommità del cranio si trovano le orecchie, senza pelo. Sulla punta del muso sono visibili le sensibili vibrisse (= baffi), che hanno funzione tattile e vengono utilizzate dall'animale anche per comprendere le dimensioni dei buchi nei quali si trova.</p>
	<p>1. Zampe e 2. artigli</p>	<p>Le zampe, tutte all'incirca della lunghezza di un paio di centimetri, sono quasi bianche con 4-5 dita più o meno distanziate.</p>
	<p>1. Coda</p>	<p>La coda è lunga all'incirca quanto il tronco e la testa messi assieme: essa è ricoperta di scaglie disposte ad anelli, tra le quali si inseriscono alcuni piccoli peli. La coda viene utilizzata per tenersi in equilibrio anche durante il salto e la corsa.</p>
	<p>1. Movimenti e 2. agilità</p>	<p>Si tratta di animali attivi perlopiù dopo il tramonto. Durante la notte si tengono ben lontani dalle fonti di luce violenta. Durante il giorno, i topi riposano in tane poste in luoghi riparati e foderati con vari materiali, come cartone, stoffa ed erba. Il topo si muove sulle quattro zampe con passo veloce, che copre all'incirca 4-5 cm. I topi sono in grado di compiere salti di una quarantina di centimetri di lunghezza. Quando l'animale è impegnato a mangiare, combattere od orientarsi in un territorio sconosciuto, si alza sulle zampe posteriori, utilizzando la coda per bilanciarsi.</p>

HABITAT		L'arvicola è comune nelle zone coltivate e nelle case di campagna. Si adatta molto bene anche ad ambienti freddi (purché vi sia disponibilità di cibo). Il topo non va in letargo.
COMPORTAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	Il topo è un animale socievole con gli animali della sua stessa specie, tende a riconoscere i suoi simili in base alla costituzione. Il senso dell'udito nei topi è molto sviluppato, infatti essi possono udire frequenze oltre la soglia degli ultrasuoni. Il topo è in grado di comunicare con i suoi simili sia con suoni udibili all'orecchio umano (squittii), sia con richiami ultrasonici, utilizzati nella comunicazione su breve distanza. Il topo non è però sempre un coinquilino innocuo, spesso infatti, pur rivelandosi assai meno dannoso rispetto ai ratti, causa danni ingenti alle riserve di cibo e trasmette varie malattie.
	1. Predatori (nemici)	I nemici del topo sono gatti e cornacchie, ma li mangiano solo quando sono morti. I topi si mangiano anche tra loro, ma solo quelli deboli e malati.
ALIMENTAZIONE		L'arvicola è onnivora, ma mangia per lo più prodotti di origine vegetale quali: semi, radici, pezzi di corteccia, foglie e steli. Non disdegna carne e latticini. Il topo comune ricava l'acqua di cui necessita per la maggior parte dal cibo, in ogni caso deve bere ogni tanto. È un utile predatore di scarafaggi.
RIPRODUZIONE		I topi sono in grado di riprodursi durante tutto l'anno. Nel caso in cui il cibo sia disponibile con continuità, la femmina può partorire e rimanere nuovamente gravida pressoché in continuazione, con un massimo di quindici parti annuali. Dopo l'accoppiamento, la gestazione dura all'incirca tre settimane, al termine della quale vengono dati alla luce un numero di cuccioli che varia fra i 3 ed i 14. La femmina li accudisce in solitudine. I cuccioli alla nascita sono ciechi e nudi: il pelo comincia a crescere a tre giorni di vita, mentre gli occhi vengono aperti a due settimane. La speranza di vita dei topi in natura è solitamente inferiore all'anno, a causa delle perdite consistenti dovute alla predazione e agli ambienti difficili nei quali frequentemente la specie si trova a vivere. In ambienti sicuri, tuttavia, un topo vive mediamente tre anni. I nidi in cui si riproducono si trovano a 40-60 cm di profondità, imbottiti con erba secca e peli.
TRACCE		Le tracce sono le feci lunghe circa 3 mm e di colore nero, mentre l'urina (specialmente quella dei maschi) ha un forte odore dovuto alla presenza di numerosi composti chimici e di feromoni.
		<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;"> <p>IMPRONTA ZAMPE</p>  </div> <div style="text-align: center;"> <p>ESCREMENTI</p>  </div> </div>

RICCIO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

<p>1. Dimensioni e 2. copertura del corpo</p>	<p>È un mammifero. Misura fino a 25-27 cm di lunghezza, per un peso che solo eccezionalmente supera il chilogrammo (anche se in vista dell'inverno il peso può raddoppiare).</p> <p>Il corpo è tozzo a forma di pera, in parte coperto da aculei color grigio (ciascun riccio ne possiede fino a 6000) che si trovano sulla fronte, sui fianchi ed sul dorso, gli aculei sono lunghi circa 2 cm e sono di colore nero striato trasversalmente di biancastro. Gli aculei sono appuntiti e cavi, ciascuno di essi è munito di un muscolo che permette all'animale di alzare gli aculei quando è eccitato od in stato d'allerta.</p> <p>Oltre a proteggere l'animale dai nemici, gli aculei prevengono anche seri danni dovuti ad urti o cadute: ciascun aculeo è flessibile, in modo tale da assorbire urti anche di una certa entità. Le aree di pelle nuda (cerchi attorno agli occhi, orecchie, zampe e naso) sono di colore nero.</p>
<p>1. Testa e 2. dentatura</p>	<p>Il muso assai lungo ed appuntito si contrappone al collo corto. Il principale senso del riccio è l'olfatto: il naso è grosso, nero ed assai mobile.</p> <p>Anche il senso del tatto è ben sviluppato; meno importante per loro è la vista, in ogni caso i ricci sono in grado di vedere fino a 30 m di distanza di giorno e fino a 12 m di notte. Nonostante le piccole orecchie seminascolte dal pelo, i ricci sono in grado di udire anche gli ultrasuoni: ciò aiuta l'animale nella ricerca del cibo. I ricci presentano forti ossa mascellari ed una chiostra dentaria di 36 denti tra cui due lunghi denti frontali.</p>
<p>1. Zampe e 2. artigli</p>	<p>Le zampe sono corte e tozze, ma i piedi hanno forma allungata e presentano tutti 5 dita con unghie appuntite: le impronte lasciate dalle zampe posteriori sono molto diverse da quelle lasciate dalle zampe anteriori.</p>
<p>1. Coda</p>	<p>La coda di solito raggiunge i 2,5 cm di lunghezza, ha movimenti molto lenti.</p>
<p>1. Movimenti e 2. agilità</p>	<p>Nonostante appaia un animale goffo e generalmente si muova lentamente, il riccio è in grado di correre velocemente e si dimostra anche un ottimo nuotatore. Durante il giorno riposa nascosto nella sua tana, costituita solitamente da una cavità del suolo posta nel sottobosco, fra i tronchi e le foglie cadute.</p>

HABITAT		Vive nei boschi . Durante i mesi invernali (fra ottobre ed aprile), il riccio è solito cadere in letargo: tale operazione risulta piuttosto rischiosa per l'animale, se nel corso della bella stagione non ha accumulato una quantità di grasso corporeo sufficiente, potrebbe morire per inedia. In caso di freddo estremo, l'animale (la cui temperatura corporea scende dai 35 °C soliti ai 10 °C, mentre i battiti cardiaci calano da 190 a 20 al minuto) può uscire dal letargo per andare alla ricerca di cibo. Per il letargo, il riccio ammuccia una buona quantità di muschio e foglie secche che serviranno da giaciglio.
COMPORTAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	Il riccio è un animale esclusivamente notturno perché le sue prede sono molto più abbondanti durante la notte. Ha abitudini solitarie e scontrose. Una sua abitudine è quella che quando si imbatte in qualcosa che ha un sapore o un odore nuovo o insolito, dopo averla assaggiata, esso produce un'abbondante schiuma che poi si cosparge sul dorso. Quando un riccio incontra un possibile pericolo, normalmente, reagisce immobilizzandosi e drizzando gli aculei sul dorso. Poi, se l'intruso lo tocca, si appallottola su se stesso. L'aggressore si trova così dinanzi a un impenetrabile muro di spine: questa tattica, tuttavia, risulta inefficace con le volpi che facendo la pipì sull'animale appallottolato, lo costringono ad uscire dalla cozza per poi finirlo mordendolo sul delicato muso.
	1. Predatori (nemici)	I suoi nemici sono la volpe, il gatto e gli automobilisti che spesso schiacciano i poveri ricci.
ALIMENTAZIONE		Per la variegata dieta che assume, risulta essere onnivoro. Il riccio si nutre di uova e nidiacei, rettili ed anfibi; non disdegna nemmeno di mangiare piccoli mammiferi, soprattutto topi, di cui è considerato un cacciatore spietato in quanto uccide gli adulti e dissotterra i nidi per nutrirsi dei piccoli. In caso di necessità, i ricci mangiano senza problemi anche ghiande, bacche, frutta ed altro materiale di origine vegetale, nutrendosi in casi estremi anche di foglie. Il latte è un veleno per il riccio, non solo perché non può digerirlo, ma provoca forte diarrea che conduce l'animale alla morte.
RIPRODUZIONE		La femmina partorisce tra aprile e settembre 4-5 piccoli che nascono con la pelle chiara. Dopo l'accoppiamento, la gestazione può durare dai 30 ai 50 giorni e il numero di piccoli che nascono può variare da 1 a 9. Il parto avviene nel periodo fra maggio e ottobre, ma se la femmina si riproduce in anticipo potrà partorire due volte. I piccoli nascono già con gli aculei, ricoperti però da una membrana per proteggere la madre durante il parto. Dopo un mese, i piccoli assomigliano completamente agli adulti. L'aspettativa media di vita è di circa 3 anni sebbene possano raggiungere i 10 anni di età in assenza di pericoli e soprattutto se tenuti lontani dalle strade.
TRACCE		La sua cacca e le strane impronte sono le sue tracce. IMPRONTA ZAMPE  ESCREMENTI 

SCOIATTOLO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	E' un mammifero roditore. Il corpo dello scoiattolo può raggiungere 50 cm di lunghezza, il suo manto è rossiccio e il pelo del petto è più chiaro. E' lungo circa 25 cm senza la coda; il peso va da 250 a 340 grammi, maschio e femmina presentano le stesse dimensioni. Durante le fasi di corteggiamento la coda serve come segnale ottico e viene sollevata e agitata in modo del tutto particolare. La colorazione del mantello è molto variabile e va dal marrone rossiccio al marrone scuro.
1. Testa e 2. dentatura	Ha due grandi occhi, le sue orecchie sono appuntite e terminano con un ciuffo di pelo; i suoi denti sono incisivi.
1. Zampe e 2. artigli	Le sue zampe anteriori hanno 4 dita, quelle posteriori 5. Le zampe posteriori, più lunghe di quelle anteriori permettono all'animale di muoversi con molta agilità sul terreno, mentre le forti unghie e i cuscinetti plantari gli consentono di arrampicarsi con sorprendente abilità sugli alberi.
1. Coda	La coda lunga, piatta e ricoperta da un abbondante e folto pelo, è lunga da 15 a 20 cm. Si pensa che una coda così lunga sia utile allo scoiattolo per balzare da un albero all'altro e per correre lungo i rami, assicurandosi l'equilibrio. Potrebbe inoltre avere una funzione termica, contribuendo a mantenere il calore del corpo durante il sonno.
1. Movimenti e 2. agilità	Lo scoiattolo è molto agile, salta da un albero all'altro: è un abile saltatore.

HABITAT

Vive nei boschi di conifere e querce. Lo scoiattolo comune vive in media tre anni, però alcuni individui raggiungono i sette anni, mentre in cattività anche dieci. La sopravvivenza è legata alla disponibilità di semi di cui nutrirsi durante l'autunno-inverno. Il 75-85% dei giovani perisce durante il primo inverno, mentre nel secondo inverno la mortalità scende al 50% circa.

COMPORTAMENTO

1. Temperamento
2. tecniche di difesa

L'animale rimane attivo anche durante la stagione invernale; solo in caso di consistenti e prolungate nevicate si rifugia nel proprio nido per più giorni consecutivi.
 È un animale molto pauroso, lo scoiattolo passa la maggior parte del suo tempo sugli alberi, si arrampica e salta con abilità.
 La sua vita si svolge di giorno ed è particolarmente attivo dall'alba al tramonto.
 Costruisce la tana sulle biforcazioni dei rami o nelle cavità degli alberi, lì passerà le sue notti.

1. Predatori (nemici)

Acerrimi nemici dello scoiattolo sono il falco, la volpe, il gufo, il serpente e la martora che sono un pericolo per una così piccola e innocua bestiola.

ALIMENTAZIONE

Questo mammifero si nutre di nocciole, ghiande, noci, cortecce, gemme, pinoli, germogli e funghi, di cui fa cospicue scorte durante la stagione estiva, immagazzinandole in dispense ben nascoste, per poi attingervi nei periodi di scarsità.

RIPRODUZIONE

Lo scoiattolo può riprodursi ad un anno di età. Tra la fine di dicembre e l'estate i maschi entrano nei territori delle femmine. La loro convivenza dura fino a poco dopo l'accoppiamento.
 Dopo circa 38 giorni di gestazione nascono i piccoli, da 3 a 5, lunghi appena 6 cm e con un peso di circa 8 grammi; hanno orecchie e occhi chiusi quindi non vedono e non sentono.
 La madre li allatta per due mesi circa.
 Dopo 2 mesi sono indipendenti e raggiungono la maturità sessuale (=diventano adulti e possono accoppiarsi) ad un anno di vita.
 La femmina può avere fino a 2 gravidanze l'anno. Il corpo dei piccoli si ricopre di peli al 21esimo giorno di vita, mentre acquisiscono la vista dopo tre o quattro settimane. Lo sviluppo dei denti si completa dopo 42 giorni. Il giovane scoiattolo può mangiare cibi solidi una quarantina di giorni dopo la nascita; a questo punto può lasciare il nido per procurarsi il cibo da solo, anche se la madre continuerà ad allattarlo fino allo svezzamento completo, intorno alle venti settimane.

TRACCE

Sotto le conifere si trovano pigne e nocciole rosicchiate.

TRACCE DELLO
SCOIATTOLO



PIGNE ROSICCHIAE
DALLO SCOIATTOLO





Scoiattolo e poiana alle Buse Todesche



Ermellino e pettirosso sui pascoli di Conseria

ERMELLINO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

<p>1. Dimensioni e 2. copertura del corpo</p>	<p>E' un mammifero il cui corpo è lungo e snello, varia dai 20 ai 30 cm e pesa tra i 150 e i 300 grammi. I maschi sono molto più grandi delle femmine. La sua caratteristica principale è quella di cambiare il colore della pelliccia di stagione in stagione. In estate, è bruno rossastra nella parte superiore del corpo e bianca nella parte inferiore, con sfumature giallastre. La punta della coda è nera. In inverno la pelliccia diventa totalmente bianca, tranne la punta della coda che rimane nera. L'ermellino si sposta sia di giorno sia di notte. Fra i carnivori è senz'altro una delle specie più facilmente osservabili in natura, sia a causa della sua attività diurna, sia a causa del suo temperamento curioso. Può infatti accadere che, avvistato un estraneo, l'ermellino si nasconda immediatamente, per poi ricomparire all'improvviso nell'intento di controllare i movimenti dell'intruso.</p>
<p>1. Testa e 2. dentatura</p>	<p>I denti canini sono molto sviluppati e la durata media della vita della dentatura è di 4-5 anni. Anche l'udito e la vista sono molto sviluppati.</p>
<p>1. Zampe e 2. artigli</p>	<p>Sono corte e muscolose; quelle anteriori possiedono 5 dita.</p>
<p>1. Coda</p>	<p>Ha una lunghezza che va dagli 8 ai 12cm. La punta della coda rimane sempre nera, anche in inverno quando la pelliccia diventa bianca.</p>
<p>1. Movimenti e 2. agilità</p>	<p>L'ermellino avanza con salti più o meno lunghi, appoggiando le zampe posteriori sulle impronte delle anteriori e lasciando dietro di sé impronte doppie vicine ed accostate, oppure disposte leggermente in traverso. E' agilissimo in acqua e sulla neve, tra le rocce e sugli alberi. L'ermellino ha dei riflessi folgoranti ed è in grado di cacciare prede di dimensioni superiori alla sua taglia.</p>

HABITAT

L'ermellino è un animale solitario e territoriale, preferisce le zone di montagna con praterie.
Gli piace stare nei grandi prati, nei boschetti e nelle pianure, ma anche ai bordi dei laghi e dei ruscelli.

COMPORAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	L'ermellino è furbissimo, prudente, curioso, ma molto attento. Caccia le prede compiendo dei grandi balzi , emettendo un forte grido e mordendo il loro collo.
	1. Predatori (nemici)	I suoi nemici sono la volpe, i gatti (selvatici e domestici), i rapaci diurni (poiana e aquila reale) e notturni (civetta e gufo reale). L'uomo è un suo nemico in quanto caccia l'ermellino per la sua pelliccia in particolare quando diventa bianca.
ALIMENTAZIONE		L'ermellino fa una dieta carnivora, mangia: topi, uccelli, piccole vipere, insetti, uova, molluschi, lepri, anfibi, roditori e conigli. L'animale esplora attentamente l'ambiente in cerca delle tracce della propria preda, utilizzando in particolare l'olfatto. Avvistata la preda, l'ermellino si avvicina a essa con molta circospezione e, tramite un balzo fulmineo, l'afferra a livello della nuca per provocarne la morte istantanea. L'animale ucciso viene immediatamente divorato oppure trasportato nella tana dove va a costituire una riserva alimentare.
RIPRODUZIONE		Il periodo degli amori può verificarsi sia in primavera sia in estate. Nel primo caso si ha una gestazione normale che dura circa due mesi. Nel secondo caso invece si assiste ad una gestazione, apparentemente molto lunga, della durata di 8-12 mesi; ciò permette di adeguare le date di nascita alle migliori condizioni ambientali per lo sviluppo dei piccoli. Nel secondo tipo di gestazione lo sviluppo dell'uovo fecondato prosegue per 14 giorni dopodiché vi è un periodo di quiescenza, cioè un arresto nella crescita, che dura parecchi mesi. La femmina partorisce 5 o 6 piccoli nei luoghi più disparati: fessure nella roccia, cavità naturali nel terreno, pietraie o anche angoli nascosti di case o malghe abbandonate. Costruisce le sue tane sotto terra, in lunghi cunicoli, dove si rifugia immediatamente in caso di pericolo. Se minacciato, produce un forte e sgradevole odore di muschio. I piccoli nascono ciechi e vengono allattati per 6 settimane.
TRACCE		<p>Date le dimensioni considerevolmente diverse del maschio e della femmina, anche le impronte hanno grandezza diversa. Sono comunque piccole (lunghezza 1,5-3cm, larghezza 1-2 cm) compatte, con 5 dita corte provviste di piccoli artigli, solitamente appaite a due a due.</p> 

GHIRO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

È un piccolo mammifero roditore, lungo circa 30 cm di cui 11-15 di coda; il peso medio è di 70-80 grammi.
Il ghiro ha una morbida pelliccia grigia sul dorso e biancastra sul ventre.
In autunno l'animale aumenta notevolmente di peso, accumulando così una notevole quantità di grasso che gli sarà essenziale per sopravvivere durante il lungo letargo invernale.

1. Testa e
2. dentatura

Gli occhi sono marcati da pelo più scuro, quasi nerastro.
Le orecchie hanno forma rotondeggiante e sono piccole, fuoriescono di poco dalla pelliccia.
Ha due grandi occhi gialli, folte e lunghe vibrisse (baffi) che sono lunghi peli a lato del muso che servono per "sentire le cose".
La mascella superiore è dotata di un solo paio di incisivi ed in totale è dotato di venti denti.

1. Zampe e
2. artigli

Le zampe hanno dita sviluppate per facilitare la presa sui rami.

1. Coda

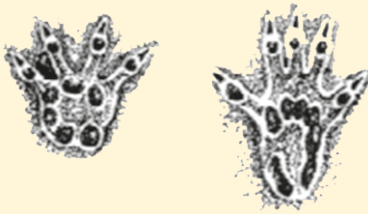
La coda è grande e pelosa, come lo scoiattolo, ma è tenuta sempre lunga e distesa.

1. Movimenti e
2. agilità

E' molto agile.

HABITAT

Solitamente frequenta boschi, in particolare quelli ricchi di sottobosco e caratterizzati dalla presenza di vecchi alberi dove può reperire facilmente numerose cavità, all'occorrenza adibite a rifugio o nido. Soprattutto durante i mesi invernali, può servirsi delle case rurali come momentaneo riparo.

COMPORTAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	Sono animalletti irrequieti e curiosi. I ghiri penetrano nelle soffitte delle case in prossimità dei boschi. Qui trovano e mordicchiano volentieri materiali isolanti, imbottiture di vecchie poltrone e coperte. Questi sono i materiali più idonei per farsi il nido. Il ghiri è generalmente notturno: di solito esce dal proprio nascondiglio poco dopo il tramonto per poi ritornarvi prima dell'alba; durante il giorno sta nascosto in cavità di alberi, oppure in nidi, dalla forma rotondeggiante, che egli stesso costruisce con foglie, fronde e muschio.
	1. Predatori (nemici)	Rapaci notturni, faine e martore.
ALIMENTAZIONE		La dieta del ghiri, basata essenzialmente sui vegetali, varia durante l'arco dell'anno ed è costituita principalmente da castagne, ghiande, nocciole, bacche e frutti di bosco; in autunno vengono consumati anche i funghi. Una minima parte dell'alimentazione del ghiri può comprendere anche insetti e uova di uccelli. In autunno l'animale aumenta notevolmente di peso, accumulando così una notevole quantità di grasso che gli sarà essenziale per sopravvivere durante il lungo letargo invernale (resta in letargo per 6 mesi). Per il letargo possono essere contemporaneamente usati da più individui gli stessi ripari.
RIPRODUZIONE		L'accoppiamento avviene al risveglio dal letargo 1 o 2 volte tra maggio e ottobre. In estate nascono da 2 a 8 piccoli nudi e ciechi, dopo una gestazione di circa un mese. A 3 settimane aprono gli occhi e cominciano a fare a meno del latte materno iniziando ad alimentarsi da soli. La durata massima della vita in natura è intorno ai sei anni.
TRACCE		

Filastrocca del piccolo ghiri
che dorme tanto e va poco in giro,
che preferisce stare al calduccio
arrotolato in un cantuccio;
se dentro un tronco lo senti russare
fai piani piano e non lo svegliare.

VOLPE



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

La volpe è un mammifero che da adulto ha una lunghezza che va dai 65 agli 80 cm, un'altezza attorno ai 35/40cm e può pesare attorno ai 6 Kg nei maschi e 5 Kg nelle femmine. Il suo pelo è lungo e morbido, generalmente rosso scuro anche se la colorazione può variare a seconda della specie e della stagione. In particolare il colore fulvo (=rosso) è tipico della parte superiore del corpo, mentre il petto, l'addome e la gola sono ricoperti di peli grigi e biancastri. Il mantello è formato da peli lunghi, come ad esempio quelli della coda che arrivano a 87 cm.

1. Testa e
2. dentatura

Il muso della volpe è appuntito, le orecchie sono larghe, appuntite, triangolari ed estremamente mobili, nere nella parte posteriore. I canini sono molto sviluppati.

1. Zampe e
2. artigli

Le sue zampe sono corte. Le dita delle zampe anteriori e posteriori sono nere.

1. Coda

La sua coda è folta e molto lunga, circa 35-50 cm.

1. Movimenti e
2. agilità

La volpe è molto agile e veloce nei movimenti.

HABITAT

La volpe vive nei boschi e sulle montagne fino a 2500 metri di quota e nelle zone ricche di nascondigli.

COMPORTAMENTO

1. Temperamento
2. tecniche di difesa

La volpe è un animale prevalentemente notturno, di giorno si ripara nelle tane scavate sotto terra o sotto i cespugli. Vive in gruppi familiari composti da un maschio e da varie femmine. Occupa anche le tane di altri animali, urinando davanti all'ingresso così che i proprietari le abbandonano. La volpe è veloce a scappare e a nascondersi ed è anche molto furba. Generalmente sono animali territoriali e cacciatori solitari. Posseggono una vasta gamma di vocalizzazioni (=emissione di suoni), utilizzate in base alle diverse situazioni. Possono inoltre comunicare tra loro mediante l'olfatto e per questo spesso marcano il cibo e il territorio con l'urina. La volpe è nota soprattutto perché, nottetempo, insidia e devasta i pollai vicino alle case.

1. Predatori (nemici)

I nemici della volpe sono gli orsi, le linci e altri animali più grandi di lei, ma soprattutto l'uomo che la cattura per la sua pelliccia.

ALIMENTAZIONE

Tutte le volpi sono carnivore e catturano i roditori saltando a un metro da terra e ricadendo in picchiata sulla preda con le zampe anteriori. Le volpi rosse catturano i lombrichi che abbandonano le loro gallerie nelle notti calde e umide, per far ciò camminano lentamente avanti e indietro cercando di captare il rumore prodotto dalle setole dei lombrichi contro l'erba. Possono anche cacciare prede quali i conigli, lepri, appostandosi in modo furtivo e silenzioso, balzando con un rapido scatto su di loro. Le volpi tendono ad avere un atteggiamento molto ossessivo nei confronti del cibo e raramente lo condividono con gli altri esemplari, eccetto durante il periodo degli amori e le madri con i propri cuccioli. Mangiano anche insetti, uccelli, uova, carogne e rifiuti. In estate e in autunno integrano la loro dieta con frutta e bacche. Le loro esigenze alimentari sono di circa 500 g di cibo al giorno. Tendono a nascondere il cibo in tanti piccoli nascondigli piuttosto che in un unico 'grande magazzino'. Si pensa che agiscano in questo modo per non rischiare di perdere l'intera scorta in una sola volta.

RIPRODUZIONE

Verso la fine di marzo e i primi giorni di aprile, la femmina partorisce 4/6 piccoli rivestiti di un folto pelo scuro, dopo una gestazione di 7 settimane. I piccoli vengono allattati per sei settimane, al termine di questo periodo essi iniziano a prendere i primi cibi solidi, costituiti da alimenti pre-digeriti dalla madre e poi rigurgitati; i cuccioli rimangono con la madre fino all'autunno. Questa tecnica è molto vantaggiosa poiché permette alla mamma di nutrire la cucciolata senza portare le carcasse delle prede vicino alla tana e nel contempo fa sì che i piccoli non debbano spostarsi alla ricerca di cibo, esponendoli ad eventuali pericoli. Durante le prime due settimane di vita, la madre non abbandona i cuccioli, si dedica interamente al loro allattamento e viene nutrita dal maschio. La femmina non esita a trasportare in luoghi più sicuri i propri piccoli se, nei pressi della tana, vengono a crearsi fattori di disturbo. I piccoli escono dalla tana per la prima volta intorno alla quarta o quinta settimana e sono molto giocherelloni. In natura, questa specie può raggiungere un'età di 10 anni, anche se pochi esemplari raggiungono quest'età, perché la mortalità è molto elevata (= muoiono spesso molto giovani).

TRACCE

L'impronta sul terreno mostra le unghie e i cuscinetti come quella di un cane, ma rispetto ad esso è più allungata e ovale.





Famiglia di volpi sullo sfondo si vede il rifugio "Claudio e Renzo" a Caldenave



Marmotta e frosone nei pressi della baita dei cacciatori a Nassare

MARMOTTA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

È un mammifero roditore dal corpo tozzo e dal peso, da adulto, di circa 5 kg; è lungo circa 50 cm + 15/20 cm della coda. La folta pelliccia è di colore grigio-bruno sul dorso e ruggine sulla parte inferiore. La marmotta è dotata di ghiandole che si trovano sul muso, nei cuscinetti plantari delle zampe posteriori e nella zona anale con le quali sono in grado di "marcare" il territorio. È difficilissimo distinguere i maschi dalle femmine, perché sono molto simili.

1. Testa e
2. dentatura

Il muso è caratterizzato da due piccole orecchie rotondeggianti e da lunghe vibrisse (= baffi da 4 a 7 cm). Queste hanno funzione sensoriale e si sviluppano a lato del naso. La posizione degli occhi le consente di avere un largo campo visivo, mentre le sue orecchie sono quasi completamente nascoste nella pelliccia. Molto evidenti per il loro notevole sviluppo sono i denti incisivi. Sono privi di radice e pertanto a crescita continua: l'animale consuma i denti giornalmente durante la masticazione del cibo. Le guance sono ricoperte da lunghi peli che le conferiscono una simpatica aria paffuta, le orecchie sono corte.

1. Zampe e
2. artigli

Ha zampe corte, ma possenti (= molto forti), quelle anteriori, in particolare, sono munite di forti e robuste unghie che servono all'animale per lo scavo delle tane. Caratteristica è la sua posizione sulle zampe posteriori utilizzata sia quando mangia sia quando dà l'allarme.

1. Coda

La coda, lunga circa 15-20 cm è folta e termina con un ciuffo di peli neri. A seconda della posizione che assume, diventa un importante segnale nei rapporti sociali fra i vari componenti del gruppo. Questo significa che le marmotte comunicano tra loro attraverso la posizione della coda.

1. Movimenti e
2. agilità

Di abitudini diurne, è agilissima a dispetto dell'andatura apparentemente goffa e trascorre la giornata tra bagni di sole e ricerca del cibo, per accumulare grasso in preparazione del lungo inverno.

HABITAT

La marmotta vive soprattutto tra i 1.500 e 2500 metri di altitudine, al limite superiore della foresta, dove gli alberi si diradano e diminuiscono di grandezza. La marmotta alpina vive in tane scavate nel terreno, in luoghi asciutti. Esistono tane di fuga, mentre le tane principali sono costituite da una o più aperture che conducono in gallerie profonde anche una decina di metri. All'interno vi sono numerose "camerette" dove le marmotte passano la notte, partoriscono, trascorrono l'inverno. Questa specie trascorre la stagione invernale nello stato di letargo: tutti i componenti del gruppo si raccolgono nella camera più ampia e profonda della tana, stretti gli uni agli altri per limitare la dispersione di calore.

HABITAT	<p>Durante questo periodo il metabolismo dell'animale subisce un notevole rallentamento: gli atti respiratori si abbassano a 3-4 al minuto, la temperatura da 38 gradi scende a soli 10/12 gradi e le pulsazioni cardiache passano a 4-5 al minuto. Prima del letargo, che dura generalmente da ottobre ad aprile, gli animali trasportano con la bocca l'erba secca per allestire un appropriato giaciglio per il lungo inverno. Quando il freddo inizia a farsi sentire e il "sonno" pure, le marmotte chiudono l'ingresso della loro tana con un tappo costituito da paglia, terriccio e rametti. Il sonno delle marmotte può durare anche sei mesi e viene interrotto solo di tanto in tanto. Questi temporanei risvegli hanno lo scopo di aumentare la temperatura corporea sia degli adulti sia dei piccoli, maggiormente esposti ad un'eventuale morte per ipotermia (= riduzione della temperatura corporea).</p>
COMPORAMENTO	<p>1. Temperamento</p> <p>2. tecniche di difesa</p> <p>L'animale è diurno: esce dalla propria tana al mattino, per rientrarvi solo nelle ore più calde e al crepuscolo, senza allontanarsi troppo (alcune decine di metri). Durante il giorno si dedica alla nutrizione, alla pulizia della pelliccia, a lunghe soste al sole e allo stare insieme agli altri, attività che svolge un'importante funzione nel rafforzare i rapporti sociali fra i vari componenti del gruppo. La marmotta infatti non vive isolata, ma in famiglie; ogni gruppo è generalmente costituito dal maschio e dalla femmina adulti oltre che dalle altre femmine. I giovani maschi vengono precocemente allontanati dalla famiglia dopo il primo anno di vita. Tra le abitudini della marmotta è facile osservare la pratica del pugilato: tra loro si azzuffano con accanimento e mostrano i denti, anche se poi tutto si conclude con squillanti fischi. I suoi nemici sono l'aquila e la volpe.</p>
ALIMENTAZIONE	<p>La sua alimentazione è vegetariana e costituita essenzialmente da erbe, radici e semi che le consentono di accumulare, nella buona stagione, il grasso che verrà consumato durante il letargo invernale: privilegia le parti vegetali più tenere ed in particolare i fiori. La marmotta non beve l'acqua che scorre nei ruscelli bensì trae i liquidi necessari al suo organismo dal consumo di erba e dalla rugiada mattutina. Occasionalmente si ciba anche di insetti, vermi e altri piccoli animali.</p> <p>Il grasso della marmotta, nella medicina popolare delle regioni alpine, veniva un tempo considerato come valido rimedio contro alcune malattie bronchiali, polmonari e reumatiche.</p>
RIPRODUZIONE	<p>Il periodo degli amori si colloca in primavera; dopo una gestazione di 40 giorni nascono generalmente da due a cinque piccoli che sono nudi e ciechi. Essi vengono allattati dalla madre per 42 giorni ed escono dalla tana, per la prima volta, solitamente agli inizi di luglio. La marmotta vive in nuclei familiari in cui il maschio tende ad accoppiarsi solo con la femmina adulta dominante. La durata della vita di una marmotta si aggira intorno ai 15-18 anni.</p>
TRACCE	<p>Il fischio è il tipico segnale di allarme della specie e serve inoltre a mantenere un collegamento fra i componenti del gruppo. In verità si tratta di un grido di origine laringea che viene emesso a bocca aperta. Inoltre esistono diversi tipi di segnale: ad esempio un fischio singolo indica una minaccia che proviene dall'alto, quale potrebbe essere un predatore alato (aquila) o un uomo che scende da un pendio; una serie di fischi segnalano un pericolo proveniente di lato, come una volpe, un cane o un uomo che giunge lateralmente. L'intensità del fischio fornisce indicazioni sulla distanza del probabile predatore. I segnali sono udibili fino a un chilometro in linea d'aria.</p>

DONNOLA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

La donnola è un mammifero che da adulto è lungo circa 30 cm, di cui 4 cm per la coda. Ha il corpo snello ricoperto da un pelame raso, soffice di colore giallo rossiccio sul dorso e grigio bianco sul ventre. I maschi sono sensibilmente più grandi, possono pesare dai 40 ai 200 grammi; le femmine dai 28 ai 110 grammi. In estate la donnola assomiglia molto all'ermellino.

1. Testa e
2. dentatura

Ha orecchie larghe.

1. Zampe e
2. artigli

Le zampe sono corte, robuste e munite di unghie aguzze.

1. Coda

La coda, di circa 4 cm, è corta rispetto al corpo, si assottiglia gradatamente dalla radice all'estremità e, a differenza dell'ermellino, non è mai nera alla punta.

1. Movimenti e
2. agilità

Si trova sia nei campi che nei boschi anche se frequentati dall'uomo. La donnola è molto agile sia nel correre che nell'arrampicarsi e nel nuotare.

HABITAT

Vive in anfratti del terreno o nelle cavità degli alberi; sia in pianura che in montagna fino a quasi 3.000 metri di altitudine. È molto importante però la presenza di acqua.

COMPORIAMENTO	<p>1. Temperamento 2. tecniche di difesa</p>	<p>A volte arriva anche ad aggredire l'uomo. Di abitudini solitarie e notturne, specialmente quando caccia, risulta però attiva anche di giorno.</p> <p>Per cacciare utilizza tutti i suoi sensi (l'olfatto, la vista e l'udito) e in un'ora percorre anche vari chilometri. Per sfruttare al meglio le sue capacità sensoriali si rizza sulle zampe posteriori e annusa l'aria, individua così le migliori piste da seguire. La donnola è un animale coraggiosissimo, viene considerata un animale sanguinario: attacca alla nuca, oppure alla gola le sue vittime facendosi trascinare fino a quando non sopraggiunge la morte del nemico.</p> <p>Un esemplare catturato da giovane può essere facilmente ammaestrato e divenire compagno domestico al pari di un gatto.</p>
	<p>1. Predatori (nemici)</p>	<p>L'unico rapace in grado di catturare la donnola senza timore è l'astore. Ma anche la faina, la martora, l'allocco e la volpe.</p>
ALIMENTAZIONE	<p>Si muove prevalentemente di notte e ricerca topi, talpe, conigli, lepri, uccelli, piccioni e galline che assale mordendoli con i suoi forti canini. Talvolta si ciba di lucertole, orbettini, bisce d'acqua, rane e pesci e se le capita l'occasione cattura anche grossi insetti. Se non viene disturbata si reca a caccia anche durante le ore diurne.</p>	
RIPRODUZIONE	<p>La donnola si fa la tana nei mucchi di pietre, nelle vecchie muraglie diroccate, in buche scavate lungo le sponde dei fiumi, nelle gallerie di altri animali e, durante l'inverno, pure nelle capanne, nelle stalle e nelle tettoie.</p> <p>Le donnole si accoppiano prevalentemente da marzo ad aprile, ma può succedere in qualsiasi mese dell'anno e così pure le nascite, le quali avvengono dopo una gestazione di cinque settimane. Vengono alla luce da 2 a 7 piccoli per volta, con gli occhi ancora chiusi in una soffice tana ricoperta di penne, peli e fieno dove vengono curati amorevolmente dalla madre che li allatta per 6 settimane circa. Durante il periodo degli amori maschio e femmina difendono il loro territorio, attaccando senza esitazione chiunque metta a rischio la vita dei cuccioli, uomo compreso.</p> <p>In condizioni favorevoli la donnola può avere due parti annui e la vita media si aggira intorno ai 3 anni in natura e 10 anni in cattività. Durante questo periodo, ed anche successivamente, ha luogo l'addestramento, durante il quale la femmina difende strenuamente i suoi piccoli, che diventano indipendenti all'età di 3 - 4 mesi.</p>	
TRACCE	<p>Gli escrementi di donnola sono simili a quelli di faina, ma sono più piccoli. Hanno la forma cilindrica attorcigliata a spirale, con un'estremità appuntita, sono lunghi circa 7.</p>	



MARTORA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

La martora è un mammifero che ha un corpo snello e allungato, da adulto è lungo dai 35 ai 55 cm. Il peso di un adulto in media è di 0,8-1,2 kg. Il pelame bruno scuro presenta una grande macchia giallastra nella regione della gola, appare folto, morbido, lucido e si compone di peli rigidi, di consistenza setosa e di una lanetta corta e fine. Il mantello appare più scuro nei mesi invernali, quando la lanetta cresce in volume per aumentare la sua capacità di isolante termico. Le martore cambiano il pelo in autunno e in primavera. I maschi sono generalmente dal 12 al 30% più grandi delle femmine. La martora viene confusa spesso con la faina.

1. Testa e
2. dentatura

La testa della martora è piccola ed appuntita. Le orecchie sono di forma rotondeggiante ed appaiono relativamente grandi. Gli arti sono robusti e provvisti di forti unghie.

1. Zampe e
2. artigli

La martora ha zampe corte, con 5 dita munite di artigli, parzialmente retrattili; i piedi sono coperti di pelo nella stagione invernale.

1. Coda

La folta coda, lunga 25 - 30 cm è adatta a bilanciare il movimento durante i suoi salti da un ramo all'altro.

1. Movimenti e
2. agilità

Sono animali snelli ed agili, adattati ad una vita sugli alberi, si muovono di notte, quando possono percorrere anche 5-7 chilometri.

HABITAT

La specie colonizza di preferenza nei boschi decidui, misti o di conifere.

COMPORTAMENTO

1. Temperamento
2. tecniche di difesa

La martora svolge le proprie attività durante le ore crepuscolari e notturne. Questo non esclude il fatto che, in zone dove la presenza umana non disturba la fauna selvatica, questi animali possano rimanere attivi durante il giorno. Le aree dove la martora trascorre le ore di inattività sono rappresentate dai nidi o dalle tane. Nella zona controllata da ogni individuo vengono realizzati molti rifugi, allo scopo sono utilizzati sia nidi abbandonati da uccelli o scoiattoli, sia tane ricavate in anfratti naturali a terra. Ogni individuo adulto conduce vita solitaria, tranne per le femmine che debbono accudire la propria covata. La comunicazione tra le martore avviene solitamente attraverso la marcatura del territorio che viene effettuato da particolari ghiandole presenti sull'addome e nella regione anale. I piccoli comunicano con la madre tramite una gamma di squittii ed uggliii.

1. Predatori (nemici)

È molto ricercato dai cacciatori di pellicce.

ALIMENTAZIONE

Anche se la martora presenta un'alimentazione onnivora, per gran parte dell'anno è la dieta carnivora che predomina sui suoi gusti alimentari. In ogni caso l'alimentazione viene fortemente condizionata dalla disponibilità alimentare dell'habitat: scoiattoli, topi e conigli, uccelli, uova, rettili, anfibi, insetti, ma possono nutrirsi anche di frutta e semi, quando sono facilmente disponibili.

RIPRODUZIONE

La stagione degli amori coincide di solito con il periodo che va da luglio ad agosto. La gestazione si protrae fino a 259-285 giorni a causa di un temporaneo arresto dello sviluppo dell'uovo fecondato, dopodiché lo sviluppo embrionale si svolge in maniera molto rapida (27-45 giorni). Per ogni parto possono nascere fino a cinque piccoli, ma la media è solitamente di tre. Alla nascita i cuccioli sono ciechi, il corpo è ricoperto da un cortissimo pelo e pesano circa 30 grammi. I piccoli di martora aprono gli occhi dopo 34 - 38 giorni ed iniziano ad assumere cibo solido a circa un mese e mezzo, lo svezzamento dura circa due mesi. Le giovani martore diventano indipendenti a 12 - 16 settimane, quando cominciano a cercare un proprio territorio. In molti casi i giovani restano all'interno del dominio parentale, dove vengono tollerati fino alla prima stagione degli amori.

La durata della vita della martora è di circa 15 anni.

TRACCE

Lungo i bordi di sentieri o sulle pietre si possono osservare gli escrementi, lunghi 8-10 cm, di colore scuro e dal forte odore penetrante. Sono avvolti a spirale e, solo ad una estremità, terminano con una lunga punta.



TASSO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

Il tasso è un mammifero dal corpo lungo, da adulto, dai 60 ai 70 cm e un peso che va dai 12 ai 14 kg. Morfologicamente si presenta come un animale tozzo, robusto e pesante, adatto alla vita sotterranea con arti neri e brevi, piedi provvisti di robuste unghie.

Il mantello è costituito da peli setolosi e lucidi, giallastri alla base, scuri in mezzo e bianchi all'apice: il colore che ne risulta è nero brizzolato sul dorso, bianco sporco su fianchi e coda, nero sulla gola, petto e arti; bruno sul ventre. Le mammelle (3 paia) sono l'unico carattere distintivo tra maschio e femmina, ma quest'ultima ha in genere un mantello più chiaro.

1. Testa e
2. dentatura

La testa è bianca con due bande longitudinali nere che vanno dall'estremità del muso ai lati del collo (dove svaniscono gradatamente) attraversando l'area degli occhi e delle orecchie e formando, in tal modo, una simpatica mascherina. La dentatura, tipica di un onnivoro più che di un carnivoro, è costituita da canini brevi e molari aguzzi; sono presenti forti muscoli mandibolari che si inseriscono sulla cresta ossea alla sommità del cranio, conferendo all'animale una notevole potenza nel mordere. Il muso è corto ed appuntito, gli occhi sono piccoli e i padiglioni auricolari arrotondati. Non si deve dimenticare, inoltre, che il tasso è piuttosto... miope.

1. Zampe e
2. artigli

I piedi (quelli posteriori sono più lunghi degli anteriori) hanno la superficie plantare priva di peli e 5 dita provviste di unghie forti e sviluppate, che l'animale utilizza durante la sua paziente e infaticabile attività di scavo.

1. Coda

La sua coda misura dai 15 ai 19 cm.

1. Movimenti e
2. agilità

Non si tratta di un velocista, ma in compenso è un efficientissimo scavatore e ogni parte del suo corpo è strutturata in funzione di quest'attività. Apparentemente tozzo, all'occorrenza può contrarsi e contorcersi fino a passare con relativa facilità attraverso pertugi dal diametro di 10 cm. L'estremità del muso (naso e labbro superiore) può retrarsi sensibilmente quando è in fase di scavo, diminuendo così il rischio di abrasioni alle mucose e impedendo la penetrazione di terra nelle vie respiratorie; per prevenire tale inconveniente sembra che il tasso sia addirittura in grado di chiudere, per brevi periodi, la cavità nasale a circa 5 millimetri dall'apertura delle narici! Le orecchie, resistenti e piuttosto rigide, posseggono un padiglione auricolare il cui bordo posteriore può spostarsi in avanti sino a occludere il canale uditivo, in modo da impedire la penetrazione di sabbia e terriccio, quando l'animale sta scavando le sue tane.

HABITAT		<p>L'habitat naturale di questa specie è rappresentato da boschi, anche ad estensione limitata, con buona presenza di latifoglie. Il limite altitudinale non supera di solito i 1.600 - 1.700 metri.</p> <p>Non ama stare nelle zone antropizzate (= dove abita l'uomo).</p>
C O M P O R T A M E N T O	<p>1. Temperamento</p> <p>2. tecniche di difesa</p>	<p>Il tasso presenta abitudini notturne, mentre durante il giorno riposa all'interno di una tana provvista di più uscite e sfiatoi che tiene pulita con estrema cura. Nella tana si rifugia anche tutto l'inverno, senza mai cadere in un vero e proprio letargo: dorme per lunghi periodi abbassando notevolmente il suo metabolismo e consumando lo spesso strato di grasso sottocutaneo, accumulato nei mesi estivi e autunnali con abbondanti "mangiate". Animale prudente e sospettoso, il tasso attende il calar del sole per muoversi, con circospezione, alla ricerca del cibo, anche se in primavera può uscire dalla tana prima del tramonto. È di indole fondamentalmente solitaria, ma se si tratta di costruire la tana o difendere il proprio territorio si trasforma in un animale molto sociale. Soprattutto in autunno e all'epoca degli amori si riunisce in gruppi familiari formati talvolta da una decina di individui che abitano la stessa dimora.</p> <p>Nel periodo degli amori, soprattutto il maschio dominante in una certa area, tende a defecare nei punti strategici di confine con le "proprietà terriere" di altri tassi; gli escrementi, a cui si aggiunge il secreto della ghiandola odorifera, vengono depositati entro buche profonde circa 10 centimetri, scavate appositamente ma non ricoperte di terra. Questo comportamento di territorialità serve a rendere olfattivamente ben manifesta la presenza in zona di maschi dominanti, in modo tale da inibire (=non permettere) eventuali intrusioni di altri individui in un'area già sufficientemente popolata. Spesso i membri di un gruppo si marcano a vicenda con questo secreto, ottenendo così un aroma sociale che consenta loro di riconoscere subito un estraneo proprio a causa del diverso odore.</p> <p>Il tasso dedica molto tempo alla pulizia e alla "manutenzione" della propria abitazione, oltre che al suo continuo ampliamento: basti pensare che le gallerie possono estendersi sottoterra per 8-10 metri di lunghezza, sopra un'area di 20-25 metri quadrati. Inoltre all'interno c'è addirittura una zona apposita ove i piccoli possono scaricare i loro escrementi durante le prime settimane di vita.</p>
	<p>1. Predatori (nemici)</p>	<p>Il tasso ha come nemici il serpente e i rapaci. Mentre con la volpe a volte condivide la tana.</p>
ALIMENTAZIONE		<p>Questo animale sfrutta l'olfatto sviluppatissimo per individuare il cibo anche sotto terra; servendosi poi del muso appuntito e dei potenti unghioni scava il terreno portando alla luce radici, semi, tuberi, lumache, insetti e loro larve, nidiate di micromammiferi e di conigli selvatici, ma soprattutto lombrichi, di cui è ghiottissimo. Ama il miele (con le unghie rompe i favi delle api), i funghi, la frutta, né disdegna anfibii, rettili (è immune dal veleno della vipera), uova di uccelli nidificanti al suolo, carogne. Pertanto la sua dieta, ricca particolarmente di componenti vegetali (fino al 75%), è molto variabile, soprattutto in relazione al periodo stagionale.</p>

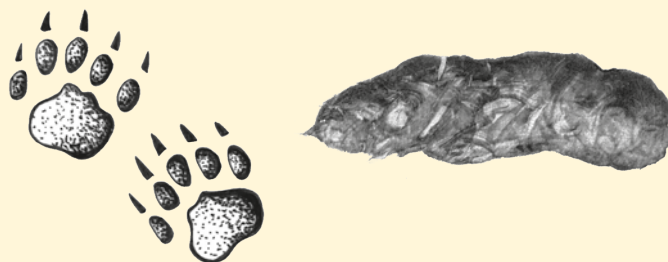
RIPRODUZIONE

La maturità sessuale viene raggiunta intorno ai 18-24 mesi di età, il periodo degli accoppiamenti si ha in aprile-agosto. Dopo una gestazione di circa 7-8 mesi, all'inizio della primavera nascono i piccoli (da 3 a 5), non più grandi di un topo, ciechi e coperti da un rado pelame morbido e biancastro. Essi vengono allattati per circa 12 settimane prima di poter uscire dalla tana alla ricerca di cibo solido, sotto lo sguardo attento e premuroso della madre. In autunno, a 7-9 mesi d'età, i giovani tassi, diventati ormai fisicamente adulti, abbandonano il nucleo familiare che li ha generati e intraprendono un'esistenza autonoma, scavando personalmente la tana in cui trascorreranno il loro primo inverno; ma la maturità sessuale non sarà raggiunta prima dei due anni di vita.

La vita media si aggira intorno ai 15 anni.

TRACCE

E' difficile avvistarlo, ma è più semplice trovare le tracce della sua presenza, come l'impronta delle sue zampe, ben riconoscibile per il segno lasciato dalle dita e dalle unghie, allineate e ben visibili, oppure trovare in una buca del terreno la sua latrina, che il tasso usa metodicamente per depositare i suoi escrementi.





Tasso e poiana, sullo sfondo m. Cengello

FAINA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

La faina è un mammifero dal corpo affusolato che, da adulto, misura 42-50 cm, a cui vanno sommati 25 cm circa di coda, per un peso medio di 1,5 Kg. Le femmine sono più piccole. La colorazione della pelliccia varia a seconda delle stagioni : la livrea invernale è castana con sfumature grigiastre, mentre quella estiva assume una colorazione bruno rossiccia. Il suo pelo è corto e folto. La faina è simile alla martora, ma è più pesante; inoltre differisce da quest'ultima anche per la presenza di una larga macchia bianca sul petto e sulla gola, per la pelliccia più ispida e per avere la superficie plantare nuda.

1. Testa e
2. dentatura

Il muso ha una forma triangolare; le orecchie sono tondeggianti ed orlate di bianco. Sulla gola e sul collo è presente una caratteristica macchia bianca che si spinge fino al ventre e prosegue fino a metà della parte interna delle zampe anteriori. Molto particolari sono le orecchie a punta. Il naso è rosa.

1. Zampe e
2. artigli

Le zampe muscolose presentano delle "calze" di colore marrone scuro, sono piuttosto corte e fornite di unghie robuste. La pianta dei piedi non presenta peli.

1. Coda

La coda della faina è molto pelosa, lunga dai 23 ai 28 cm.

1. Movimenti e
2. agilità

È un'ottima arrampicatrice, procede a balzi e salti, si rifugia vicino alle abitazioni, in cunicoli, in cavità di alberi, in fienili.

HABITAT

Vive nelle foreste decidue, ma anche in aree collinose aperte e rocciose, ai margini del bosco e sulle Alpi raggiunge anche i 2000 metri di altitudine . E' frequente vederla presso le aree abitate dove può incontrare facilmente le sue prede. Nei mesi estivi sale oltre il limite delle conifere, mentre d'inverno si ritira più in basso.

COMPORTAMENTO

1. Temperamento
2. tecniche di difesa

La faina è un animale dalle abitudini notturne: esce dai suoi rifugi al tramonto o a notte fatta. Si tratta di animali principalmente solitari, ma nel periodo riproduttivo vive in piccoli gruppi familiari che si sciolgono alla fine dell'addestramento. La faina è tra i carnivori più sanguinari, dato che in casi di abbondanza si accontenta di succhiare il sangue alle sue prede attaccandole o alla nuca o alla gola. E' capace quindi, soprattutto durante la fase gregaria di sviluppare tecniche di caccia ai danni di piccoli allevamenti di galline. La faina non caccia nelle immediate vicinanze della sua tana e, talvolta, può percorrere anche 10 km in una sola notte (soprattutto i giovani alla ricerca di una propria area). Spesso l'animale procura danni alle attività umane: durante la ricerca di nidi, nidiacei e pipistrelli, tende a danneggiare i tetti delle case spostando le tegole, inoltre ha la tendenza a mettere fuori uso le automobili masticandone i tubi in gomma. Anche la faina marca il proprio territorio con l'urina e con gli escrementi.

1. Predatori (nemici)

A parte l'uomo che ha sempre cacciato la faina per la sua pelliccia, i suoi nemici sono la poiana, il gufo e la volpe che caccia i suoi piccoli.

ALIMENTAZIONE

Si tratta di una specie tendenzialmente carnivora, ma che si nutre anche di miele (risulta immune alle punture di api e vespe), bacche, uova (delle quali incide il guscio coi canini per poi succhiarne il contenuto); la carne, tuttavia è la componente preponderante della sua dieta.

Cerca il cibo principalmente al suolo, pur dimostrandosi una provetta arrampicatrice di alberi, dove si nutre di bacche, frutti, uova e nidiacei d'uccello. Per agguantare le prede di maggiori dimensioni, come fagiani, ratti, conigli, rettili la faina dimostra una grande pazienza, appostandosi per ore nei luoghi in cui questi animali sono soliti passare. Al passare della preda, l'animale le balza fulmineamente addosso, atterrandola e finendola con un morso alla gola.

RIPRODUZIONE

L'accoppiamento avviene in tarda estate, ma la nascita dei cuccioli avviene solamente la primavera successiva. Questo arresto della crescita degli embrioni consente la nascita dei cuccioli nel periodo più favorevole, quando la temperatura è buona. I cuccioli, da 2 a 4, nascono nella tana preparata dalla madre che li allatta per un periodo di 7/8 settimane, durante le quali in molti casi è il maschio a procurare il cibo per la femmina. I piccoli, che rimangono ciechi sino ai 35-38 giorni, restano con la madre per 3 mesi durante i quali apprendono gli insegnamenti necessari per la futura indipendenza che avviene in maniera definitiva, intorno all'anno di vita. L'aspettativa di vita in natura di questi animali è di 5-10 anni.

TRACCE



L'orma è arrotondata-ovale di circa 3,5- 4 cm. L'impronta del dito più interno è spesso solo accennata. Gli escrementi depositati in punti sopra elevati servono anche per marcare il territorio.

CAMOSCIO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

Il camoscio è un mammifero la cui lunghezza totale del corpo, da adulto, misurata dall'estremità della testa alla radice della coda, varia tra 120 e 130 cm nel maschio e tra 100 e 125 cm nella femmina.

L'altezza, misurata al garrese, varia tra 85 e 90 cm nel maschio e tra 70 e 78 cm nella femmina.

I maschi adulti possono raggiungere i 35/37 kg, le femmine adulte i 25/30 kg.

Il peso varia notevolmente nel corso dell'anno. I maschi adulti, al termine del periodo riproduttivo, arrivano a perdere quasi un terzo del loro peso corporeo, a causa del forte dispendio energetico durante le lotte tra rivali.

In generale comunque, tra gennaio ed aprile si ha una diminuzione della massa corporea in tutti i soggetti, provati dalle dure condizioni invernali.

Nel maschio la sagoma generale è più tozza, mentre la femmina si presenta più longilinea.

Il mantello del camoscio è essenzialmente costituito da due tipi di pelo, in grado di proteggerlo dalle difficili condizioni climatiche dell'ambiente in cui vive: un pelo corto molto fitto, a contatto con la pelle e peli più lunghi e ondulati all'esterno della pelliccia. Esso fornisce una protezione ottimale che permette all'animale di sopportare le forti escursioni termiche (=differenza di temperatura tra il giorno e la notte) cui è sottoposto.

Il mantello è soggetto a due mute: una autunnale e una primaverile. In inverno il pelo è lungo, morbido e folto, con una colorazione da bruno scuro a nerastro; grazie alla tonalità scura il pelo assorbe in larga misura i raggi solari, garantendo all'animale un'ulteriore fonte di calore. Le sole parti chiare sono la zona nasale, quella ventrale e quella dove è attaccata la coda.

Molto sviluppata nel maschio, ma presente anche nella femmina, è la "barba dorsale": una fascia di lunghi peli scuri (6-7 cm in estate, ma possono raggiungere i 30 cm nel periodo degli accoppiamenti) sulla groppa. Essa viene rizzata dall'animale quando si trova in situazione di pericolo o vuole affermare la propria dominanza nei confronti di un rivale.

La muta primaverile inizia a marzo e dura oltre tre mesi.

	<p>1. Testa e 2. dentatura</p>	<p>Il collo, corto e tozzo nel maschio, è sottile nella femmina, tanto da dare l'impressione che quest'ultima abbia il muso più allungato rispetto al maschio.</p> <p>Le corna, relativamente piccole e di un color bruno scuro, sono permanenti (a differenza dei cervi a cui cadono), comuni ai due sessi e presentano una tipica forma ad uncino, con sezione grossolanamente circolare. In media raggiungono una lunghezza di 20–25 cm. Iniziano a crescere fin dalla nascita e risultano visibili già in tenera età. L'accrescimento è maggiore nei primi tre anni di vita e minore negli anni successivi. Il camoscio adulto possiede, nella dentizione permanente, 32 denti</p>
	<p>1. Zampe e 2. artigli</p>	<p>Particolarmente adatto per la vita in montagna è lo zoccolo con parti e durezza differenziate: il bordo esterno, duro ed affilato, permette di sfruttare i più piccoli appigli sulla roccia; i morbidi polpastrelli, aumentando l'attrito, evitano le cadute e le scivolate in discesa.</p> <p>Le dita dello zoccolo sono divaricabili e munite di una membrana tra un dito e l'altro che fornisce una più ampia superficie d'appoggio, consentendo agili spostamenti anche sulla neve.</p>
	<p>1. Coda</p>	<p>Ha un piccolo codino di pelo nero.</p>
	<p>1. Movimenti e 2. agilità</p>	<p>È un ottimo arrampicatore, procede a balzi e salti, si rifugia vicino alle abitazioni, in cunicoli, in cavità di alberi, in fienili.</p>
<p>HABITAT</p>		<p>Il camoscio alpino vive di solito a quote comprese tra gli 1.000 e i 2.800 m di altitudine, in un ambiente caratterizzato da boschi di conifere (larice, abete rosso, pino silvestre e abete bianco) e/o da latifoglie (faggio, castagno con ricco sottobosco) intervallati da pareti rocciose e scoscese. L'habitat ottimale estivo è rappresentato dai prati alpini, che offrono un'ampia varietà di specie vegetali molto gradite al camoscio.</p> <p>In inverno sono i ripidi pendii e le pareti rocciose ad essere preferiti, per lo scarso innevamento che lascia disponibile la vegetazione di suolo.</p> <p>Di fondamentale importanza, in ogni caso, è la presenza di zone rocciose e accidentate, frammiste alle zone di pascolo e utilizzate come vie di fuga in caso di minaccia. In inverno (novembre-marzo) il camoscio scende a quote inferiori dove trova meno neve e più cibo.</p> <p>Il cuore, forte e voluminoso, permette al camoscio di risalire lunghi e ripidi pendii senza sforzi eccessivi.</p> <p>Un'ampia capacità polmonare e un elevato numero di globuli rossi forniscono un'ottima ossigenazione del sangue anche in condizioni di alta quota, dove l'aria è più rarefatta.</p>

COMPORAMENTO

1. Temperamento
2. tecniche di difesa

Il camoscio è dotato di una buona capacità olfattiva, ma anche di una buona vista. Le femmine vivono per la maggior parte dell'anno in gruppi assieme ai loro capretti, mentre i maschi vivono separati e isolati. La principale tecnica di difesa del camoscio è la fuga: corre e salta velocemente.

1. Predatori (nemici)

Il cacciatore è il principale nemico del camoscio. L'inverno rigido e la neve che nasconde il cibo o scende in valanghe, sono altri pericoli per questi animali.

ALIMENTAZIONE

Il camoscio è un ruminante quindi ha lo stomaco diviso in quattro cavità: rumine, reticolo, omaso, abomaso. Uno studioso ha verificato che il camoscio alpino può mangiare fino a 300 specie vegetali. Da dicembre a marzo l'alimentazione è costituita in prevalenza (dal 56 al 93%) da erbe secche, rinvenute scavando con gli zoccoli nella neve, da licheni, aghi e germogli di resinose (come abete bianco, pino cembro, pino mugo). In primavera, da aprile a maggio, vengono privilegiati germogli, erbe fresche e infiorescenze, l'estate, da giugno a settembre le piante erbacee di molti tipi. La quantità di vegetali ingerita può essere notevole tenuto conto che il contenuto ruminale di un grande maschio può pesare anche più di 10 kg. Il fabbisogno idrico viene soddisfatto con l'acqua presente nei vegetali ingeriti o depositata su di essi sotto forma di rugiada. I sali minerali vengono invece integrati leccando le rocce e le muffe. Come per altri ruminanti selvatici, l'attività alimentare è più intensa all'alba e al tramonto.

RIPRODUZIONE

Il camoscio marca il proprio territorio fregando le corna contro gli arbusti, i ciuffi d'erba e le rocce in modo da depositare la sostanza odorosa prodotta dalle sue ghiandole; allontana qualunque altro maschio adottando comportamenti di minaccia diretta e indiretta. Quando un maschio maturo incontra un altro camoscio assume il caratteristico atteggiamento di "imposizione": il collo e la testa sono portati eretti, il pelo e la "barba dorsale" vengono drizzati, i movimenti sono solenni e a tratti viene scrollata la muscolatura. Questo comportamento intimidatorio è di solito sufficiente ad allontanare un animale ancora giovane, ma se l'avversario è adulto e forte si può assistere a lunghi inseguimenti a velocità sostenuta, che possono anche terminare con un contatto violento tra i due animali. Il periodo riproduttivo inizia solitamente a fine ottobre per concludersi nella seconda metà di dicembre; la gestazione dura 160-170 giorni, quindi per circa 5-6 mesi; il periodo delle nascite va quindi da maggio a giugno. In generale la femmina di camoscio partorisce un solo capretto: i parti gemellari sono del tutto eccezionali. Il piccolo rimane con la madre per tutto il primo anno di vita, fino al momento del parto successivo quando viene allontanato. Nel caso in cui invece la femmina non sia gravida, può capitare che questo legame si prolunghi di un anno. I camosci possono raggiungere in teoria i 25 anni di età, ma in realtà pochi superano i 15-16 anni.

TRACCE

Ha zoccoli allungati e rettilinei che lasciano un'impronta rettangolare di circa 6 cm x 3,5-5 cm ed elastici al punto da sembrare separati. Al passo l'orma lasciata dalle zampe posteriori si sovrappone quasi completamente a quella delle zampe anteriori. Gli escrementi assomigliano a quelli di una capra: una pallottola poco allungata.



Camosci in cima Orsera, sullo sfondo cime Segure



CERVO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

Il cervo è un mammifero, il cui corpo appare snello. I maschi adulti possono essere lunghi sino a 2,20 m e alti, al garrese, sino a 1.3 m, con un peso che va da 180 a più di 200 kg nei casi eccezionali. La femmina è notevolmente più piccola, raggiungendo solo eccezionalmente i 2 m di lunghezza e può raggiungere i 100 kg di peso. La colorazione del mantello subisce variazioni a seconda delle stagioni, del sesso e dell'età degli individui: il mantello estivo appare brunastro o tendente al rossiccio, mentre in inverno è grigio-bruno, con un pelo notevolmente infittito. Nelle femmine i medesimi colori vanno schiarendosi, come se sbiadissero e i giovani presentano un abito rossastro con macchie bianche che tendono a scomparire con l'età.

1. Testa e
2. dentatura

Il muso diritto va assottigliandosi, e gli occhi, di media grandezza e vivacissimi, hanno le pupille ovali. Le orecchie sono lunghe, larghe e assai mobili. Il collo è lungo, piuttosto sottile e leggermente compresso nei capi giovani. Il cervo ha 34 denti. I palchi, cioè le corna, sono una caratteristica molto bella del cervo. Alla fine del primo inverno, sullo stelo, cresciuto sulla fronte, compaiono i primi palchi, nutriti da uno strato di pelle riccamente vascolarizzata (= con tanti vasi sanguigni che portano nutrimento), detta velluto; in luglio essa raggiunge il suo massimo sviluppo, ossificandosi. Però ogni anno, regolarmente, i palchi cadono, ma sullo stelo se ne formano di nuovi, che raggiungono le dimensioni massime entro quattro mesi, sempre ricoperti di velluto. Anno per anno, il volume, il peso e parzialmente il numero delle punte va aumentando. Le dimensioni e il peso dei palchi sono variabili: in generale, la lunghezza va da un minimo di 70 cm a un massimo di 1,30 m. Dal numero di punte della corna NON si può risalire all'età dell'animale come si credeva una volta.

1. Zampe e
2. artigli

Gli arti, molto lunghi in proporzione al corpo, si presentano sottili ma robusti, con zoccoli stretti e appuntiti adatti a un velocissimo corridente e agilissimo saltatore, mentre gli unghioni delle dita posteriori sono ovali, troncati all'estremità e non toccano il suolo se non nella corsa.

1. Coda

La coda non supera i 20 cm di lunghezza.

1. Movimenti e
2. agilità

Il cervo con il collo eretto e la camminata elegante, si muove leggero ed elegante nei boschi più fitti, nei prati a diverse altitudini; è maestoso e veloce nel trotto e nel galoppo, tanto che in piena corsa può raggiungere e superare i 60 km/h. È agile e abile nel salto.

HABITAT	L'habitat originario del cervo è costituito dalle zone boschive con presenza di radure o aree di boscaglia poco fitta, generalmente in ambiente pianeggiante o a basse altitudini: successivamente la specie si è sospinta in aree montuose o impervie per sfuggire alla pressione venatoria dell'uomo (= caccia).
COMPORTEMENTI	1. Temperamento 2. tecniche di difesa
	1. Predatori (nemici)
ALIMENTAZIONE	La ricerca di cibo viene effettuata di solito nelle ore serali/notturne: in primavera gli animali divorano le erbe fresche e tenere, i germogli, le foglie novelle e i ramoscelli. L'inverno è certamente per questi animali la più triste e dura stagione dell'anno, poiché il terreno si ricopre di una coltre di neve, il suolo non produce più erba e i rami non danno più foglie; i cervi, allora, si accontentano delle cortecce, degli arbusti secchi e delle radici penosamente scavate a colpi di zoccolo.
RIPRODUZIONE	All'inizio dell'autunno, precisamente da metà settembre a metà ottobre, inizia la stagione degli amori. In questo periodo, i maschi, che solitamente vivono in piccoli gruppi, si separano e iniziano a sfidarsi tramite bramiti per rivendicare il possesso delle femmine su altri pretendenti. Avrà la meglio chi riesce ad intimorire, con il suo verso, gli altri cervi. La forza e la potenza del bramito dipendono dalla stazza dell'animale e dalle sue condizioni di vita. Poi i maschi riformano i branchi, riprendendo la loro vita normale, mentre le femmine, riunite anch'esse in branchi separati, assieme ai maschi più giovani, muovono alla ricerca di luoghi sicuri, dove trascorrere i primi tempi della gestazione. La gravidanza dura 260 giorni, e di norma, a ogni parto nasce un solo cerbiatto, raramente due: il cucciolo ha il dorso di un colore chiaro per meglio mimetizzarsi fra i cespugli, dove rimane perfettamente immobile e non può essere avvistato da eventuali predatori poiché non emana odore. Il cerbiatto resta nascosto nel fitto dei cespugli (dove la madre lo raggiunge solo per la poppata) per un paio di settimane, dopodiché esso è in grado di seguire il gruppo delle altre femmine con cuccioli nei suoi spostamenti: a due mesi i cerbiatti non bevono più il latte della mamma, ma cominciano a nutrirsi di erba, però non si allontaneranno dalle madri prima di aver compiuto un anno d'età. La speranza di vita in natura dei cervi si aggira fra i 10 ed i 15 anni, ma in cattività (quando vengono allevati e nutriti dall'uomo) essi vivono tranquillamente oltre i venti anni.
TRACCE	Una certa importanza assumono, soprattutto in funzione della caccia, le impronte che gli zoccoli del cervo lasciano sul terreno. Impronta anteriore e posteriore.





Verso la metà di settembre
si cominciano a sentire i primi
bramiti dei cervi in amore
risuonare nella Foresta.



Cervo nella piana di Caldenave

CAPRIOLO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

Il capriolo è un mammifero di corporatura medio piccola, è un cervide molto "elegante", il maschio può pesare dai 20 ai 35 Kg per un'altezza al garrese dai 70 ai 77 cm ed una lunghezza che va dai 90 ai 130 cm; la femmina è di dimensioni più ridotte, il peso infatti varia dai 18 ai 28 Kg, l'altezza dai 60 ai 70cm.

Il capriolo assume nel corso dell'anno due mantelli che si alternano con due "mute": una autunno/invernale di colore tipicamente grigio-bruna, che mette in forte risalto la zona perianale (= del sedere) caratterizzata dalla presenza di un'area di pelo bianco detta "specchio" e una primaverile con sostituzione del pelo invernale con mantello a colorazione rossastro/arancio. Nelle femmine "lo specchio" è a forma di cuore mentre negli esemplari maschi è di forma simile ad un fagiolo. È caratteristico il mantello giovanile dei bambini marrone scuro con macchie chiare lungo i fianchi che si mantiene per circa due mesi.

1. Testa e
2. dentatura

Solo il maschio porta il palco, cioè le corna, costituito da due stanghe dalle quali si diramano due o tre punte in relazione allo sviluppo e all'età dell'animale. Il palco cade e ricresce ogni anno (da ottobre a dicembre) e ricresce alla fine dell'inverno. I palchi sono costituiti di una sostanza cartilaginea e, una volta caduti, sono preda di altri animali che se ne nutrono. Il capriolo, se disturbato, emette un suono rauco simile all'abbaiato di un cane.

1. Zampe e
2. artigli

Ha zampe agili e robuste che gli permettono di correre e di compiere salti nel bosco, sicuro in un territorio di cui conosce ogni segreto e ogni angolo.

1. Coda

La coda è atrofizzata (è invisibile) e non emerge.

1. Movimenti e
2. agilità

Il capriolo è molto agile e corre veloce anche in salita.

HABITAT

Il capriolo è diffuso in boschi aperti in cui il sottobosco sia fitto e che siano inframmezzati da radure (=prati) e zone cespugliose. Non gradisce i versanti ripidi e scoscesi.

COMPORTAMENTO

1. Temperamento
2. tecniche di difesa

1. Predatori (nemici)

Mentre i maschi conducono per gran parte dell'anno un'esistenza solitaria (anche perché già alla fine dell'inverno tra di loro iniziano le dispute territoriali), le femmine spesso vivono riunite in branchi, composti in media da 3-7 individui (ma possono essere anche più grandi), diretti da una femmina dominante. In tali branchi le gerarchie ed i rapporti sociali sono ben definiti e strutturati.

I predatori del capriolo sono la volpe, il gatto selvatico e l'aquila reale che possono aggredire i soggetti ammalati o piccoli. Se durante un'escursione si incontra un cucciolo di capriolo non bisogna accarezzarlo, perché non è un animale addomesticato e potrebbe far male e poi perché toccandolo si lascia sul suo corpo il proprio odore, così la sua mamma non lo riconoscerebbe più e lo abbandonerebbe, facendolo morire di fame o vittima dei predatori. Anche la neve abbondante e le slavine possono provocare la morte dei caprioli.

ALIMENTAZIONE

Il capriolo è un ruminante brucatore, cioè sceglie accuratamente le parti migliori della pastura, facilmente digeribili e concentrati, ad alto contenuto energetico e basso contenuto di fibra grezza: germogli, gemme, fiori, bacche, frutta, tenere cortecce ed erba. La stagione più delicata è quella dell'inverno - inizio primavera, perché la neve copre tutto e i caprioli non trovano molto cibo da mangiare.

RIPRODUZIONE

Su prati di mezza quota ad agosto si possono osservare le corse dei maschi di capriolo che terminano con le femmine.

Nel periodo che va dalla tarda primavera all'inizio dell'estate (maggio-giugno) le femmine partoriscono normalmente 2 piccoli, dal caratteristico mantello bruno fittamente maculato. Molto spesso, le femmine lasciano il cucciolo nascosto nell'erba alta, mentre loro vagano nei paraggi in cerca di cibo. La madre lo raggiunge più volte al giorno per allattarlo.

Il periodo degli amori va da metà luglio a fine agosto ed il corteggiamento è costituito da una serie di inseguimenti da parte del maschio nei confronti della femmina.

La gestazione dura circa 9 mesi e mezzo; infatti l'ovulo, una volta fecondato, si impianta nell'utero materno, ma rimane fermo, cioè non si sviluppa fino a dicembre, quando riprende a crescere.

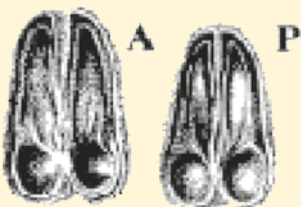
I giovani raggiungono la maturità sessuale dopo il primo anno di vita a circa 14 mesi di età.

Può raggiungere un'età massima di 12-18 anni.



IMPRONTA ANTERIORE E POSTERIORE

ESCREMENTI





Caprioli al passo Cinque Croci, li osserva una cornacchia



Famiglia di marmotte nei pressi di Valsorda (comune di Pieve); sullo sfondo il m. Cengello

PIPISTRELLO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	Sono gli unici mammiferi in grado di volare e compiere manovre complesse in aria, grazie a potenti muscoli pettorali e ad una membrana (= pelle sottilissima) che si estende fino ai fianchi del corpo e agli arti inferiori. Le dimensioni del corpo sono estremamente contenute: in media misura 8 cm, notevole invece è l'apertura alare (sino oltre i 40 cm).
1. Testa e 2. dentatura	La testa può assumere una notevole varietà di forme, associate principalmente alle caratteristiche alimentari e ai metodi di procurarsi il cibo. Può essere corta e larga oppure stretta ed allungata. Le orecchie sono grandi. Gli occhi sono quasi atrofizzati (= poco sviluppati). Nella maggior parte delle specie è presente un'escrescenza carnosa sul naso, chiamata foglia nasale, che ha la funzione di regolare ed indirizzare il fascio di onde sonore emesse dall'animale tramite il naso o la bocca (vedi in seguito).
1. Zampe e 2. artigli	Nel corso dei millenni, le ali si sono sviluppate anche perché le dita della zampa sono diventate lunghissime e si sono unite tra loro con una membrana, chiamata patagio, la quale si estende fino ai fianchi del corpo e agli arti inferiori. In gran parte delle specie esiste un'ulteriore membrana tra le zampe e che talvolta può incorporare la coda. I piedi sono di proporzioni normali. Le loro dita sono solitamente munite di grossi artigli.
1. Coda	La coda è quasi sempre presente e di dimensioni variabili.
1. Movimenti e 2. agilità	Apparentemente i pipistrelli volano con estrema facilità, ma l'attività richiede un notevole sforzo muscolare e quindi un'elevatissima circolazione sanguigna che esiste anche dentro "le ali". Nei momenti di riposo, i pipistrelli assumono la caratteristica disposizione a testa in giù. Questa posizione facilita notevolmente la fase iniziale del volo, poiché permette di lanciarsi, dispiegare le ali e prendere velocità facilmente.

HABITAT

I pipistrelli si rifugiano all'interno di grotte, fessure rocciose, fitta vegetazione, cavità negli alberi, negli edifici e in luoghi più esposti come grandi alberi spogliati del fogliame. Tali ricoveri però possono cambiare stagionalmente: si può notare l'utilizzo di caverne ed altri siti sotterranei durante i periodi invernali e quello di alberi cavi durante i mesi più caldi. Negli stessi rifugi si raggruppano decine e decine di pipistrelli che si scaldano reciprocamente; infatti uno dei vantaggi nell'aggregarsi è quello di poter conservare il più a lungo possibile il calore corporeo.

COMPORTAMENTO

1. Temperamento
2. tecniche di difesa

Normalmente formano grandi colonie, tuttavia molte specie vivono solitarie o in piccoli gruppi prevalentemente famigliari. I pipistrelli, in condizioni climatiche sfavorevoli, cadono in letargo avvicinando la temperatura del loro corpo a quella dell'ambiente in cui vivono. Quando questa scende sotto lo zero, l'attività corporea dell'animale aumenta e così la temperatura interna fino a determinare il risveglio; in questo modo essi possono individuare un rifugio più tiepido. Sono animali notturni; di giorno, quando non volano possono passare molto tempo a pulirsi ed ordinarsi la pelliccia, utilizzando la lingua oppure le dita dei piedi. È un animale migratore ed una sua caratteristica è il forte odore di aglio che emana.

1. Predatori (nemici)

I nemici sono i rapaci notturni e tutti i veleni che l'uomo utilizza nell'agricoltura, perché avvelenano gli insetti dei quali si nutre.

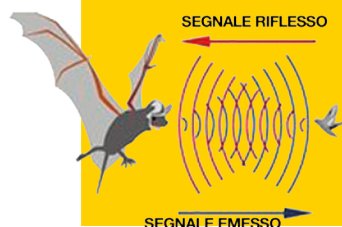
ALIMENTAZIONE

I pipistrelli si sono adattati a sfruttare moltissime risorse alimentari. Al mondo esistono specie che si nutrono di polline e nettare: questi pipistrelli sono quindi importantissimi impollinatori di molte piante, che senza di loro non potrebbero più riprodursi e andrebbero incontro all'estinzione. Altre specie si nutrono di frutta e aiutano quindi a disperdere i semi delle piante di cui si nutrono in un ampio raggio, attraverso i loro escrementi. Altre specie sono carnivore: si nutrono ad esempio di piccoli mammiferi, rane, piccoli uccelli o pesci, che catturano al volo. Ci sono poi pipistrelli che si nutrono di insetti, che offrono all'uomo un ottimo servizio nutrendosi anche di insetti dannosi per l'agricoltura o fastidiosi come le zanzare.

RIPRODUZIONE

La stagione riproduttiva è principalmente legata alle stagioni più favorevoli o in primavera o durante l'autunno. Le femmine di pipistrello danno alla luce un solo piccolo all'anno, eccezionalmente due. La gestazione è di circa 2 mesi. Per il parto le femmine tendono a raggrupparsi in colonie composte da decine e decine di individui (sono esclusi i maschi). I piccoli appena nati pesano il 10-30% del peso della loro madre e sono completamente dipendenti da loro. Essi crescono velocemente e possono iniziare a volare già dopo 2-4 settimane dalla nascita. Durante il giorno la madre e il piccolo trascorrono il loro tempo insieme; durante la notte, quando le femmine sono impegnate nella caccia, i piccoli rimangono da soli; per questo è necessario che il rifugio sia protetto e sufficientemente caldo così da garantire la protezione. Sono stati registrati individui che hanno vissuto 13-17 anni.

INFORMAZIONI



I pipistrelli si muovono di notte utilizzando l'ecolocalizzazione per orientarsi e catturare le prede. Essi cioè emettono degli ultrasuoni (=suoni che l'orecchio dell'uomo non può sentire) che vengono generati nella maggior parte delle forme attraverso la laringe. Il fascio di suoni successivamente fuoriesce dalla bocca oppure attraverso il naso. Una volta colpito il bersaglio o l'oggetto o l'animale che il pipistrello ha davanti, l'eco di ritorno viene ascoltato dall'animale. Questo "sesto senso" funziona come un vero e proprio sonar. Attraverso l'analisi di questa eco riesce a costruire un'immagine "sonora" di ciò che lo circonda. Ad esempio, in base al tempo che l'eco impiega a tornare, un pipistrello è in grado di stabilire a che distanza si trova la sua preda. Oltre all'emissione di questi segnali ad alta frequenza vengono emessi anche suoni per esprimere emozioni o per comunicare.

TRACCE



Gli escrementi del pipistrello sono molto piccoli, assomigliano a quelli del topo. È possibile riconoscere il guano perché se schiacciato si sbriciola (vedi foto) e si vede una polverina luccicante: il residuo delle parti più dure degli insetti predati (invece le deiezioni di topo si spaccano ma non si sbriciolano).



Pipistrello a Nassare





Quando le rondini le sfiora
la terra piove de sicuro.



UCCELLI

AQUILA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

Ci sono molti tipi di aquila: quella che vive da noi è un uccello che da adulto, è lungo 75-90 cm e con un'apertura alare di 190-200 cm. Il peso del maschio è di 2800-4500gr, mentre la femmina ha un peso di 3500-6500gr. L'aquila ha un aspetto maestoso ed è sicuramente il più conosciuto tra i rapaci. Il suo corpo è coperto di piume fino al piede. Si presenta con una colorazione brunastra di quasi tutte le piume, tranne quelle del capo che hanno un colore bianco con piume arancio-dorate.

1. Testa e
2. dentatura

L'aquila è dotata di un becco potente e uncinato su una testa piuttosto grande. È dotata di una vista straordinaria, sei volte più acuta dell'uomo e un campo visivo di 300 gradi.

1. Zampe e
2. artigli

Gli artigli sono robusti e affilati; il quarto dito, opposto agli altri, è munito di un'unghia più lunga che trafigge le prede. Le ali sono grandi e aperte, misurano anche più di due metri.

1. Coda

È lunga e ampia.

1. Movimenti e
2. agilità

L'aquila è piuttosto silenziosa, ma in alcuni momenti può emettere gridi acuti e guaiti prolungati; durante il volo ha le ali sollevate e spinte leggermente in avanti.

HABITAT

L'aquila reale è un uccello molto attaccato al suo territorio, che può andare dai 50 ai 500 km quadrati a seconda della disponibilità di cibo. Predilige in genere gli spazi aperti con grandi pareti rocciose, sulle quali costruisce i suoi nidi. Si tiene lontana dalle zone troppo boschive o frequentate dall'uomo ed è in generale assente nelle pianure.

COMPORIAMENTO

1. Temperamento
2. tecniche di difesa

1. Predatori (nemici)

L'unico nemico dell'aquila è l'uomo, da cui poco può fare per difendersi. L'aquila è protetta su tutto il territorio nazionale e la sua popolazione sembra mantenersi stabile, poiché le scarse nascite riescono appena a compensare le perdite causate dal bracconaggio (= caccia senza permesso). Ed è stato proprio il bracconaggio, assieme al furto dei piccoli e al disturbo arrecato da strade e impianti di risalita, che per molti anni hanno fatto temere per la sua sopravvivenza.

Nel passato l'aquila reale è stata perseguitata nel suo habitat, dagli agricoltori, convinti che uccidesse i loro agnelli, e dai guardacaccia per proteggere gli uccelli nelle riserve dei loro padroni. Di recente i pesticidi agricoli e l'inquinamento hanno provocato danni alle uova, il cui guscio è così fragile che spesso si rompe prima di schiudersi.

ALIMENTAZIONE

Sulle Alpi le sue prede sono le lepri, le volpi, i giovani tassi, gli scoiattoli e le coturnici più altri uccelli delle dimensioni di una ghiandaia e i serpenti. Eccezionalmente può catturare anche prede più grandi come pecore, capre, caprioli e piccoli di cervo e camoscio. La sua tecnica di caccia è inconfondibile: scivola silenziosamente a bassissima quota lungo i crinali e piomba di sorpresa sulla preda che uccide quasi sempre con gli artigli. Gli uccelli, invece, possono essere afferrati anche in volo. Spesso inghiottono la preda ancora intera per poi rigettarne ossa, penne e piume che non riescono a digerire.

RIPRODUZIONE

I nidi di aquila reale sono di solito su grandi pareti rocciose a quote più basse rispetto al territorio di caccia, così da consentire il trasporto anche delle prede più pesanti senza grande dispendio di energie. Una massa di rami costituisce il nido che per l'uso in anni successivi raggiunge spesso grandi dimensioni ed arriva a sfiorare il metro di spessore e i 2 m di diametro. Le coppie di aquile sono fedeli per anni e controllano ciascuna un proprio territorio che può raggiungere i 5km quadrati. Il periodo riproduttivo ha inizio in marzo, con spettacolari parate nuziali aeree in cui si susseguono picchiate, giri della morte, voli a festoni e persino scambi di prede in volo, alternate alle attività di restauro, con rami freschi, dei diversi nidi di cui di solito dispone la coppia, che ne sceglie uno per l'allevamento dei piccoli. La femmina dispone 1-2 uova grandi e bianche e le cova, mentre il maschio le procura il cibo e talvolta le dà il cambio: dopo 40-45 giorni nasce il primo pulcino coperto di piumino bianco e dopo 1-2 giorni il secondo, ma il più grande spesso, appropriandosi di tutti i pezzettini di carne offerti dai genitori impedisce al fratello di sopravvivere. In circa 60 giorni i giovani divengono aquilotti in grado di esercitarsi sul bordo del nido con il battito delle ali e di dilaniare le prede portate dagli adulti sul nido: all'età di 75 giorni circa spiccano il primo volo per rimanere nel territorio fino alla primavera successiva.

FALCO PELLEGRINO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

Il falco pellegrino è un uccello rapace, da adulto ha una lunghezza compresa tra 35 e 60 cm e un'apertura alare di 80-120 cm. Maschi e femmine hanno piumaggio simile ma, come in molti altri rapaci, sono caratterizzati da un marcato dimorfismo sessuale (=sono diversi tra loro) per cui le femmine sono circa il 30% più grandi dei maschi. Il peso varia quindi dai 450-750 g dei maschi, ai 900-1500 g delle femmine.

Il dorso e le ali appuntite degli adulti sono solitamente di un colore che va dal nero bluastro al grigio ardesia, a volte anche con alcune striature. La parte inferiore è striata con sottili bande marrone scuro o nere.

1. Testa e
2. dentatura

La testa nera contrasta con i fianchi chiari del collo e la gola bianca. La "cera" del becco e le zampe sono gialle, mentre il becco e gli artigli sono neri. La punta del becco ha un intaglio, risultato di un adattamento biologico, che permette al falco di uccidere le prede spezzando loro le vertebre cervicali del collo.

1. Zampe e
2. artigli

La punta delle ali è nera.

1. Coda

La coda, dello stesso colore del dorso, ma con striature nette, è lunga, sottile e arrotondata alla fine, con una punta nera e una banda bianca a ciascuna estremità.

1. Movimenti e
2. agilità

Vedi temperamento.

HABITAT

Spazi aperti in montagna.

COMPORTAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	La struttura corporea e il piumaggio dei falchi dimostrano che essi sono perfettamente atti a catturare prede vive, sia in aria sia su territori aperti. Sono superiori a tutti gli altri animali sia per la velocità che possono raggiungere in volo, sia per la straordinaria rapidità con cui si calano in picchiata con vigorosi battiti delle ali. I falchi hanno penne rigide che significa anche penne fragili. Quindi la cattura deve sempre avvenire in spazi aperti, evitando il rischio di colpi con rami e perfino foglie. In conseguenza, la strategia di caccia del falco pellegrino consiste nel tentativo di portarsi in posizione dominante nei confronti della probabile preda. La cattura vera e propria avviene con la cosiddetta "stoccata", un colpo sferrato con entrambi gli artigli, che dovrebbe tramortire, o sbilanciare, o ferire la preda, che cade a terra, dove viene uccisa con il potente becco.
	1. Predatori (nemici)	Il nemico del falco è l'uomo.
ALIMENTAZIONE		Caccia prevalentemente in spazi aperti ed è perciò osservabile in quasi tutti i biotopi con abbondanza di uccelli. L'alimentazione del falco comprende principalmente uccelli, dalle dimensioni di un passero a quelle di un colombaccio o di un germano reale, corvidi, alcuni rapaci e passeriformi di ogni genere. Talvolta non rifiuta i piccoli mammiferi terrestri (come le arvicole), i pipistrelli e gli insetti. Le prede più grosse sono catturate solo dalle femmine. La caccia è eseguita sia in volo esplorativo che in agguato.
RIPRODUZIONE		I partner di una coppia di falchi pellegrini rimangono insieme perlopiù per tutta la vita e si riaccoppiano in caso di morte di uno dei partner. La durata della cova dura dai 32 ai 37 giorni, in funzione della latitudine e dalla percentuale di umidità della zona prescelta per la cova. La covata può prevedere da 2 a 6 uova (casi eccezionali) con solitamente 3/4 uova come standard usuale. Il falco pellegrino raggiunge in media un'età massima di 17 anni allo stato libero, ma sono stati osservati in cattività casi in cui dei soggetti superavano l'età di 20 anni.
DIFFERENZE CON ALTRI UCCELLI SIMILI		Il falco pellegrino è facilmente distinguibile dalla poiana comune: le ali sono strette e a punta e non larghe e frangiate all'estremità, come quelle della poiana. Notevoli sono anche i suoi colpi d'ala veloci e vigorosi, mentre i battiti della poiana tendono ad essere più lenti. Più difficile è distinguerlo dal gheppio, più piccolo e meno massiccio e con la coda più lunga, ma per il resto è simile. Il pellegrino, a differenza del gheppio, non fa mai lo "spirito santo", un atteggiamento di caccia, utile per la cattura di insetti e roditori, che consiste nel librarsi fermo nell'aria, grazie a piccoli movimenti delle ali.

POIANA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

La poiana è probabilmente l'uccello rapace diurno più diffuso nelle nostre zone. Da adulto ha una lunghezza tra i 50 e i 57 cm con una apertura alare dai 110 ai 130 cm. e con un peso che va dai 550 ai 1400 gr. e ciò rende questo uccello un predatore di medie dimensioni. È un rapace di forme compatte, il colorito è bruno scuro superiormente e molto variabile inferiormente; di solito la superficie inferiore delle ali è bruna leggermente barrata di nerastro con macchia scura al polso e area chiara sfumata al centro. Posata su un ramo o un appiglio appare tozza con il capo incassato fra le spalle.

1. Testa e
2. dentatura

Anche in volo la testa appare incassata fra le spalle e le ali sono tenute leggermente rialzate (profilo frontale a forma di "V" aperta). Il collo è tozzo e robusto con una testa piccola provvista di un becco forte e ricurvo, in genere di colore scuro.

1. Zampe e
2. artigli

Le ali sono ampie e arrotondate. Le zampe sono di colore giallo intenso, robuste e provviste di artigli appuntiti e curvi in grado di uccidere la preda.

1. Coda

La coda della poiana appare ampia, ma piuttosto corta; presenta numerose sottili barre (=strisce) scure.

1. Movimenti e
2. agilità

Quando è in planata la coda viene aperta completamente a ventaglio in modo che le penne poste nella parte più esterna tocchino il margine posteriore delle ali. Questa strategia di volo le consente di aumentare la superficie della coda e quindi le fornisce una migliore capacità di timonare a basse velocità. Il volo è maestoso e caratteristico: lento con lunghe ed ampie planate che le consente di veleggiare rimanendo quasi immobile sfruttando le correnti d'aria ascensionali per scrutare il terreno sottostante (è chiamato volo a spirito santo) alla ricerca di prede.

<p>HABITAT</p>	<p>Predilige le foreste di ogni tipo, sia in pianura che in montagna, pur avendo una preferenza più spiccata per i luoghi in cui la foresta si alterna con i prati e i campi. Resta nel suo territorio durante tutto l'anno, oppure va errando per un raggio abbastanza esteso dopo la nidificazione.</p>
<p>COMPORTAMENTO</p> <p>1. Temperamento 2. tecniche di difesa</p>	<p>Può vivere da sola o in coppia o in gruppi famigliari. E' un uccello molto legato al suo territorio che difende costantemente per sottolineare il suo possesso e allontana con la forza eventuali intrusi. Un atteggiamento particolare è la sottomissione di una poiana ad un'altra quando competono per il cibo. La più debole evita lo scontro e per manifestare la sua sottomissione rimane immobile di lato con un'ala alzata.</p> <p>La poiana passa più tempo appollaiata su un ramo che in volo; ma una volta in aria sa volare planando con grande agilità.</p>
<p>ALIMENTAZIONE</p>	<p>La poiana si nutre essenzialmente di piccoli e medi mammiferi, ma anche di animali morti, di rettili, anfibi, uccelli feriti o malati. Caccia le sue prede piombando su di esse o lasciandovisi cadere sopra da un ramo, ma la uccide comunque al suolo. La caccia avviene soprattutto all'agguato: per catturare le sue prede o si apposta sugli alberi, sui tralicci, sulle rocce ed osserva pazientemente fino a quando non individua la preda, oppure osserva dall'alto con il volo dello spirito santo e poi si butta in picchiata per ghermirla. La cattura avviene esclusivamente nel terreno.</p>
<p>RIPRODUZIONE</p>	<p>In aprile la poiana costruisce il nido, posto su un grande albero e su rocce isolate. Come materiale adopera dei rami e imbottisce l'interno con foglie, muschi, peli ecc., rifinendo continuamente i bordi del nido con fuscilli, anche durante la cova. Talvolta lo stesso nido è utilizzato per più anni consecutivi. I due genitori covano da 2 a 4 uova bianche con macchiettature grigie o brune, alternandosi per 28-34 giorni; tuttavia la femmina rimane più di frequente sul nido. All'inizio alleva i piccoli da sola, distribuendo loro prede portate dal maschio, il quale comincerà a nutrirli solo più tardi. I piccoli lasciano il nido alla fine dei 40 - 50 giorni e i genitori continuano a nutrirli per 4 settimane circa. Per i primi due mesi rimangono in prossimità del nido, imparando le tecniche di caccia dai genitori.</p>



Poiana sul lago delle Stellune (comune di Telve)



Gheppio vicino al "barco" di Caldenave

GHEPPIO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

Il gheppio è il falco più comune ed uno dei più piccoli uccelli rapaci, con appena 35 cm di lunghezza, con 70-90 cm di apertura alare e con un peso, da adulto che va dai 150 ai 300 gr. L'ala è nera, relativamente stretta ed appuntita. I gheppi mostrano, più che altre specie, una grande differenza tra maschi e femmine. La caratteristica più notevole è che i maschi hanno la testa di colore grigio chiaro, le femmine invece sono uniformemente di colore rosso mattone. I maschi hanno le ali di colore rossastro e sono caratterizzati da alcune macchie scure a volte dalla forma di asterisco.

1. Testa e
2. dentatura

La testa robusta ha una colorazione grigia nei maschi e rossastra nelle femmine. Come tutti i falconiformi, il gheppio è dotato di 15 vertebre nel collo che gli permettono di girare il capo di 180° e di osservare appollaiati su un albero una preda fino a 220 gradi senza doversi muovere. Il becco è breve e adunco, grigio-brunastro con cera giallastra e baffi scuri che corrono dalla base del becco fino ai lati della gola.

1. Zampe e
2. artigli

Le zampe in entrambi i sessi sono gialle con unghie scure uncinatae per poter afferrare meglio la preda.

1. Coda

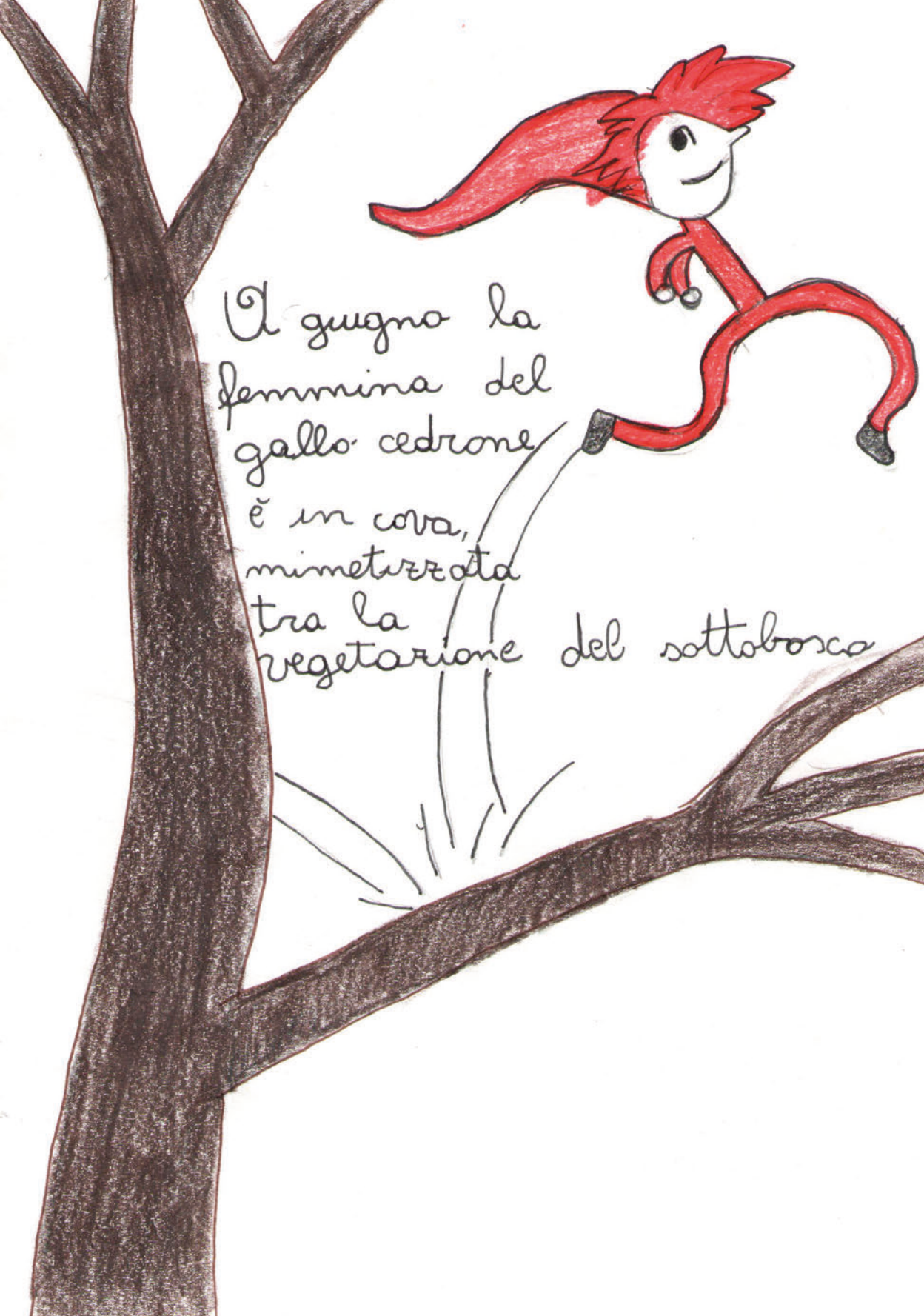
La coda nei maschi si presenta grigia, con una bandana nera all'estremità; nelle femmine invece, è di un colore bruno-rossastro più uniforme e striata di nero.

1. Movimenti e
2. agilità

Il suo corpo snello gli permette di essere agile in volo e di fare piroette mortali. Si distinguono per il modo di volteggiare con le loro eleganti ali a ventaglio, mentre scrutano il suolo in cerca di preda. Oltre a volteggiare, i gheppi si posano sui rami, sui cespugli, sui muri delle case, sui pali oppure sui cavi elettrici, e da questi punti strategici si lanciano in picchiata sulla preda. Mentre sono in volo con la testa eretta e la coda aperta a ventaglio leggermente piegata verso il basso, possono virare su un fianco per raggiungere nuove posizioni, oppure si posano al suolo per poi riprendere il volo verso un nuovo posto di osservazione. Come altri rapaci, sbatte le ali frequentemente, ma la caratteristica più evidente è il cosiddetto volo a "spirito santo", durante il quale si mantiene totalmente fermo in aria, con piccoli battiti delle ali e tenendo la coda aperta a ventaglio, sfruttando il vento per mantenersi stabile e osservare il suolo in cerca di prede.

HABITAT	È diffuso su tutta l'area alpina dalle zone pianeggianti fino ai 3500 metri di altitudine.	
COMPORTAMENTO	<p>1. Temperamento 2. tecniche di difesa</p>	<p>Generalmente il gheppio ha abitudini solitarie. Emette una serie di versi acuti; in libertà può vivere più di 16 anni. In inverno la diminuzione delle prede cioè la diminuzione di cibo, lo obbliga a spostarsi più a sud del Mediterraneo e nell' Africa centro settentrionale.</p>
	<p>1. Predatori (nemici)</p>	<p>Caccia in aperta campagna e vola contro altri uccelli strappandogli l'animale catturato con gli artigli. Il colpo del becco solitamente è mortale, mira alle vertebre del collo della preda; caccia velocemente.</p>
ALIMENTAZIONE	<p>Vola in picchiata per afferrare topi, altri roditori, grossi insetti (farfalle, cavallette, coleotteri, scarabei, coccinelle...), uccelli, pipistrelli, lombrichi e animali che trova già morti. La quantità di cibo ingerito varia con la stagione e con la ricchezza del luogo: ovviamente in inverno è costretto a mangiare meno, perché non trova la preda con facilità. Deruba anche gli altri rapaci: uno di questi falchi è stato visto volare verso un gufo che trasportava un roditore, passargli sotto capovolto, strappargli la preda con gli artigli e fuggire.</p>	
RIPRODUZIONE	<p>I gheppi spesso non costruiscono un nido proprio e le loro 4-6 uova bianche macchiate di rosso-bruno sono deposte a intervalli di due giorni nei nidi abbandonati di grandi uccelli come le cornacchie, nelle crepe dei muri delle case, in luoghi scoscesi o nelle cavità degli alberi. Generalmente è la femmina che cova, mentre il maschio provvede al cibo, anche se talvolta si scambiano le mansioni. La schiusa (=l'apertura delle uova) avviene dopo un mese ed i piccoli continuano ad essere imbeccati dalla madre, mentre il maschio procura il nutrimento. I giovani sono in grado di volare dopo circa quattro settimane, ma continuano ugualmente ad essere alimentati per un altro po' di tempo.</p>	





Al giugno la
femmina del
gallo cedrone
è in cova,
mimetizzata
tra la
vegetazione del sottobosco

GALLO CEDRONE



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

È il più grande galliforme: da adulto misura in lunghezza dai 60 ai 70 cm e pesa dai 3 ai 4 kg. Ha le ali lunghe 40 cm e un'apertura alare di un metro e trenta.

Il maschio ha il piumaggio di colore grigio scuro con abbondanti sfumature bruno - rossastre sul dorso. Ha una macchia bianca sulla spalla e una rossa sopra l'occhio. Il petto è color verde acciaio. La femmina si distingue dal maschio per le dimensioni ridotte (è più piccola del maschio di un terzo) e per il piumaggio più chiaro sul dorso e il petto rossastro.

1. Testa e
2. dentatura

Il becco è bianco avorio, corto e arcuato.

1. Zampe e
2. artigli

Le zampe sono ricoperte da piume.

1. Coda

La coda è lunga circa 30 centimetri, è arrotondata con piume nere punteggiate di bianco; viene aperta come se fosse un ventaglio.

1. Movimenti e
2. agilità

In generale trascorre le sue giornate sul terreno, in continue corse fra gli sterpi e i bassi arbusti dove va in cerca di alimenti, levandosi in volo soltanto di fronte a qualcosa di sorprendente.

HABITAT

Il suo habitat naturale è costituito da boschi di latifoglie e conifere situati in alta montagna tra i 1000 e i 1800 metri di altitudine e di cespugli bassi ricchi di bacche. Fondamentale per la sua sopravvivenza è la presenza di corsi d'acqua. Il gallo cedrone è un uccello stazionario (= che trascorre la vita sempre nella stessa zona), è costretto a spostarsi solo all'arrivo di temperature molto fredde e di abbondanti nevicate che rendono impossibile il reperimento del cibo, ma non appena la stagione migliora, riprende la via dei luoghi preferiti. Certe volte, quando il suo territorio è completamente coperto dalla neve, si ritira sui rami degli alberi e vi trascorre lunghi periodi nutrendosi di foglie.

COMPORTAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	Il gallo cedrone è un uccello schivo e prudente; vive sempre da solo, ad eccezione del periodo degli accoppiamenti ed è molto diffidente nei confronti dell'uomo.
	1. Predatori (nemici)	La volpe e l'astore sono i principali nemici del gallo cedrone. L'interferenza da parte dell'uomo, la predazione dei nidi, le precipitazioni o le temperature anomale impediscono in modo particolare la sopravvivenza dei giovani. Altri fattori di grave minaccia sono costituiti dal bracconaggio (= cacciare senza rispettare la legge) e in alcune aree dal frequente impatto contro i cavi elettrici. Si tratta di una specie in via di estinzione (= che sta scomparendo) e quindi è protetta su tutto il territorio nazionale con il divieto assoluto di caccia. La madre per difendere le uova, ma anche i piccoli, esegue la "parata di distrazione": si finge ferita e si trascina lontano facendosi inseguire, per distogliere l'attenzione del nemico dal nido.
ALIMENTAZIONE		In estate mangia vegetali verdi, formiche, bacche e frutti come lamponi, fragole, ribes e mirtilli; mentre in inverno si ciba di gemme, aghi di conifere e germogli del sottobosco. Le femmine e i pulcini si nutrono, inoltre di insetti e altri invertebrati.
RIPRODUZIONE		Verso la fine dell'inverno i maschi scelgono con cura il luogo dove nidificare. Il nido viene preparato con ramoscelli intrecciati, all'interno di avvallamenti del terreno, in zone riparate, ricche di sottobosco e nascoste alla vista. Il periodo dell'accoppiamento va da aprile a maggio. Durante il periodo dell'accoppiamento il maschio e la femmina hanno comportamenti diversi. Il maschio effettua il rito amoroso che consiste in una danza detta "parata", con la coda a ventaglio, il capo all'indietro, il tutto accompagnato da un canto spettacolare, intonato prima che sorga il sole, per attirare le femmine. Durante l'ultima fase del canto non sente e non vede e così diventa una facile preda. Le femmine accorrono numerose e una volta fecondate, depongono dalle 5 alle 12 uova in una depressione del terreno al riparo. La durata della gravidanza è di circa 25 giorni e quindi le nascite avvengono a giugno. I piccoli nascono ciechi e senza piume, vengono nutriti dalla madre per tre mesi, fino all'autunno, quando lasciano il nido. Le femmine restano con la madre, mentre i maschi si allontanano e si dividono.
TRACCE		Il canto nella stagione degli amori 



Gallo cedrone nei boschi di Scurelle



Fagiano di monte alla forcella delle Buse Todesche; sullo sfondo c. Stelune e c. Pala del Beco

FAGIANO DI MONTE



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

Il gallo forcello (o fagiano di monte) è un uccello che da adulto è lungo circa 60 cm. Il piumaggio è generalmente nero, con la testa, il collo e la parte inferiore del dorso di un bellissimo azzurro-acciaio disegnato a fasce bianche quando le ali sono raccolte, le piume del sottocoda sono bianchissime; la femmina invece ha il suo abito misto di giallo-ruggine e bruno-ruggine con liste e macchie trasversali nere.

1. Testa e
2. dentatura

Il becco è nero, forte e di mediocre lunghezza. L'occhio è bruno, le pupille nero-turchine, la parte superiore dell'occhio e lo spazio nudo vicino all'occhio sono color rosso-vivo.

1. Zampe e
2. artigli

Le ali sono corte, abbastanza appuntite, hanno bande bianche. I piedi sono piumati non solo fino alle dita, ma anche sulla membrana interdigitale. Nel maschio l'apertura d'ali può essere di oltre 90 cm, mentre le singole ali ne misurano 30. La femmina è più piccola.

1. Coda

La coda del gallo forcello è composta di diciotto penne, è profondamente forcuta a guisa di corna o di mezzaluna, sicché la coda prende forma di lira (=strumento musicale); è lunga circa 18 cm. La coda viene usata dal maschio per "esibirsi" di fronte alla femmina, durante la stagione degli amori.

1. Movimenti e
2. agilità

Nel momento in cui si invola il gallo forcello o fagiano di monte è molto veloce, mentre sul terreno si muove con più lentezza.

HABITAT

Il gallo forcello abita i boschi di conifere (pini, abeti, larici) e di caducifoglie (piante che perdono le foglie ogni anno) che si alternano ad ampie radure, a zone popolate da cespugli e rocce.

COMPORTAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	I suoi sensi sono molto acuti: si allarma per la più piccola ombra di pericolo, cercando subito scampo nella fuga ed è sempre piuttosto difficile da sorprendere. La sua voce, che varia a seconda del sesso, nel grido di richiamo consiste in un soffio caratteristico e si arricchia nella stagione degli amori in misura quasi sproporzionata in volatili come questi, generalmente piuttosto taciturni.
	1. Predatori (nemici)	I più grandi nemici del gallo forcello sono i cacciatori e gli uccelli rapaci.
ALIMENTAZIONE		Per nutrirsi cercano sostanze di una certa delicatezza, ossia foglie, gemme, bacche, semi ed insetti; durante l'estate colgono i lampogni, i frutti di mirtillo e le more; nell'inverno le bacche del ginepro e i semi delle eriche, delle betulle, degli ontani e dei faggi. Oltre che di vegetali si nutrono di lumachette, vermi, larve di formica, mosche e simili ed i piccoli in particolare vengono nutriti quasi esclusivamente di teneri insetti.
RIPRODUZIONE		All'epoca degli amori i maschi si riuniscono, svolgono parate e azioni di combattimento generalmente simboliche. La specie è poligama. I preparativi per la cova incominciano verso la metà di maggio e sono compito esclusivo della femmina. Il nido consiste in una rudimentale depressione, buca, scavata in luoghi protetti che contiene da sette a dieci, talvolta dodici uova, sparse di punti e macchie su fondo giallo-grigio, giallo-rossiccio o grigio pallido. La femmina cova con cura le uova per 24 - 26 giorni e si consacra con tenerezza all'allevamento della prole che si allontana solo dopo aver vestito l'abito degli adulti; dalla seconda settimana di vita però i piccoli sono in grado di compiere brevi voli.
TRACCE		

CIVETTA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

La civetta è un uccello rapace notturno, da adulto è lungo circa 22-27 cm con un'apertura alare di 53-59 cm e un peso che varia da 120 a poco più di 200 g. Ha forme tozze, capo largo e appiattito, occhi gialli e zampe lunghe parzialmente rivestite di setole. La parte superiore è grigio-bruno macchiata di bianco, mentre quella inferiore è prevalente bianca, macchiata di bruno. La femmina è leggermente più grande del maschio.

1. Testa e
2. dentatura

L'udito è molto buono anche grazie alle penne disposte a disco (dischi facciali) attorno agli occhi che convogliano le onde sonore verso l'orecchio; questa disposizione di penne fa apparire la faccia dell'animale piatta.

L'ottima vista, grazie ai grandi occhi con la pupilla nera e l'iride gialla, posti in posizione frontale, è unita ad una grande mobilità del collo, che permette di muovere il capo in direzione orizzontale e verticale, ruotando anche di 270°. È in grado di raccogliere e concentrare tutta la luce possibile, proiettando quindi nella retina una immagine molto luminosa.

Il becco è di colore giallo - grigiastro - verde oliva, robusto e ricurvo.

1. Zampe e
2. artigli

Le zampe sono lunghe e rivestite di setole. Le dita sono dotate di unghie molto robuste per afferrare le prede. Gli artigli sono distribuiti due davanti e due dietro.

1. Coda

La coda è lunga dai 73-80 mm.

1. Movimenti e
2. agilità

Le ali brevi di cui è dotata le permettono di volare rapidamente, ma solo in linea retta. Quando si posa si rannicchia ma si drizza subito se disturbata. La civetta sa volare in assoluto silenzio grazie alle piume soffici e vellutate. L'estremità delle penne delle ali, simili ai denti di un pettine garantiscono minor resistenza all'aria.

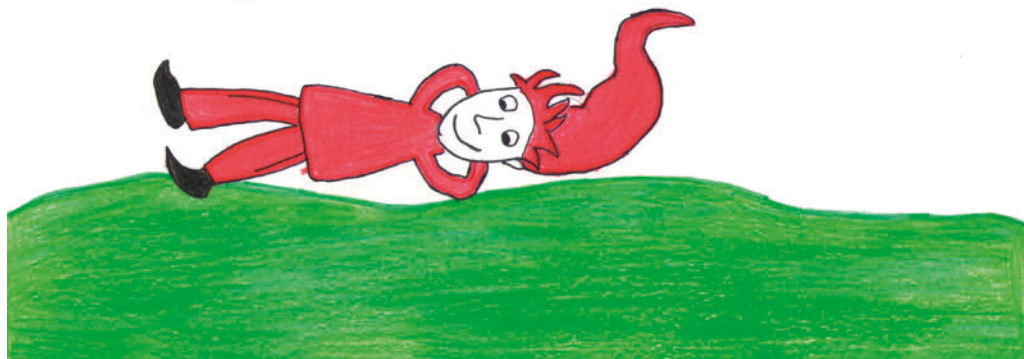
HABITAT	Frequenta gli ambienti più disparati, dalle vecchie querce nei boschi ai salici in aperta campagna. Abita spesso i frutteti e non di rado si stabilisce nei paesi, sulle torri, le arcate dei portici e nelle soffitte.	
COMPORTAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	La civetta è un uccello notturno, in realtà può essere attiva anche nel tardo pomeriggio e di prima mattina, è molto vigile anche nel resto della giornata. È un uccello allegro e spigliato anche di giorno, non teme l'uomo e non dorme mai così profondamente da lasciarsi sorprendere, il minimo rumore la sveglia. Ama sonnecchiare al sole e in caso di pioggia dispiega le ali e si lascia bagnare dall'acqua.
	1. Predatori (nemici)	Nemici delle civette sono gli astori e gli sparvieri, che se riescono a catturarne una, la strangolano. Diverso è il discorso per la donnola che ne divora le uova.
ALIMENTAZIONE	La civetta è carnivora, è capace di ingoiare le prede intere, salvo poi rigurgitare le parti indigeribili (peli, piume, denti, ossa, guscio duro degli insetti) sotto forma di piccoli bocconi, le borre. Infatti le civette, come i gufi non hanno gozzo: le parti indigeste degli animali, quali i peli, le piccole ossa, vengono compressi nello stomaco e in seguito rigurgitati. L'alba e il tramonto sono le ore preferite dalla civetta per cacciare; si ciba di piccoli vertebrati come topi, uccellini, anфи e di grossi insetti. Appena scorge uno di questi animali, gli piomba addosso quasi ad ali chiuse, lo afferra per una zampa e poi torna al luogo da cui è partita.	
RIPRODUZIONE	Il periodo riproduttivo della civetta coincide con i mesi di aprile e maggio. Depone le uova nelle buche delle rocce e degli alberi, sotto i mucchi di pietra, in tane abbandonate e nelle mura di edifici in abbandono. La covata conta da 4 a 7 uova, bianche e tondeggianti. L'incubazione dura 28 giorni e, mentre cova, la femmina non si allontana quasi mai dal nido, eccetto che per andare a caccia, anche se in genere è il maschio che procura il cibo. I giovani divengono indipendenti dopo 65-80 giorni.	
CURIOSITÀ	Con il termine civetta si intende anche una donna vanitosa, leggera, che ama farsi corteggiare attraendo ammiratori con gesti poco naturali. Questa usanza è data dal fatto che questo rapace, quando veniva usato dai cacciatori come richiamo per ingannare i piccoli passeriformi, li attraeva con un particolare modo di battere le ali, con inchini, ammiccamenti e altri atteggiamenti simili che costituiscono un irresistibile spettacolo per le potenziali prede.	

DIFFERENZE TRA CIVETTA E GUFO

CIVETTA	GUFO
<ul style="list-style-type: none"> - La civetta presenta un corpo massiccio e può essere lunga da 20 a 30cm. - Ha un'apertura alare che varia da 53 a 60 cm. - Le piume sono morbide e di colore bruno-grigiastro-castano, mentre il petto ed il ventre sono chiari con striature brunastre. Le piume sono poco sviluppate e conferiscono alla testa un aspetto molto più rotondeggiante. - Le piume non ricoprono tutte le zampe. - A volte si può vedere anche di giorno. - Gli occhi sono gialli e i dischi facciali obliqui. - Sulla testa non ha ciuffi particolari. - Spesso in volo emette il suo suono. - Caccia anche di giorno. 	<ul style="list-style-type: none"> - Il gufo è lungo più del doppio da 60 a circa 75 cm. - Ha un'apertura alare da 160 a ben 190 cm. - Le piume sono giallo ruggine-marroni con striature nere sia sul corpo che nella testa. I giovani esemplari si distinguono facilmente oltre che per il piumaggio molto più uniforme, anche per le piume sulla fronte, poco sviluppate e corte, cosa che conferisce alla testa una forma quasi rettangolare. - Le piume ricoprono tutte le zampe compresi gli artigli possenti. - È visibile durante la notte. - Gli occhi sono grandi, di colore giallo oro e frontali. - Ha sulla testa dei ciuffi auricolari che assomigliano a delle orecchie, ma che non hanno nulla a che fare con l'udito; li utilizzano per mimetizzarsi, per trasmettere uno stato emotivo e per riconoscersi tra le altre specie. - Volava in silenzio. - È un ottimo predatore notturno.

Sono tutti e due degli uccelli rapaci. Entrambi sono incapaci di muovere gli occhi, ma riescono a ruotare il capo di 270° e muoverlo sia in direzione orizzontale che verticale.

Maggio è tempo di schiusa delle uova per molte specie tra cui l'aquila reale e il gufo comune.





Civetta nel bosco della Marangona, sopra un ghio

GUFO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

Il gufo reale è un uccello notturno che, da adulto, raggiunge una lunghezza di 70 cm circa ed ha un'apertura alare di 180 cm. (quasi due metri!), e può pesare quasi 3 kg. Il gufo comune o selvatico è un rapace notturno più piccolo: lungo 35 cm. con un'apertura alare tra gli 87 e i 95 cm.
Il gufo è caratterizzato da due vistosi ciuffi di piume sopra gli occhi, il suo piumaggio giallo-ruggine e' segnato da strisce longitudinali sul dorso macchiettato e striato di bruno.

1. Testa e
2. dentatura

I gufi sono uccelli che hanno capo tondeggiante e occhi frontali; possiede orecchie molto vistose e grandi occhi giallo oro; il becco è forte e nericcio.
Il gufo non può muovere gli occhi in compenso però riesce a ruotare la testa di ben 270°.

1. Zampe e
2. artigli

Ha zampe forti totalmente piumate e artigli robusti con i quali riesce a trattenere le sue prede, anche quelle grosse.

1. Coda

La coda è relativamente breve, arrotondata, fulvo-brunastra con striature trasversali scure.

1. Movimenti e
2. agilità

È l'unico rapace notturno che in inverno si riunisce appollaiato su un ramo. Da dicembre a febbraio, infatti, i gufi comuni trascorrono le proprie giornate sullo stesso albero dal quale poi s'involano la sera, per andare a caccia. All'inizio della primavera si disperdono, abbandonando il dormitorio ("roost") per accoppiarsi e nidificare.

HABITAT

Il gufo reale abita prevalentemente nei boschi: di giorno resta nelle fessure delle rocce o fra i rami degli alberi, tenendo le penne aderenti al corpo e i ciuffi delle orecchie abbassati; la sera inizia il suo volo silenzioso in cerca di cibo.

COMPORTAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	Ha abitudini gregarie e si riunisce ad altri individui per trascorrere le ore diurne di riposo, in particolare durante l'inverno. Spesso, rimangono fedeli negli anni allo stesso roost (= dormitorio). Il probabile significato di questo comportamento sociale potrebbe essere di protezione. Grazie al suo udito fine riesce sentire anche i passi di un topolino.
	1. Predatori (nemici)	Il gufo reale, da tempo cacciato dall'uomo, è oggi una specie protetta e sembra in pericolo di estinzione. I piccoli spesso cadono vittime dei fili dell'alta tensione, oppure vengono uccisi dai fratelli più robusti e meglio nutriti.
ALIMENTAZIONE		Esce al tramonto e all'alba in cerca di prede, in particolare di piccoli mammiferi ed uccellini. Aggredisce lepri, conigli, galli e fagiani di monte, anatre, pernici e anche volatili domestici come galline e oche. Al gufo piacciono anche gli insetti, le farfalle notturne, i ragni, le lucertole, gli uccellini, i topi e altri piccoli mammiferi. Non disdegna anche piccoli serpenti. La presa delle sue zampe gli permette di stritolare prede particolarmente grosse come volpi, ricci, corvi e cornacchie ed e' anche per tale motivo che il gufo reale risulta particolarmente temuto dagli altri uccelli. Come anche altri rapaci notturni, il gufo reale ingoia le prede intere e, nel caso che queste siano troppo grandi, le dilania con il becco. Ciò che non riesce ad assimilare, come pelle, piume, peli, ossa, viene rigettato sotto forma di piccoli pallottole, dette borre, che e' possibile trovare a terra durante le escursioni nei boschi.
RIPRODUZIONE		Questo uccello nidifica tra marzo e maggio, in base alla zona; quando c'è cibo a sufficienza può fare due covate. La femmina depone in media 4 o 5 uova bianche, tondeggianti e ruvide per covata, nel nido di un'altra specie o in quello di uno scoiattolo. Se non trova nidi di questo genere depone le uova sul suolo, sotto un albero o un arbusto. Cova le uova per 26-28 giorni, in questo periodo e fino a dopo la schiusa, la femmina viene nutrita dal maschio. I piccoli lasciano il nido dopo 3-4 settimane.
TRACCE		Le borre cioè i piccoli gomitolini di cibo che loro rigettano. Il verso è un grido abbastanza forte.

Un gufo vecchio e saggio
sul suo albero aveva un vantaggio:
quanto più ascoltava
tanto meno parlava
tanto più ascoltava.
Vediamo tutti di imitare
del vecchio gufo l'ascoltare.



Gufo vicino alla chiesa di S. Valentino



Rapaci presso il rifugio "Claudio e Renzo"

ALLOCCO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

L'allocco è un uccello rapace dagli occhi neri, non possiede ciuffi auricolari, si mimetizza alla perfezione nel bosco che frequenta, il suo colore può sembrare la corteccia di un albero. Presenta corpo massiccio, grande come quello di una cornacchia, ma più robusto: da adulto è lungo dai 35 ai 37 cm. e ha un peso variabile che però non supera i 650 g. La femmina è più grande del maschio. L'allocco è un animale notturno, ma durante l'allevamento dei piccoli è attivo anche al crepuscolo o in pieno giorno.

1. Testa e
2. dentatura

La testa è grande, tondeggianta, con dischi facciali, priva di ciuffi, con occhi scuri posti anteriormente. Il becco è breve, adunco e giallastro.

1. Zampe e
2. artigli

Le ali sono lunghe e larghe. Le zampe sono di media lunghezza, con tarsi e dita piumate, chiare, con unghie uncinatate.

1. Coda

La coda è breve, barrata e squadrata.

1. Movimenti e
2. agilità

Ha movimenti molto lenti e pesanti ma il suo volo è leggero, silenzioso e leggermente ondeggiante, battuto, intervallato da planate.

HABITAT

Vive in tutti i boschi, sia di pianura che di montagna, nei terreni coltivati e nei parchi.

COMPORAMENTO

1. Temperamento
2. tecniche di difesa

I suoi spostamenti dipendono molto dalla disponibilità di cibo; vivendo principalmente in territori molto freddi, dove in inverno la neve tende a coprire il terreno e rende difficile l'approvvigionamento di cibo, l'allocco ha la necessità di andare spesso in cerca di terreni più fertili.

1. Predatori (nemici)

La mortalità da traffico veicolare è apparentemente minima, ma la specie è vulnerabile ai pesticidi (= veleni usati dagli agricoltori e contadini) di nuova generazione.

ALIMENTAZIONE

Si ciba quasi esclusivamente di topi, arvicole, rane ed uccelli che scova addormentati, non disdegna grossi bruchi e insetti di vario tipo.

RIPRODUZIONE

Nidifica preferibilmente nel cavo di un albero ben riparato dalla pioggia e di facile accesso, ma non è raro che si installi sotto i tetti, nei fumaioi ed anche nei nidi abbandonati da altri rapaci: dalle gazze e dalle cornacchie.

Si riproduce tra marzo ed aprile e depone da 2 a 4 uova. I piccoli vengono accuditi da entrambi i genitori.

CURIOSITÀ

Perché si dice "restare come un allocco"?

Questo rapace notturno si è guadagnato l'immeritata fama di essere stupido, a causa dell'espressione sciocca assunta dai suoi grandi occhi rotondi, fissi e vacui, specie se abbagliati da una luce diretta. La stessa espressione che assume chi rimane stupito e attonito di fronte a una situazione imprevista.



CORNACCHIA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

La cornacchia può essere nera o grigia a seconda del colore delle sue piume. È un grosso uccello lungo circa 45 cm e dal peso di circa 450-580 grammi, quindi ha dimensioni medio- grandi. La cornacchia nera è totalmente di un colore nero lucente e si differenzia da quella grigia per il colore del piumaggio (dorso e pancia ricoperti di penne grigie) ed è un po' più grande.

1. Testa e
2. dentatura

Il becco è nero, dalla forma massiccia e ricurvo all'apice.

1. Zampe e
2. artigli

Le ali sono lunghe, larghe e sfrangiate, le zampe sono nere. È semplice distinguerla dalle specie simili quali il corvo e il corvo imperiale date le minori dimensioni, l'assenza di particolari "calzoni" e le ali più ampie che vengono battute più lentamente.

1. Coda

La coda è squadrata.

1. Movimenti e
2. agilità

Questo uccello è anche in grado di procedere a saltelli a piedi uniti, come d'altra parte fanno tutti i passeriformi più piccoli: i suoi balzi arrivano anche a 50 centimetri. È piuttosto facile osservare questa andatura nei giovani che hanno da poco incominciato a volare e passano ancora parecchio tempo a terra.

HABITAT

In Italia la cornacchia nera predilige i luoghi montani. Le popolazioni presenti infatti si distribuiscono in modo uniforme lungo tutto l'arco alpino e subalpino, ma è possibile individuarne nidi anche a quote inferiori.

Può nidificare localmente sino a circa 2000 m e sale in estate sino ai più frequentati rifugi alpini. Evita le aree forestali, mentre un ridotto numero di alberi in vaste estensioni di coltivi è sufficiente per la costruzione dei nidi. Sono molto diffuse ovunque e grazie alla loro intelligenza ed alla loro capacità nel trovare il cibo hanno un basso rischio di estinzione(=scomparsa di una specie).

Pur trattandosi originariamente di un migratore, le favorevoli condizioni climatiche del nostro Paese hanno mutato le abitudini di questa specie, rendendola piuttosto sedentaria e tendente a vivere nella stessa area per tutto il corso dell'anno.

COMPORTAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	<p>Le cornacchie sono tra gli uccelli meglio adattati alla sempre più veloce urbanizzazione (sviluppo dei centri abitati). Sono capaci di vivere in città senza alcun problema e di trovare il cibo in ogni luogo. Sono abituate alla presenza dell'uomo, eppure mantengono il loro stato selvatico senza mai avvicinarsi troppo.</p> <p>La cornacchia gracchia frequentemente: il verso (<i>cra</i>) è più acuto di quello emesso dal corvo imperiale (<i>cro-cro</i>). A volte le cornacchie, specie se in cattività(=condizione dell'animale che vive fuori dal suo habitat naturale), riescono a riprodurre alcuni suoni simili a quelli umani e a ripetere alcune parole.</p>
	1. Predatori (nemici)	<p>I rapaci come la poiana, il falchetto e l' aquila sono nemici ma anche la volpe.</p> <p>Le cornacchie si difendono stando in gruppo.</p> <p>ione. I piccoli spesso cadono vittime dei fili dell'alta tensione, oppure vengono uccisi dai fratelli più robusti e meglio nutriti.</p>
ALIMENTAZIONE		<p>La sua dieta è onnivora e comprende insetti, frutta, verdura, vertebrati e invertebrati, carogne. Talvolta è perfino predatrice di nidi altrui, di cui divora le uova, ma è ghiotta anche di pulcini e di piccoli uccelli.</p> <p>Per questo le cornacchie rappresentano un problema per le nascite di altre specie di uccelli. Non disdegnano anche uccelli più piccoli (come i merli).</p>
RIPRODUZIONE		<p>La cornacchia costruisce un nido voluminoso, composto da ramoscelli, muschio e fibre vegetali, dove depone 4-6 uova tra la metà di marzo e la seconda metà di maggio. Sono ovali, lisce e leggermente lucide. Spesso i vecchi nidi vengono occupati da altri grossi uccelli. I giovani si involano all'età di 4-5 settimane.</p> <p>La specie è monogama (= che vive con un solo compagno) e costruisce legami di coppia duraturi, ma essendo gregaria vive all'interno di gruppi numerosi, a volte si vedono anche gruppi composti da cornacchie nere e grigie.</p>
TRACCE		<p>La singola impronta è quella tipica di una "gallina": tre dita rivolte in avanti e ben dritte, uno rivolto all'indietro e anch'esso dritto. Tutte le falangi terminano con artigli lunghi e potenti e, poiché la cornacchia tende a tenere le dita sempre ricurve per facilitare la presa di un ramo, il segno a terra delle unghie è sempre molto evidente.</p>

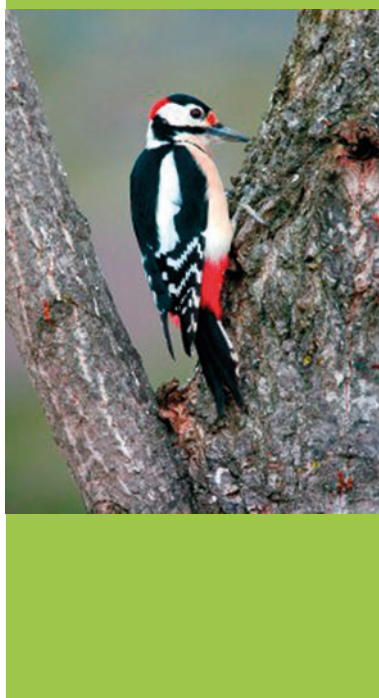
PICCHI



PICCHIO VERDE

È un grosso picchio con parti superiori verde scuro, parti inferiori verde-grigio chiaro, vertice rosso carminio, groppone e basso dorso visibilmente giallo. Ha i lati del capo e i mustacchi neri. Il maschio ha il centro del largo mustacchio nero, di un bel rosso.

Da adulto è lungo 30 - 35 cm ed ha un'apertura alare di 48 - 53 cm; pesa dai 160 ai 250 gr. Salta pesantemente in una posa piuttosto eretta. Il suo volo è profondamente ondulante con lunghe pause ad ali chiuse tra ogni "impennata". Il picchio verde si nutre prevalentemente di insetti e larve celate sotto la corteccia dei tronchi d'albero, che cattura grazie all'ausilio del suo becco, appositamente utilizzato per perforare il legno. Nidifica in buchi scavati negli alberi da marzo ad inizio estate: depone da 5 a 7 uova, di colore bianco brillante, che vengono covate da entrambi i genitori per circa 2 settimane.



PICCHIO ROSSO MAGGIORE

Le sue forme sono relativamente tozze, con grande testa arrotondata e forte becco a pugnale. Si presenta nero sul dorso, sulle ali e la coda ha delle striature biancastre alle estremità. Il petto e il collare sono beige, mentre l'addome è rosso acceso. Il capo è nero con gola e guance bianche, separate da una sottile linea nera che parte dal becco. Questo è nero, appuntito e ben robusto e le zampe sono conformate alla progressione su tronchi verticali che vengono risaliti a saltelli, aggrappandosi con i forti artigli e aiutandosi con la coda. I maschi si distinguono molto facilmente dalle femmine perché a differenza di queste ultime hanno una striscia rossa sulla nuca. Il picchio rosso maggiore è un insettivoro, ma nella stagione invernale integra la dieta con bacche. Individua gli insetti e le larve che vivono sotto la corteccia dell'albero dal rumore che emettono mentre rodono il legno. A quel punto il picchio perfora il legno con il suo becco robusto e con la sua lingua retrattile cattura l'insetto. Occasionalmente (es. nutrizione dei piccoli) può depredare uova da altri nidi che spezzetta e disossa accuratamente, servendosi del tronco di un albero come "tagliere". In inverno diviene in parte frugivoro: incastra frutti quali pigne o nocchie in un interstizio di una corteccia, mette a nudo a colpi di becco i semi e li ingoia. Il nido viene costruito dalla coppia scavando una profonda apertura orizzontale a gomito nei tronchi d'albero (preferibilmente morti) a circa una decina di metri d'altezza.

La femmina depone 4-6 uova all'anno che vengono covate per circa 15 giorni. I piccoli lasciano il nido dopo circa 20 giorni.



PICCHIO ROSSO MINORE

Questo minuscolo picchio presenta una lunghezza di appena 14-15 cm, per un'apertura alare di 26-29 cm. e un peso che non supera i 25 gr. La sua livrea si presenta assai variegata: la fronte è di color bianco sporco o bruciccio, le parti inferiori sono bianche con qualche striscia scura ai fianchi.

Mentre nei maschi è evidente la calotta vermiglia, le femmine non presentano nessuna colorazione rossa. Il suo comportamento è ritirato e schivo, passa la maggior parte del tempo tra i rami più alti sbattendo le ali tra i ramoscelli.

Il picchio rosso minore si ritrova in diversi tipi di boschi aperti cedui o misti, spesso ai margini delle faggete dove è facile trovare alberi da frutto e soprattutto latifoglie, fino ai 1.500 metri di altitudine.

Si nutre preferibilmente di larve d'insetti, ragni e formiche che vivono sotto la corteccia, ma anche di bacche e altri vegetali. Il nido presenta un foro d'ingresso di circa 3,2 centimetri - sufficienti date le dimensioni ridotte della specie - e viene spesso scavato su rami secondari.



PICCHIO NERO

È il più grosso picchio europeo (da adulto è lungo circa 45 cm.) una specie piuttosto inconfondibile con piumaggio nero uniforme. Il maschio ha il vertice rosso carminio e leggermente crestato; la femmina ha il rosso ristretto ad una macchia sulla parte posteriore della testa. Gli occhi sono giallo pallido, il becco è chiaro, il collo sottile. Il suo volo è pesante e leggermente ondulante.

Come gli altri picchi possiede piedi zigodattili (=due dita rivolte in avanti e due posteriori) ed una coda rigida, adattamenti che gli consentono di arrampicarsi agevolmente sui tronchi verticali.

Il colorito nero, il collo sottile, le forme slanciate con ali arrotondate e lunga coda appuntita, lo rendono inconfondibile sia posato, sia in volo.

Col forte becco scava il legno sia di alberi vivi, sia di tronchi secchi o marcescenti alla ricerca di insetti. Anche i grandi formicai vengono divelti a colpi di becco, con successiva cattura delle piccole prede agevolata dalla lunga lingua, resa vischiosa dal secreto delle ghiandole salivari.

Nidifica da marzo ad inizio estate. Ogni coppia nidificante necessita di ampie porzioni di foresta (dai 300 ai 600 ettari), all'interno o al margine delle quali costruisce più nidi scavati su vari alberi come il pino, il faggio, l'abete bianco.

Le 4-5 uova sono covate da entrambi i sessi per 12-14 giorni e i piccoli abbandonano la cavità all'età di circa un mese.



TORCICOLLO

Sebbene della famiglia dei picchi, ha gli atteggiamenti e l'aspetto simili a quelli di un passeraceo. In distanza sembra bruno grigio uniforme con parti inferiori più pallide; le parti superiori e la coda piuttosto lunga e arrotondata sono fittamente disegnate di grigio, bruno e fulvo (= rossiccio). Le parti inferiori sono più rossicce con barrature ravvicinate brune. I piedi sono come quelli di un picchio: due dite in avanti e due indietro.

Si nutre sul terreno, saltellando con la coda sollevata; si posa tra i rami in posizione spesso orizzontale, in modo da mimetizzarsi con la corteccia degli alberi. Il suo volo è ondulato. Possiede una cresta erettile quando l'animale è in allarme o in stato di eccitazione. Si ciba prevalentemente di formiche, che cattura introducendo nelle fessure dei formicai la propria lingua lunga, protrattile e vischiosa. Nidifica in primavera nelle cavità degli alberi, purché tuttavia l'apertura sia stretta per proteggere il nido dalle intrusioni dei predatori.

A differenza degli altri picchi, non scava direttamente il proprio nido, ma depone le uova nella cavità che trova.



PICCHIO MURATORE

Misura, da adulto circa 14 cm di lunghezza per 22-25 g di peso, l'apertura alare è di 22-27 cm. Il piumaggio è vivace, grigio-blu sul capo, sul dorso, sulle ali e sulla coda, mentre l'addome è color arancio. Le guance e la gola sono bianche; una striscia nera attraversa gli occhi fino ad arrivare al becco anch'esso nero, lungo, appuntito e molto robusto. La coda e le zampe sono relativamente corte.

Il volo non è rapido ma piuttosto leggero. La particolarità del picchio muratore consiste nell'arrampicarsi (anche a testa in giù) sui tronchi degli alberi con rapide corse a spirale, aiutandosi con la coda.

Il picchio muratore è prevalentemente insettivoro durante la primavera e l'estate. Per i restanti mesi si nutre di semi, noci, ghiande e frutta. Le noci e le ghiande vengono aperte "picchiandole" con il becco, dopo averle incastrate nella corteccia degli alberi.

La riproduzione inizia ad aprile ed il nido viene costruito nelle cavità resistenti di alberi o muri. Se il foro d'ingresso risulta essere troppo grande, il Picchio muratore lo riduce di dimensioni, applicando un impasto di fango e saliva che una volta secco risulta essere molto resistente (da cui deriva la seconda parte del suo nome).

La femmina depone 5-10 uova bianche con piccoli puntini rossastri, che vengono covate per circa 15 giorni.

I piccoli vengono allevati da entrambi i genitori fino alla completa autosufficienza, che in genere avviene dopo circa 24 giorni dalla dischiusa.



Picchio rosso e scoiattolo nei boschi delle Casarine

CORVO IMPERIALE



CARATTERISTICHE DEL CORPO

<p>1. Dimensioni e 2. copertura del corpo</p>	<p>Il corvo imperiale è il più grande passeriforme e corvo europeo, da adulto le ali superano 1,3 m di larghezza e dal becco alla coda è lungo tra i 60 ed i 70 cm. il suo peso va dai 900 ai 1400 gr. Il suo piumaggio è nero, folto, lucido e con riflessi metallici di colore blu-acciaio; è talmente liscio che il corpo robusto pare fuso in un unico pezzo, infatti le piume del collo si drizzano solo quando l'uccello è molto eccitato: sulla gola, in corrispondenza del gozzo, sono presenti delle particolari piume lanceolate ed erettili, dette <i>barbe</i>, che l'animale utilizza per comunicare il proprio stato d'animo.</p>
<p>1. Testa e 2. dentatura</p>	<p>La testa è il carattere morfologico che maggiormente distingue questa specie dalle altre della famiglia dei corvidi: essa si presenta infatti allungata, con occhi di colore bruno scuro ed un forte becco. Quest'ultimo è piuttosto lungo e leggermente incurvato sul margine superiore, con un abbozzo di uncino in punta: il becco appare però più corto a causa delle piume setolose che ne ricoprono una parte, oltrepassando il margine di attacco del becco, andando a formare un anello alla sua base ed estendendosi fin quasi al mento sulla mandibola.</p>
<p>1. Zampe e 2. artigli</p>	<p>Le zampe sono nude dal tarso in giù, dove si presentano ruvide al tatto e ricoperte sulla loro parte anteriore da un'unica fila di scaglie rettangolari: come anche tutte le altre parti nude del corpo sono nerastre. Le unghie sono forti ed a forma di uncino, anch'esse di colore nero lucido. Le dita sono quattro, tre rivolte in avanti ed una rivolta all'indietro, assicurando all'animale una salda presa sugli appigli ed un buon equilibrio al suolo. L'interno della bocca è di colore rosato o rosso vivo, con lingua appuntita e ruvida di colore rossiccio. Le ali sono digitate e piuttosto larghe.</p>
<p>1. Coda</p>	<p>La coda è squadrata, ma nella sua parte distale assume una caratteristica forma a cuneo.</p>
<p>1. Movimenti e 2. agilità</p>	<p>E' dotato di un volo elegante e quasi rettilineo; al suolo, invece i corvi imperiali camminano impettiti e dondolando il capo, in maniera simile ai piccioni; quando si appollaiano sugli alberi, invece, possono disporsi sia tenendo il corpo in orizzontale che quasi in verticale, mantenendo in quest'ultimo caso un caratteristico aspetto ingobbito. Quando l'animale non vola, le ali vengono sempre tenute piuttosto distanti dal corpo.</p>

<p>HABITAT</p>	<p>Preferisce le zone montane, gli ampi boschi d'alto fusto. La sua innata cautela lo porta infatti ad eleggere a propria dimora luoghi selvaggi e relativamente difficili da raggiungere, come aree rocciose e foreste, anche se può frequentare anche ambienti antropizzati (=abitati dall'uomo), risultando in alcuni casi addirittura nocivo.</p>
<p>COMPOR- TAMENTO</p> <p>1. Temperamento 2. tecniche di difesa</p> <p>1. Predatori (nemici)</p>	<p>A causa della sua naturale diffidenza e cautela il corvo imperiale risulta assai più raro da avvistare rispetto ad altri corvidi, come ad esempio le cornacchie.</p> <p>È un animale tendenzialmente stanziale.</p> <p>Se preso in tenera età, il corvo imperiale può essere addomesticato facilmente e dà prova di grande intelligenza, affezionandosi ai propri padroni; esso è infatti in grado di imitare quasi alla perfezione svariati suoni, come versi di altri animali, rumori di attrezzi od anche la voce dell'uomo, imparando intere frasi anche dopo averle ascoltate una sola volta.</p> <p>Il suo comportamento, nonostante la maestosità e la forza dell'animale, è assai cauto e prudente: prima di scendere al suolo, esso è solito volteggiare lungamente alla ricerca del minimo segno di pericolo presente sul terreno.</p> <p>I corvi imperiali comunicano fra loro mediante una vasta e complessa gamma di suoni: finora le vocalizzazioni di questi animali sono state classificate in una serie di categorie che varia a seconda dei pareri da 15 a 34, la maggior parte delle quali ha la funzione di comunicare coi conspecifici (=animali della stessa specie) . Oltre ai suoni effettivamente prodotti con emissione di aria, i corvi imperiali comunicano anche sbattendo rumorosamente le ali o il becco, azione quest'ultima maggiormente osservata nelle femmine rispetto ai maschi. La postura del corpo è invece indicativa di sottomissione (quando orizzontale) o dominanza (quando verticale) nei confronti di altri esemplari, oppure di richieste nei confronti del coniuge.</p>
<p>ALIMENTAZIONE</p>	<p>Il corvo imperiale è onnivoro, infatti inghiotte tutto ciò che può essere inghiottito, divora ogni sorta di sostanze vegetali, e nel contempo è un accanito predatore aggredendo coraggiosamente mammiferi ed uccelli di mole anche maggiore della sua. In primavera scaccia gli adulti dai nidi e ne divora le uova ed i nidiacei. In piccoli branchi insegue le aquile, cercando di approfittare degli avanzi delle loro prede. Se si imbatte in qualche compagno ammalato o morto lo divora senza alcuno scrupolo; oltre ad insetti ed altri invertebrati, esso si nutre infatti anche di anfibi, rettili, piccoli mammiferi, uccelli (anche di dimensioni paragonabili alle sue) e delle loro uova. In caso di necessità, esso non disdegna di rovistare nelle feci alla ricerca di insetti coprofagi e porzioni non digerite di cibo; frequenta anche le discariche, dove trova cibo a volontà.</p>

RIPRODUZIONE

Durante il mese di febbraio costruisce il nido, deponendovi poi le uova ai primi di marzo. Il nido viene collocato sulle pareti rocciose e sulle cime degli alberi più alti, comunque in luoghi inaccessibili. Spesso i nidi più vecchi vengono restaurati e riutilizzati. La covata consiste di 5 o 6 uova verdognole, macchiate di bruno e di grigio. I piccoli vengono nutriti da entrambi i genitori con lombrichi, insetti, topi, uccellini, uova e carni putrefatte. Appena le circostanze sono favorevoli, i giovani abbandonano il nido verso la fine di maggio o l'inizio di giugno, ma solamente verso l'autunno cominciano a vivere indipendenti. I corvi imperiali sono animali rigidamente monogami: le coppie si formano in giovane età e si sciolgono solo con la morte di uno dei due coniugi, anche se occasionalmente si sono osservati episodi di infedeltà, con le femmine che ricevono altri maschi nel nido, mentre i maschi non sono presenti. La scelta del compagno avviene in base alle doti di intelligenza ed abilità nel procacciarsi il cibo mostrate dall'animale, piuttosto che in base a prove di forza.

I corvi imperiali sono uccelli piuttosto longevi: mentre in natura vivono al massimo fino a 15 anni.



Corvo sopra il lago di Lasteatì



Merlo e scoiattolo; sullo sfondo il rifugio "Claudio e Renzo" a Caldenave

MERLO



C A R A T T E R I S T I C H E D E L C O R P O	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	<p>Da adulto, il merlo è lungo circa 25 cm, mentre la femmina è circa 15-20 cm.</p> <p>La femmina ha le parti superiori color bruno scuro, uniforme e le parti inferiori sono bruno-fulve (=rossicce); i maschi sono diversi: hanno il piumaggio nero e lucente, folto e morbido, mentre i merli anziani sono di colore grigiastro e hanno una fascia bianca sul petto.</p>
	1. Testa e 2. dentatura	<p>Il becco e il contorno degli occhi sono di colore giallo acceso tendente all'arancione, mentre nel maschio giovane è di colore nerastro. Negli esemplari maschi sono alle volte presenti fenomeni di leucismo, che conferisce il colore bianco su parte delle penne remiganti o caudali, quelle che usa l'uccello per volare.</p> <p>A volte invece si presentano casi di albinismo, per cui tutto il corpo diventa bianco e gli occhi rossi.</p>
	1. Zampe e 2. artigli	<p>Le zampe sono brune e squamose.</p>
	1. Coda	<p>La sua coda è moderatamente lunga: Quando si posa sul terreno il merlo tiene la coda aperta ed eretta e le ali sono quasi cascanti.</p>
	1. Movimenti e 2. agilità	<p>Sul terreno corre, saltella rapidamente con brevi soste. Se eccitato muove frequentemente le ali che si possono aprire fino a 30-40 cm; si mette subito al riparo se spaventato. Il suo volo è basso e di breve durata, diretto verso la meta o solo leggermente ondulato per corte distanze.</p>
HABITAT		<p>Vive nei boschi con sottobosco, nei parchi, nei giardini, nelle siepi, nei frutteti e nelle vigne, nonché nelle zone coltivate in genere; le coppie conducono vita isolata in quanto l'uccello è realmente gregario solo in migrazione e solo in tali situazioni è possibile vederlo riunito in grossi gruppi. Sopporta bene i rigori climatici.</p>

COMPORTAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	Il merlo è attento, furbo e diffidente (= non si fida) Si mette subito al riparo se è spaventato e non si avvicina all'uomo. Quando sente il pericolo emette un verso di allarme e si allontana in volo Il maschio ci dona spesso dei canti estremamente musicali, vari e flautati, soprattutto nel periodo riproduttivo posizionandosi sui rami, sui tetti o sulle antenne televisive.
	1. Predatori (nemici)	La volpe, il gatto, il cacciatore e gli uccelli rapaci.
ALIMENTAZIONE		Il merlo è onnivoro e mangia grandi quantità di insetti nocivi, gradisce in particolare mele, pere, fragole, ribes, mirtilli, ciliegie, fichi, bacche, semi, vermi di terra, insetti, lepidotteri, ditteri, ragni, millepiedi, piccoli molluschi e invertebrati.
RIPRODUZIONE		Le coppie sono generalmente monogame, quindi il maschio e la femmina formano una coppia stabile per il periodo della riproduzione. La femmina depone le uova tre volte all'anno, a cominciare dal tardo inverno. Il merlo nidifica tra le siepi, cespugli, sempreverdi, edera o su alberi di notevole altezza. Il nido viene costruito dalla femmina, talvolta aiutata dal maschio che porta il materiale. Nel nido, non troppo nascosto, la femmina cova per 12-15 giorni, da 3 a 5 uova che sono di colore verde-azzurro macchiate di bruno. Verso il tredicesimo giorno di vita i piccoli, pur non essendo ancora in grado di volare, escono dal nido nascondendosi in terra.
TRACCE		Emette un canto che ricorda un fischiettare allegro. Quando canta, tende a porsi verso la cima di un albero. Può accadere che in lontananza un altro merlo gli alterni le sue emissioni sonore e che i due cantino frasi differenti senza sovrapporsi.

GHIANDAIA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

È un uccello che da adulto, è lungo circa 34/36 cm. (sia il maschio che la femmina); il peso massimo è di circa 200 gr. Il piumaggio è grigio-rosa-vinato, più scuro nella parte superiore. Il groppone è bianco e la coda nera. Sulle ali è presente una grossa macchia bianca, alcune penne hanno una barra nera e azzurra turchese con sottili strie bianche.

1. Testa e
2. dentatura

Il becco è piuttosto grosso, bianco e nero. Sul capo ha lunghe piume erette, (= possono alzarsi) striate di bianco.

1. Zampe e
2. artigli

Zampe deboli e corte. La debolezza delle loro zampe trova riscontro nel loro comportamento: non saltellano né si muovono lungo i trespoli e di rado usano le zampe oltre che per inseguire le prede a terra sobbalzando.

1. Coda

Ha la coda nera.

1. Movimenti e
2. agilità

È un uccello irrequieto, molto agile e sempre in movimento.

HABITAT

La ghiandaia trascorre tutta la vita tra la fronde degli alberi, in particolare sulle querce, sui castagni e sui faggi, con sottobosco e sulle conifere; si avventura sui terreni aperti purché questi siano vicini ai boschi.

COMPORTAMENTO	<p>1. Temperamento 2. tecniche di difesa</p>	<p>La ghiandaia vive in piccoli gruppi piuttosto rumorosi e vivaci. Se allarmata, emette rauchi versi che mettono sull'avviso gli abitanti del bosco.</p> <p>Se viene minacciata da qualche presenza estranea (animali o uomo), la ghiandaia diventa silenziosissima e, dal folto del fogliame, spia ogni mossa del potenziale nemico.</p> <p>È molto coraggiosa e aggredisce i rapaci, anche molto più grandi di lei, se entrano nel suo territorio.</p> <p>Tra la ghiandaia e gli alberi che producono ghiande, come la quercia, c'è un mutuo rapporto: da un lato questo uccello affida alle ghiande l'importante ruolo di riserva di cibo per affrontare l'inverno, dall'altro l'abitudine della ghiandaia di portare le ghiande in luoghi distanti e di seppellirle, fornisce un importante mezzo di disseminazione (=spargere i semi sul terreno) alla quercia.</p>
	<p>1. Predatori (nemici)</p>	<p>Raramente si avventura sui terreni aperti per paura di essere aggredita da rapaci, volpi e gatti.</p>
ALIMENTAZIONE		<p>La ghiandaia è onnivora e oltre alle ghiande mangia fagioli, nocciole, castagne, frutta e bacche; divora senza pietà uova e piccoli uccelli. Inoltre cattura gli insetti, i roditori e le lucertole.</p>
RIPRODUZIONE		<p>La ghiandaia è una specie monogama: non solo la coppia dimostra fedeltà per il periodo dell'accoppiamento, ma per tutta la vita.</p> <p>La deposizione delle uova avviene all'inizio di aprile su un nido costruito tra i rami o, raramente, utilizzando un buco sull'albero.</p> <p>Il nido internamente è morbido con foglie e erba.</p> <p>Depone le uova in aprile/maggio: da 5 a 6 uova bianche/gialle o verde/bianco macchiate di bruno.</p> <p>La femmina e il maschio si danno il cambio durante la cova.</p> <p>Dopo l'uscita dei piccoli dall'uovo questi restano nel nido per 19-20 giorni. Le ghiandaie covano solo una volta all'anno.</p>
TRACCE		<p>Il suo richiamo frequente è uno stridio gracido.</p> <p>Se l'uomo gli si avvicina, nel bosco, fa sentire alto il suo grido.</p> <p>Durante il volo il suo richiamo non è udibile.</p>



Ghiandaia e astore presso il rifugio "Claudio e Renzo" a Caldenave



Peppola e martin pescatore tra i funghi, nei boschi di Scurelle

PEPPOLA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

È un uccello con una taglia media, da adulto è lungo dai 15 ai 17cm. per 25/30 gr. di peso. La specie presenta uno spiccato dimorfismo sessuale (= maschi e femmine molto diversi) che si evidenzia principalmente nella colorazione del piumaggio. Infatti le piume del maschio sono molto variopinte: la testa e il dorso sono nero bluastri lucenti, il ventre e il sottocoda sono bianchi, le ali nere con evidenti strisce bianche e rossicce, il petto rosso-arancio. Le femmine hanno colori meno accesi e presentano il dorso marrone, il groppone bianco e il petto arancione. Inoltre sono sprovviste del cappuccio nero con riflessi blu, tipico dei maschi in abito nuziale. In estate, infatti, il piumaggio del maschio assume colori decisamente più intensi, con il petto che diventa arancione e il dorso quasi nero. Il groppone è bianco ed è molto evidente durante il volo.

1. Testa e
2. dentatura

La testa è piccola con grandi occhi neri, il becco piccolo, ma robusto e giallo con la parte finale nera.

1. Zampe e
2. artigli

Le zampe corte sono giallo arancio.

1. Movimenti e
2. agilità

In volo, la peppola assomiglia molto al fringuello con un andamento lento e piuttosto irregolare.

HABITAT

L'habitat naturale è rappresentato da boschi e campagne non troppo aperte.

COMPORTAMENTO

1. Temperamento
2. tecniche di difesa

Questo uccello appartiene ad una specie gregaria (=vive assieme ad altre peppole) e nel periodo delle migrazioni forma gruppi foltissimi. La peppola non è un uccello territoriale e si sposta di frequente alla ricerca di cibo e di condizioni migliori per la riproduzione e la nidificazione, ad eccezione del periodo riproduttivo in cui appare fortemente territoriale (= rimane nello stesso territorio, non si sposta quando ha i piccoli).
In generale predilige le regioni più settentrionali e si sposta al sud solo durante l'inverno.

1. Predatori (nemici)

Tra le principali minacce per la sopravvivenza della specie ci sono la progressiva distruzione degli habitat naturali e delle aree di nidificazione, l'inquinamento con l'uso di pesticidi e diserbanti e la caccia illegale. Si tratta di una specie a rischio e come tale è protetta dalla legge italiana sulla caccia che ne vieta l'uccisione e la cattura.

ALIMENTAZIONE

L'alimentazione della peppola è molto simile a quella del fringuello. Di abitudini gregarie, la peppola si riunisce in gruppi consistenti che si concentrano nelle zone ricche di cibo: semi, bacche e frutti, con particolare predilezione per i frutti del faggio (faggiole). La dieta quotidiana viene inoltre integrata con qualche insetto dal quale la peppola ricava le proteine animali di cui necessita soprattutto nel periodo della riproduzione.
Il cibo viene cercato prevalentemente nel terreno, scavando con il becco. I suoi spostamenti dipendono molto dalla disponibilità di cibo, vivendo principalmente in territori molto freddi dove in inverno la neve tende a coprire il terreno e rende difficile l'approvvigionamento di cibo, ha la necessità di andare spesso in cerca di terreni più fertili.

RIPRODUZIONE

La peppola è una specie monogama, il che significa che le coppie una volta formatesi restano insieme per tutta la stagione riproduttiva, collaborando nella cura dei nidiacei.(=piccoli). La stagione riproduttiva inizia in ritardo rispetto alle altre specie e va da inizio maggio fino alla fine del mese di luglio. Il nido che viene costruito in cima a grossi cespugli o sui rami bassi degli alberi è costruito con rami e fili d'erba intrecciati e rivestito con del muschio per renderlo più soffice. Il luogo per la nidificazione viene scelto dal maschio che ai primi di maggio comincia a cantare dalla cima di un albero di alto fusto per attirare la femmina. La femmina depone in media sei uova che cova per due settimane mentre il maschio difende il territorio da eventuali aggressori e si occupa di procurare da mangiare. Appena nati, i piccoli sono ciechi e nudi e vengono accuditi e nutriti da entrambi i genitori. Restano nel nido per due settimane e poi prendono il volo. Le femmine della peppola, come tutte le altre specie che vivono nelle regioni più fredde non vanno mai oltre le due covate l'anno.

CUCULO



CARATTERISTICHE DEL CORPO	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	Il cuculo è un uccello che da adulto è lungo circa 30-35 cm, ha un'apertura alare di 55-60 cm e pesa 70/150 gr. Il piumaggio è sull' azzurro nella parte superiore, mentre nella parte inferiore è più chiaro con strisce trasversali scure. La femmina talvolta è rosso-bruna con barre su tutto il corpo.
	1. Zampe e 2. artigli	Possiede zampe corte e ali lunghe e sottili alla fine.
	1. La coda	Il cuculo ha una coda lunga, più grossa alla radice.
	1. Movimenti e 2. agilità	Ha un volo dritto con rapide battute; prima di posarsi, su alberi e rocce, plana.
HABITAT		Preferisce i boschi, specialmente luminosi e con un ricco sottobosco, di collina e pianura.
COMETAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	I cuculi arrivano in Europa dall'Africa ogni primavera per accoppiarsi. Hanno un temperamento sospettoso e solitario.
ALIMENTAZIONE		Si alimenta di numerose specie di insetti, molti bruchi pelosi scartati da altri uccelli (processionarie), nonché ragni, molluschi, vermi e qualche vegetale.

RIPRODUZIONE

I cuculi sono ben noti per la loro strana abitudine di essere dei parassiti dei nidi altrui. Infatti la femmina colloca da maggio a luglio un uovo per volta, a giorni alterni, nei nidi di altre specie di uccelli; le uova deposte assomigliano spesso per dimensioni e colore alle uova dei genitori adottivi. Il cuculo depone complessivamente 15-20 uova (di colore variabile dal bluastro al verdastro, con maculazioni varie) che si schiudono dopo 12 giorni e mezzo, i giovani cuculi nascono perciò contemporaneamente o addirittura prima dei compagni di nido.

Con un impulso istintivo i nuovi nati spingono fuori dal nido le uova o la prole dei genitori adottivi, sbarazzandosi in tal modo dei concorrenti e rimanendo unici padroni del nido. I nuovi genitori continueranno a nutrirli lo stesso, guidati dall'istinto naturale.

TRACCE

Il suo canto, ossia il caratteristico "cucù, cucù", che i maschi producono per annunciare la loro presenza, attirando in questo modo le femmine.



L'orologiaio tedesco Franz Ketterer nel 1738 inserì negli orologi artigianali una suoneria che imitava il canto del cuculo. Nacquero così gli orologi a cucù.

RONDINE



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

La rondine comune è un uccello passeriforme; la lunghezza del corpo adulto varia dai 18 ai 24 cm e il suo peso dai 16 ai 30 g. Ha il corpo snello che facilita un tipo di volo molto efficace. Il piumaggio più comune è quello di un blu scuro lucido o di un verde scurissimo nella parte superiore e con le parti inferiori normali o striate, spesso bianche o rossicce. Non ci sono evidenti differenze tra maschi e femmine. È un uccello essenzialmente aereo che, sia pure raramente, si posa a terra da cui può ripartire. Non ci sono sostanziali differenze tra il maschio e la femmina.

1. Testa e
2. dentatura

Ha il becco corto, ma mascelle forti.

1. Zampe e
2. artigli

Le zampe sono preposte all'appollaiamento piuttosto che a camminare e le dita anteriori sono parzialmente unite alla base. Le rondini sono in grado di camminare e anche di correre, ma lo fanno con uno scalpiccio, con un'andatura ondeggiante. Le ali sono lunghe, appuntite e hanno nove penne remiganti primarie.

1. Coda

La coda ha 12 penne e può essere profondamente biforcuta (=con due punte) con un leggero rientro, o di forma quadrata. Una lunga coda aumenta la manovrabilità e può anche funzionare come ornamento sessuale, dal momento che la coda è più lunga nei maschi e le femmine selezionano i compagni sulla base della lunghezza della coda.

1. Movimenti e
2. agilità

In volo possono compiere qualsiasi tipo di acrobazia grazie alla coda ampia e biforcuta e alle ali lunghe e appuntite. A terra, invece, il portamento è goffo a causa delle corte zampe e così si posa di rado al suolo. Le rondini sono eccellenti volatori e utilizzano questa abilità per cercare il cibo e per attirare i compagni.

HABITAT		<p>Vivono in qualsiasi ambiente aperto come prati, boschi, paludi, boscaglie, nei paesi dove nidificano sotto le gronde dei tetti.</p> <p>Le specie che nidificano nelle regioni temperate migrano durante l'inverno, quando la densità di popolazione degli insetti di cui si cibano cala.</p>
COMPOR- TAMENTO	<p>1. Temperamento 2. tecniche di difesa</p>	<p>Verso la fine d'agosto, le rondini iniziano il loro viaggio di ritorno verso l'Africa. Prima della partenza e nelle pause che si concedono durante questo lungo viaggio, si radunano spesso in stormi nei canneti delle zone umide, oppure si allineano sui fili elettrici, per riposare.</p> <p>In Italia è assolutamente proibita la caccia alla rondine.</p>
	<p>1. Predatori (nemici)</p>	<p>Poiché la rondine si ciba esclusivamente d'insetti risente dell'impiego di sostanze velenose usate in agricoltura. Purtroppo questo animale così complesso e sorprendente potrebbe, entro pochi anni, diventare molto più difficile da osservare. Non si può parlare ancora di rischio estinzione, ma il declino è evidente: in molte aree di studio delle rondini si è osservata una diminuzione della loro popolazione di circa il 50% in soli dieci anni.</p> <p>Il pericolo maggiore proviene molto probabilmente dalla migrazione. Oltre a superare il rischio della distanza, che può arrivare a 15.000 km, gli stormi che arrivano in Africa devono affrontare il deserto del Sahara, la cui estensione, a causa del riscaldamento globale, cresce di anno in anno. Una vera e propria "barriera ecologica" difficile da valicare per un uccelletto così piccolo.</p>
ALIMENTAZIONE		<p>La loro alimentazione è costituita da insetti che vengono catturati in volo, inseguiti a diverse altezze dal suolo a seconda della specie e delle condizioni di bassa o alta pressione atmosferica. La composizione della dieta a base di insetti varia a seconda della specie e del periodo dell'anno. Il volo di solito è veloce e comporta una rapida successione di curve e cambi di traiettoria quando predano insetti che volano veloci; le prede meno agili possono essere catturate con un volo più lento e meno reattivo.</p>
RIPRODUZIONE		<p>Il nido viene costruito dalla coppia dopo otto giorni d'intenso lavoro ed è usato ogni anno per almeno un decennio e più dalla medesima coppia. Il periodo riproduttivo inizia a giugno inoltrato. Le covate annuali sono 2-3, le uova deposte 4 - 5. Le dimensioni delle uova sono 20x13.7mm, lisce e lucide, bianche, macchiettate con rada punteggiatura dal marrone rosicchio al lilla, al grigio pallido. L'incubazione dura dai 14 ai 16 giorni, i piccoli sono coperti da piumino grigio, lungo e rado sulla testa e sul dorso, con la coda giallo limone. Dopo circa venti giorni con il cibo portato dai genitori, sono simili in tutto e per tutto agli adulti, solo un po' più grassi, grasso che perderanno rapidamente dopo il primo volo.</p> <p>L'età massima di vita delle rondini è di sedici anni.</p>

RONDONE



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

Il rondone è un uccello che ha le penne tutte nere e il mento bianco; da adulto è lungo 15-18 cm, ha un'apertura alare di 35-40 cm e pesa circa 40-50 gr.

1. Testa e
2. dentatura

Il becco è molto corto, con una grande apertura boccale.

1. Zampe e
2. artigli

Una sua caratteristica è quella di avere il femore direttamente collegato alla zampa tanto che il nome scientifico significa "senza piedi". Questa sua caratteristica fa sì che non tocchi mai il suolo; infatti se disgraziatamente si posasse a terra, la ridotta funzionalità delle zampe non gli consentirebbe di riprendere il volo. Perché ciò sia possibile occorre che abbia la possibilità di lanciarsi da un'altezza che gli consenta lo slancio necessario per volare di nuovo. E' sempre in volo, sia che si dedichi alla caccia di insetti, sia nell'accoppiamento e secondo alcuni anche per dormire. Infatti si è osservato che i rondoni maschi di notte si portano a grandi altezze per poi ricomparire all'alba. Non volendo però credere che questi trascorrono le notti dormendo in volo, molto più probabilmente questi voli notturni vengono effettuati per raggiungere località di montagna molto lontane. Ha le ali a forma di mezzaluna.

1. Coda

La coda corta è biforcuta.

1. Movimenti e
2. agilità

E' impossibile vederli atterrare e i loro nidi sono nascosti nei tetti, si possono veder volare dentro e fuori molto rapidamente. Si appollaiano soltanto per depositare le uova che impiegano tre settimane per schiudere. Come i suoi affini è un uccello vivacissimo ed irrequieto e tra i volatili nostrani nessuno gli è superiore quanto a forza, velocità e resistenza nel volo.

HABITAT	<p>Questa specie è facilmente osservabile in zone dove è presente l'uomo e dove trovano cavità per i loro nidi. I nidi sono fatti di penne, erba e pagliuzze, tutti raccolti in volo. È importante ricordarsi che i rondoni sono molto comuni in città e molto più rari in campagna. I rondoni arrivano dall'Africa in Europa all'inizio di maggio e si distribuiscono sul continente in circa due settimane. Impiegano poco tempo per giungere a destinazione ed abbandonando in massa e nella stessa notte le città in cui hanno nidificato. Gli spostamenti vengono effettuati in schiere numerose.</p>	
COMPORTAMENTO	<p>1. Temperamento 2. tecniche di difesa</p>	<p>Una caratteristica che li contraddistingue sono le incursioni nei cieli primaverili degli stormi che si rincorrono tra loro emettendo penetranti stridii.</p>
	<p>1. Predatori (nemici)</p>	<p>Il rondone in genere ha pochi nemici, in Italia il falco lodolaio è il solo animale che lo assalga, mentre i piccoli debbono temere le insidie dei ghiri e di altri roscanti rampicatori, ma solo quando il nido si trova nel cavo degli alberi.</p>
ALIMENTAZIONE	<p>Grazie all'ampia apertura della bocca riesce ad acchiappare quanti più insetti volanti possibile (da escludere vespe e calabroni).</p>	
RIPRODUZIONE	<p>Si appollaiano soltanto per depositare le uova che impiegano tre settimane per schiudere. I pulcini restano soli anche per lunghi periodi, poiché i genitori devono procurare il cibo e sopravvivono cadendo in una sorta di letargo. I rondoni sono atipici in termini di sopravvivenza e longevità: alcuni possono vivere fino a 21 anni, un periodo lunghissimo per un uccello così piccolo!</p>	
TRACCE	<p>Le stridenti grida vengono emesse soprattutto durante voli di gruppo con spettacolari inseguimenti; rappresentano una delle voci animali più regolarmente udibili nei nostri centri abitati da maggio a metà luglio.</p>	

GAZZA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

Questo uccello, da adulto, è lungo dai 45 ai 50 cm. (di cui 24 cm. circa corrispondono alla coda) e presenta una apertura alare di 50/60 cm, raggiunge un peso che va dai 200 ai 250 gr. Il suo plumaggio è bianco e nero e ha dei riflessi che possono variare, a seconda della luce, dal grigio al verde metallico (nero su testa, coda e dorso; bianco su petto e spalle). Non si è capaci di distinguere il maschio dalla femmina, se si guarda esteriormente questo uccello.

1. Testa e
2. dentatura

Il capo e il becco sono scuri.

1. Zampe e
2. artigli

La gazza presenta ali relativamente corte e zampe slanciate.

1. Coda

La coda è molto lunga (circa 20/25 cm) con la punta a forma di diamante.

1. Movimenti e
2. agilità

Durante il volo alterna veloci battiti d'ali ad alcune lunghe planate; di norma la gazza cammina elegantemente sul terreno, ma quando è eccitata saltella scompostamente. Si posa soprattutto sugli alberi, mentre sul suolo dove ricerca il cibo, cammina e saltella agilmente con la coda tenuta spesso sollevata.

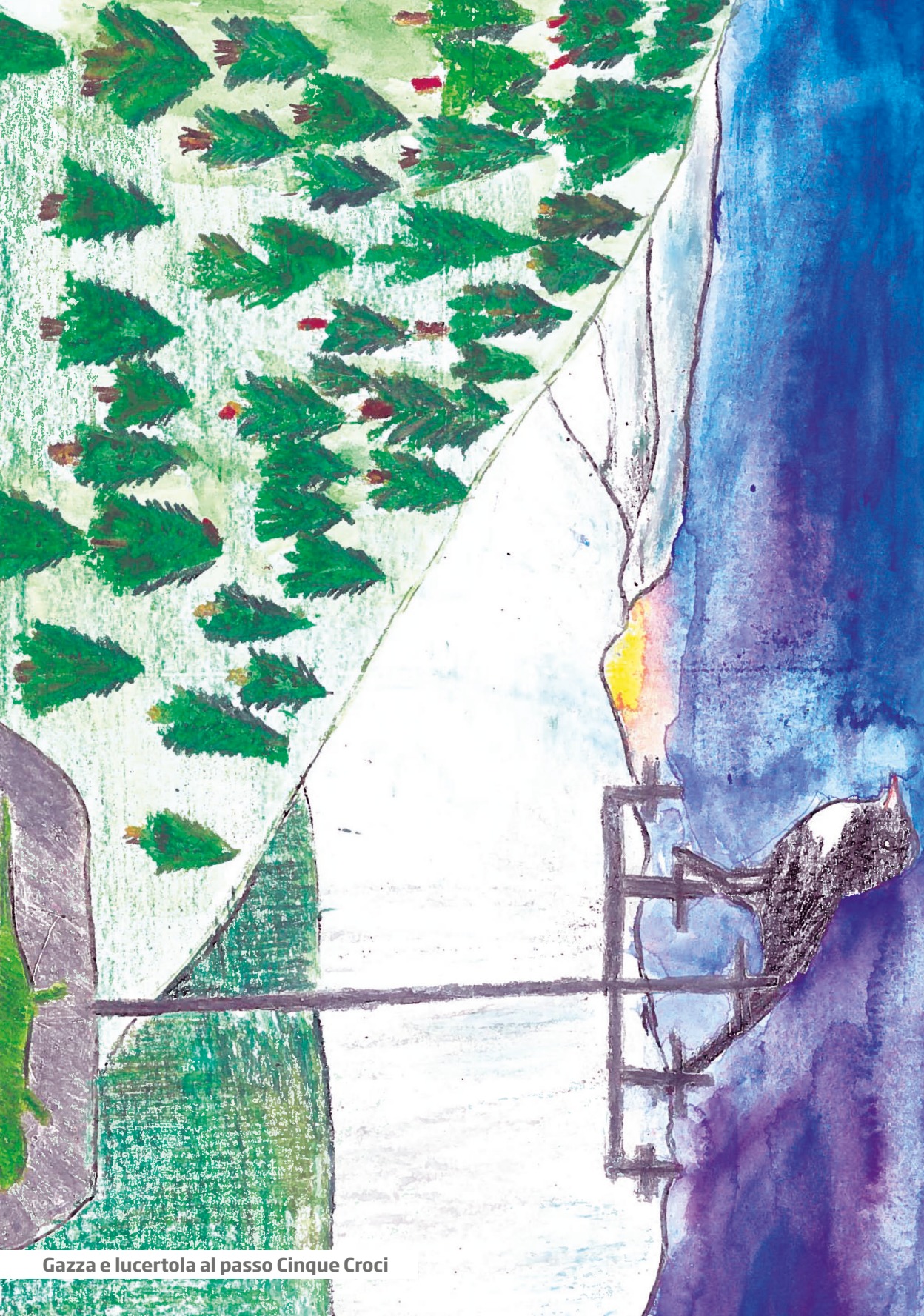
HABITAT

La gazza si è adattata a qualsiasi ambiente, anche a quello più antropizzato (modificato dall'uomo). Vive nei boschi aperti, nelle boscaglie rade, nei prati e nelle zone coltivate e ovviamente nelle città; vive in pianura, in collina e in montagna fin oltre i 1500 m di altitudine.

In inverno vengono costituiti dormitori collettivi ed alcuni esemplari possono effettuare spostamenti di oltre 7 km per raggiungere il luogo ove viene trascorsa la notte.

COMPORTAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	La gazza ha un carattere sveglio, e attento; è furba e intelligente e conduce vita gregaria cioè vive volentieri assieme ad altre gazze. Dal centro del proprio territorio ogni individuo emette degli strilli acuti, così da comunicare ad eventuali partner rivali la propria presenza e forza. Può essere addomesticata e imparare e ripetere qualche parola.
	1. Predatori (nemici)	Rapaci e cornacchie che predano i nidi.
ALIMENTAZIONE		Questo uccello si nutre di piccoli animali invertebrati, frutti e semi; talvolta anche di piccoli vertebrati come nidiacei (=uccellini da nido), di qualsiasi tipo di carogna e di rifiuti lasciati dall'uomo. Mangia inoltre quegli insetti che sono disponibili nel suo ambiente tutto l'anno. Come gli altri corvidi, anche la gazza crea delle scorte di cibo che sono poi consumate nell'arco di settimane. La gazza è considerata una specie opportunistica perchè in grado di modificare le proprie abitudini alimentari in base alla disponibilità locale e alla stagione: ad esempio in primavera e in estate la gazza predilige i piccoli invertebrati e in inverno vegetali vari.
RIPRODUZIONE		La gazza è normalmente gregaria durante tutto l'anno, ma al sopraggiungere del periodo riproduttivo la coppia si isola. In genere nella tarda primavera viene deposta l'unica covata dell'anno. Il nido di solito, piuttosto evidente, è costruito fra gli alti rami degli alberi con radici secche, foglie e ramoscelli. Sono deposte 4/8 uova che sono incubate per una ventina di giorni. I giovani lasciano il nido circa un mese dopo. Il nido è costituito da un intreccio di ramoscelli tenuti insieme da fango e rivestito internamente con uno strato di sottili fili d'erba; la copertura è costituita da ramoscelli intrecciati. I ramoscelli che lo circondano hanno lo scopo di ancorarlo ai rami della pianta che ospita il nido; essi vengono posati in stretta collaborazione tra il maschio e la femmina: uno tiene in posizione il ramoscello da sistemare e l'altro provvede ad intrecciarlo con gli altri ramoscelli del nido e con i rami dell'albero.

Sola la gazza in mezzo al pra'
ogni tanto fa ckra ckra
saltellando qua e là
cercando cibo se ne va
Ma al minimo spavento
lei veloce va nel vento.
Così il prato resta solo
Senza gazza e senza volo.



Gazza e lucertola al passo Cinque Croci



Pernice bianca lungo le scalette della chiesetta di S. Valentino

PERNICE BIANCA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	La pernice è un uccello che in estate ha il piumaggio color marrone con macchie grigie sopra il corpo e bianco sulle ali e sul ventre; mentre in inverno il colore del piumaggio è bianco ad eccezione della coda che è nera. Cambia piumaggio per potersi mimetizzare (=confondere) meglio con l'ambiente: in inverno il colore bianco la rende invisibile sulla neve, mentre in estate la colorazione bruna riprende quella del terreno. Una fascia nera tra l'occhio e il becco caratterizza il maschio. La sua lunghezza, da adulto, è di circa 35-43 cm per un peso di 550-700 gr.
1. Testa e 2. dentatura	Il becco è corto e robusto, di colore bruno d'estate e nero d'inverno, la base è ricoperta da penne.
1. Zampe e 2. artigli	Le ali della pernice sono corte e rotonde, questo uccello può arrivare a un'apertura alare di circa 60 cm; le zampe sono ricoperte di piume bianche.
1. Coda	La coda è tondeggiante.
1. Movimenti e 2. agilità	Questo uccello trascorre la maggior parte del tempo a terra alla ricerca del cibo. Ama portarsi su rocce e massi in posizione sopraelevata, mentre di rado si posa su arbusti. Possiede un volo elegante: si muove con rapidissimi battiti d'ali e dopo un tratto più o meno lungo plana ad ali tese, a poca altezza dal suolo.

HABITAT

Si può trovare la pernice in zone d'alta quota tra i 2000 e 3000 m di altitudine, eccezionalmente si possono osservare esemplari anche fino a 1700 m oppure oltre i 3000 m. L'habitat prediletto sono vallette nivali (luoghi dove la neve si accumula per più mesi all'anno) poco esposte, le morene (=insieme di vari materiali solidi: massi, ciottoli, sabbie che i ghiacciai trascinano con sé nel loro movimento verso valle) e le praterie di altitudine dove domina una vegetazione erbacea rasa e discontinua.

COMPORAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	Se un inverno è troppo rigido, la pernice migra in valli riparate o in boschetti in prossimità di corsi d'acqua.
	1. Predatori (nemici)	I nemici predatori della pernice sono i rapaci, le volpi, gli ermellini, i corvi e gli astori. Se la pernice si sente in pericolo rimane perfettamente immobile per meglio mimetizzarsi e poi scappa via all'improvviso.
ALIMENTAZIONE		Questo uccello si nutre di germogli, gemme, foglie, bacche, rametti, fiori e frutti di mirtillo nero, di uva ursina, di rododendro, di mirtillo rosso, di timo selvatico. I pulcini mangiano piccoli invertebrati come insetti, ragni e molluschi.
RIPRODUZIONE		La stagione riproduttiva inizia verso la fine di maggio. La femmina della pernice depone da 2 a 15 uova, in estate. Il nido è molto rudimentale: una semplice buca rivestita da licheni e foglie. I piccoli nascono autosufficienti nei movimenti e nella nutrizione. La pernice è monogama, la coppia si forma a fine inverno e stabilisce il territorio che il maschio difenderà da altri uccelli.



COTURNICE



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

La coturnice è un uccello che da adulto è lungo 35/38 cm con apertura alare di 50 - 55 cm, è bluastro nella parte superiore e sul petto, bianca sulla gola con una striscia nera in fronte e sulla gola, le ali sono marroncine tendenti al rosso e bordate di nero, la parte inferiore color ruggine con angoli giallastri e di colore rosso negli angoli. Il resto del piumaggio è in prevalenza grigio-azzurro con riflessi rossicci.

Il maschio, praticamente identico alla femmina, possiede un corto sperone al tarso (piede) ed è mediamente un poco più grande.

1. Testa e
2. dentatura

Gli occhi sono marroncini, il becco è rosso.

1. Zampe e
2. artigli

Le zampe e il piede sono rossi.

1. Movimenti e
2. agilità

La coturnice possiede un volo rapido con frequenti battute d'ala e lunghe planate; corre sul terreno quando è disturbata e si alza in volo solo se si sente minacciata da vicino.

HABITAT

La coturnice è stanziale, vive in pendii soleggiate e pietrosi con scarsa vegetazione e cespugli isolati in zone collinari e montane, si spinge fino ad altitudini di 2500 metri; in inverno la persistenza della neve al suolo la costringe a scendere sulle rocce che dominano il fondovalle. In generale la coturnice ritorna comunque nelle zone di altitudine appena la neve scompare.

COMPORTAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	La coturnice è un animale diurno. Sul finire dell'autunno, le coturnici si radunano in folti branchi, che si disperdono all'inizio della stagione degli amori.
	1. Predatori (nemici)	Il recente abbandono delle attività in montagna (molte malghe sono state chiuse ed è diminuito il pascolo di mucche e pecore) è senz'altro negativo per la coturnice: i prati non pascolati e quindi con alte erbe, i campi abbandonati invasi da alberi e cespugli sono infatti evitati da questo uccello, che ha subito negli ultimi decenni una spiccata riduzione di numero.
ALIMENTAZIONE		La coturnice si ciba di sostanze vegetali e d'invertebrati come ragni, coleotteri e larve. In alta montagna ricerca gemme di rododendri e di altri arbusti alpini, diverse qualità di bacche e di semi, erbe e germogli.
RIPRODUZIONE		Il corteggiamento inizia in aprile. Il maschio canta e si esibisce per attrarre la femmina. Il nido è ben nascosto nella sterpaglia, esso consiste in una leggera depressione del terreno, più o meno imbottita con piume e materiale vegetale. Mentre la femmina incuba le uova, il maschio rimane isolato o forma piccoli branchi con altri soggetti dello stesso sesso. La cova comincia, a seconda del clima, dai primi di maggio a tutto giugno e dura da 24 a 26 giorni a deposizione ultimata. Una sola covata annuale è formata da 6 - 18 uova. Le uova sono grandi circa 43 x 31 mm, di color argilla pallido, con puntini e macchie rosso brune. Gli uccelli nati sono in grado di volare dopo circa 25/30 giorni dalla nascita. In libertà vive oltre 19 anni, in cattività oltre 27.

PASSERO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

Il passero (in dialetto "zilega") è un uccello che da adulto misura in lunghezza 15- 16 cm e pesa circa 27 - 34 gr. Il suo corpo ha una forma tozza: il maschio ha parti superiori di colore marrone macchiate di nero e il capo con vertice grigio; le parti inferiori sono bianco-grigie, la gola e il petto neri. La femmina ha piumaggio uniforme bruno-grigiastro.

1. Testa e
2. dentatura

La testa ha guance biancastre, più chiare nel maschio; il becco è corto, a forma di cono di colore marrone.

1. Zampe e
2. artigli

Le ali sono corte, bruno grigiastre e hanno una riga biancastra. Le zampe sono gracili, di media lunghezza, chiare e adatte al salto.

1. Coda

La sua coda è tronca.

1. Movimenti e
2. agilità

Il volo ha rapidi battiti d'ali, ondeggianti. È un uccello stanziale, cioè si muove solo in pochi chilometri. È una specie molto socievole, infatti il passero può stare in gruppi di una decina di esemplari e spesso si avvicina agli umani per cercare cibo.

HABITAT

Il passero è capace di adattarsi agli ambienti più diversi: vive in luoghi abitati dall'uomo, in città, nelle campagne coltivate e nei piccoli paesi. Questi sono i suoi habitat ideali perché qui può trovare tutto ciò che gli serve, primo fra tutti una grande abbondanza di cibo. La convivenza tra uomo e passero si rivela essere di grande utilità ad entrambi, poiché il passero si nutre di briciole, piccoli semi e di insetti e anche di quei parassiti delle piante che sono nocivi per l'agricoltura.

La sua presenza, allo stato brado, però non passa inosservata, soprattutto nel periodo primaverile quando i suoi allegri cinguettii si diffondono irrequieti nel tentativo di richiamare l'attenzione delle femmine.

COMPORTAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	Il passero è molto socievole, normalmente vive in gruppi. Per liberarsi dai fastidiosi parassiti che si nascondono tra le piume e che lo tormentano con le loro punture, il passero fa bagni di terra, rotolandosi con gusto dove il terreno è polveroso.
	1. Predatori (nemici)	Uno dei nemici più accaniti del passero è il gatto, che spesso aggredisce questi uccelli e li uccide. Altro nemico è l'inverno: stagione povera di cibo e ricca di freddo e solo i più fortunati riescono a sopravvivere.
ALIMENTAZIONE		Il passero si nutre di insetti nocivi all'agricoltura, di frutta, di semi.
RIPRODUZIONE		Il maschio prepara più nidi, nei posti più disparati, ma sempre comodi: sotto le tegole, nelle cavità di edifici e occasionalmente sugli alberi. La paglia è la componente principale dei suoi nidi, che poi imbottisce con piume di altri uccelli; l'ingresso del nido è sempre laterale. La femmina che si farà attirare in uno dei nidi preparati dal maschio, vi deporrà dalle 4 alle 8 uova. Come arriva la primavera la nidiata è svezzata da entrambi i genitori.
TRACCE		Spesso lo si trova vicino ai pollai che becca il cibo delle galline.

FROSONE



CARATTERISTICHE DEL CORPO

<p>1. Dimensioni e 2. copertura del corpo</p>	<p>Il frosone è un uccello appartenente alla stessa famiglia dei fringuelli: misura, da adulto, fino a 18 cm di lunghezza, con apertura alare di 29-33 cm ed un peso di 48-60 g; queste misure ne fanno uno dei fringillidi di maggiori dimensioni. A parità d'età, le femmine hanno dimensioni leggermente minori ed un aspetto più slanciato rispetto ai maschi, i suoi colori sono meno vividi ed il nero facciale meno esteso rispetto al maschio.</p> <p>Il suo corpo è robusto e squadrato, il colore di fondo del piumaggio è il marrone, che sulla testa diviene via via più vivido formando un vero e proprio cappuccio di color nocciola: sul petto la colorazione invece tende a ingrigirsi e a schiarire fino a divenire biancastra sul basso ventre e sul sottocoda. Dalla nuca fino ai lati del collo è presente una banda a forma di mezzaluna di colore grigio-argenteo, attorno agli occhi è presente un orlo nero, con presenza di bavetta e mustacchi dello stesso colore attorno al becco.</p>
<p>1. Testa e 2. dentatura</p>	<p>Il frosone ha una grossa testa che pare innestata direttamente sul tronco ed un becco tozzo ed estremamente robusto di forma conica. Gli occhi sono grandi, rotondi e di colore castano. Il suo principale tratto distintivo è il becco, tozzo e potente, che può sviluppare una forza pari a 45 kg e, nella stagione degli amori, assume una sgarriante tonalità blu elettrico. Grazie alla sua potenza, permette a questi uccelli di cibarsi di semi di frutti carnosì, anche dei noccioli durissimi di ciliegie e pesche che riesce tranquillamente a frantumare.</p>
<p>1. Zampe e 2. artigli</p>	<p>Le zampe sono piuttosto corte e di colore carnicino (= come la carnagione delle persone), possiede quattro dita, di cui tre rivolte in avanti ed uno rivolto all'indietro.</p> <p>Le ali sono di colore bruno scuro e di colore bluastro, una banda di penne bianche separa i due colori.</p>
<p>1. Coda</p>	<p>La coda è di colore marrone che tende a scurirsi fino a divenire nera in punta e sui bordi, dove compaiono anche penne di colore bianco; può raggiungere i 17 cm di lunghezza.</p>
<p>1. Movimenti e 2. agilità</p>	<p>Al suolo questo uccello si muove stando eretto e saltellando; il volo è invece molto rapido e rettilineo. L'animale in volo ha una sagoma molto caratteristica grazie al corpo robusto, che fa sembrare le ali relativamente piccole in proporzione.</p>

HABITAT		Si sposta verso boschi con presenza di carpini, tassi, susini e ciliegi, è parzialmente migratore.
COMPORTAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	Si tratta di un uccello molto schivo e piuttosto difficile da osservare anche nelle aree in cui è residente e molto comune, in quanto tende generalmente a muoversi con estrema circospezione (= con cautela, stando attento) ed al minimo rumore tende a rifugiarsi sulle cime degli alberi nascosto tra il fogliame, dove sosta spesso in piccoli gruppi. Si tratta di un uccello solitario, che vive fra i rami degli alberi e scende al suolo piuttosto raramente, per abbeverarsi o cercare granaglie. Sebbene non sia territoriale, il frosone si pone in atteggiamento dominante, reclamando per sé i migliori posatoi per la notte e l'accesso alle fonti di cibo e acqua anche in maniera aggressiva.
	1. Predatori (nemici)	I frosone costruiscono tanti nidi vicini per non avere intrusi o minacce; il suo nemico più grande è l'uomo che lo caccia illegalmente o che ruba le sue uova per venderle a chi vuole allevare questi uccellini.
ALIMENTAZIONE		Il frosone è un uccello principalmente granivoro, che si nutre di semi, riuscendo ad aver ragione anche di quelli più duri grazie al forte becco ed alla poderosa muscolatura, che gli permette di aprire anche noccioli molto duri come quelli delle ciliegie. Altri alimenti molto comuni sono i pinoli, i frutti del sorbo degli uccellatori (= "molezene"), le gemme e infiorescenze di bacche e frutta, mentre è raro che scenda al suolo per cercare semi e granaglie. Durante i mesi primaverili si nutre anche di larve, bruchi ed insetti, che è in grado di catturare in volo, mentre a partire dall'inizio della stagione fredda i frosone ripiegano sui frutti di rosa, rosa canina e biancospino, per poi sostentarsi con ghiande e frutti di tasso durante l'inverno.
RIPRODUZIONE		Il periodo riproduttivo comincia verso gli inizi del mese di aprile: generalmente i frosone portano avanti un'unica covata l'anno. Durante il corteggiamento, il maschio segue insistentemente la femmina con andamento zigzagante: se la femmina acconsente all'accoppiamento, tiene il becco leggermente aperto e consente al maschio di toccarlo, mimando l'offerta di cibo. La costruzione del nido avviene fra la fine di aprile ed i primi di maggio: il maschio passa alcune settimane a cercare il luogo adatto per iniziare la costruzione, da parte però della femmina; mentre maschio partecipa unicamente alla collocazione delle sue prime strutture. I materiali principalmente utilizzati per costruire il nido sono steli d'erba, rametti, licheni, che vengono posizionati ed intrecciati a formare una coppa che viene foderata internamente con del pelo. Esso viene collocato fra i 7 ed i 20 metri. All'interno del nido vengono deposte circa 4 - 7 uova. L'incubazione dura circa 12 giorni ed è portata avanti unicamente dalla femmina, col maschio incaricato di procurarle il sostentamento: i piccoli sono ricoperti da abbondante piumino bianco. Essi vengono nutriti da ambedue i genitori e sono in grado d'involarsi attorno ai 10-12 giorni d'età, sebbene i genitori continuino a prendersi cura di essi per almeno altre due settimane. Un frosone può vivere fino a 5 anni: è tuttavia piuttosto raro che questi uccelli riescano a vivere per più di una stagione riproduttiva.



Frosone presso il rifugio "Claudio e Renzo"



Martin pescatore nei pressi del torrente Maso

MARTIN PESCATORE



CARATTERISTICHE DEL CORPO	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	Il martin pescatore è un uccello protetto dal corpo tozzo: da adulto è lungo dai 16 ai 18 cm, ha le ali corte (l'apertura alare misura dai 25 ai 28 cm), pesa tra i 30 e i 45 gr. È uno degli uccelli più colorati dell'avifauna italiana: il maschio è molto simile alla femmina, con una sola piccola differenza: il becco è completamente nero, mentre nella femmina la colorazione della parte inferiore è arancione. Il piumaggio di entrambi è azzurro con riflessi metallici sulle parti superiori, arancione su ventre, addome e guance, bianco sulla gola e ai lati del collo. I giovani hanno una colorazione del tutto simile a quella degli adulti.
	1. Testa e 2. dentatura	Ha la testa grande, le guance giallo ruggine, ai lati del collo spicca una macchia bianca. Il becco è lungo 35-45 mm, nel maschio è nero, nella femmina la mandibola è di color bruno eccezione fatta per la punta che è nera.
	1. Zampe e 2. artigli	Le zampe del martin pescatore sono rosse e piccole, per questo saltella su qualche pietra o su qualche palo. Ha le ali color turchese metallico all'esterno e all'interno arancione.
	1. Coda	La sua coda è tozza e corta.
	1. Movimenti e 2. agilità	Il martin pescatore ha un volo rapido, uniforme, basso e breve.
HABITAT		In Italia è comune ovunque: vive vicino ai corsi d'acqua dolce, fiumi, laghi e stagni, però preferisce boschetti o cespugli che fiancheggiano i corsi d'acqua limpida.
COMPARTAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	È un uccello diurno e poco socievole, solitario e non tollera alcun concorrente sul suo territorio di caccia. Molto diffidente e difficilmente osservabile. Per scacciare gli intrusi basta che il martin pescatore, legittimo occupante del territorio, si mostri oppure spicchi un breve volo posizionandosi al fianco di esso ed esibendo un atteggiamento territoriale (= fa capire che quel territorio è suo). Tuttavia se ciò non bastasse il martin pescatore non esita ad ingaggiare furiosi combattimenti aerei, durante i quali ciascun contendente cerca di spingere l'avversario sott'acqua chiudendogli il becco con il proprio.
	1. Predatori (nemici)	I nemici più pericolosi sono la volpe e la faina.

ALIMENTAZIONE

Per individuare le proprie prede questo uccello utilizza soprattutto la vista: può rimanere per ore vicino ai corsi d'acqua per poi tuffarsi improvvisamente quando vede un pesce sotto il pelo dell'acqua. Si nutre principalmente di pesciolini e di insetti acquatici, vermi, crostacei e molluschi, girini, piccole rane e anche di granchi, a cui aggiunge molti insetti, destinati soprattutto ai pulcini. Le parti indigeste (scaglie, lisce e pinne) vengono rigurgitate. Necessita di una grande quantità di cibo, ogni giorno deve mangiare 10 -12 pesciolini lunghi un dito. Pesca solamente con il becco tuffandosi da un ramo all'altro.

RIPRODUZIONE

L'accoppiamento ha luogo a fine marzo o ai primi di aprile. Il nido è situato su un cunicolo scavato in argini sabbiosi, richiede lavoro da entrambi i genitori per circa 3 settimane. Nel nido vengono deposte 5 o 8 uova dalle quali sgusciano, dopo circa 15 giorni, i piccoli che vengono nutriti da entrambi i genitori. Generalmente 1 o più uova non si schiudono poiché il genitore non è in grado di coprire l'intera covata durante l'incubazione. Nel giro di 24 - 25 giorni i piccoli sono in grado di spiccare il volo e di procurarsi il cibo da soli, ma spesso restano più tempo assieme ai genitori.

In anni in cui il clima è particolarmente mite si può osservare una terza covata ai primi di ottobre. Questi uccelli vivono più di 7 anni. Ogni anno ciascun esemplare si trova un altro compagno.



CINCIA DAL CIUFFO



CARATTERISTICHE DEL CORPO	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	La cincia dal ciuffo è un uccello lungo circa 12 cm, ha un'apertura alare di 17-20 cm e un peso di circa 10-13 grammi; la sua gola è contornata da un collarino bianco, delimitato da una linea nera molto più marcata sotto il becco, che attraversa anche gli occhi.
	1. Testa e 2. dentatura	Ha una testa piccola con il becco appuntito, sottile e corto. È grigia con piccoli puntini bianchi; il caratteristico ciuffo appare grigio scuro e ben sollevato, andando a formare una vera e propria "cresta" (il suo nome deriva da questa caratteristica). L'occhio è color rosso rubino.
	1. Zampe e 2. artigli	Le zampe sono grigio-blu.
	1. Coda	La coda è piccola e dritta.
	1. Movimenti e 2. agilità	La cincia dal ciuffo ha un volo rapido. Come tutte le cince si dimostra un'ottima acrobata tra i rami per la ricerca del cibo.
HABITAT		La cincia dal ciuffo è diffusa in boschi di conifere su quasi tutto il continente europeo.
COMPORTEMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	La cincia dal ciuffo è una specie tipicamente stanziale, cioè non si sposta dal suo territorio, inoltre è socievole nei confronti dell' uomo, si lascia osservare anche da vicino. Le cince sono uccelli "cavernicoli" perché durante la cattiva stagione sono solite trascorrere la notte in cavità, nelle quali pure nidificano.
	1. Predatori (nemici)	I suoi nemici sono: il gatto, la martora, la donnola, la volpe e la civetta.

ALIMENTAZIONE

Questi piccoli uccelli ogni giorno devono consumare una quantità di cibo pressappoco pari al loro peso. Così la loro attività è continua: svolazzano tra i rami perennemente alla ricerca del cibo. Si nutre prevalentemente di insetti e ragni che scova nei licheni degli alberi completando la dieta con larve e lombrichi a seconda delle stagioni; in autunno e in inverno la dieta è integrata da semi, bacche e piccoli frutti. Le cince, soprattutto nelle regioni settentrionali, hanno anche l'abitudine di immagazzinare il cibo in sovrappiù tra le cortecce o nel terreno: la provvista verrà poi consumata durante i periodi di penuria (= quando non c'è cibo a sufficienza), ma spesso viene anche dimenticata.

RIPRODUZIONE

Il nido vero e proprio viene costruito nelle cavità degli alberi secchi ed è costituito da un morbido ammasso di muschio, peli e piume, sul quale vengono deposte le uova. Solo alla femmina spetta l'incubazione, mentre entrambi i genitori si occupano dei pulcini. Data la scarsità di cavità naturali, le cince accettano di nidificare in nidi artificiali predisposti dall'uomo, specialmente dove questo ha eliminato i vecchi alberi. La femmina depone 4/8 uova bianche punteggiate di bruno rossastro che cova per 15 giorni. Può vivere per 7 anni, ma spesso non supera i 2 anni di vita.

TRACCE

Nidi e uova sono le tracce della cinzia.

CINZIA MORA



CARATTERISTICHE DEL CORPO	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	La cinzia mora è un uccello lungo 11-12 cm, pesa dagli 8 ai 15 grammi e ha un'apertura alare di 18-21 cm. È la più piccola tra le cince. Il dorso è grigio e così pure le ali che hanno anche delle barre bianche visibili, anche quando la cinzia è posata. Il ciuffo nero sulla testa e la caratteristica striscia bianca sulla nuca in direzione longitudinale, sono i suoi tratti distintivi. Il petto, l'addome e il ventre sono grigio chiaro rosato, i fianchi sono color panna. Anche i giovani sono del tutto simili agli adulti. Il maschio e la femmina non presentano differenze.
	1. Testa e 2. dentatura	La testa è nera con una grossa area bianca sulla nuca e due sulle guance; anche la gola e il becco sono di colore nero.
	1. Zampe e 2. artigli	Le zampe sono grigie bluastre.
	1. Coda	La coda superiormente è grigia.
	1. Movimenti e 2. agilità	Durante la ricerca del cibo la cinzia mora a volte si appende al contrario ai rami bassi.
HABITAT		La cinzia mora vive in aree suburbane con parchi e giardini, in boschi di conifere o di latifoglie, talvolta in boschi misti. Questo uccello spesso vive in cima ad alti alberi e conifere e sui bordi dei loro rami.
COMPORAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	È la più socievole tra le cince, anche se è abbastanza solitaria durante l'inverno e nelle migrazioni. Non è molto difficile da osservare, perché è molto attiva quando ricerca il cibo soprattutto sulle conifere. Normalmente vola per brevi tratti quando è alla ricerca del cibo, anche se può compiere tragitti di una certa lunghezza.
	1. Predatori (nemici)	I nemici della cinzia sono il picchio, la ghiandaia, lo scoiattolo, la donnola, la cornacchia, il corvo e la gazza.

ALIMENTAZIONE

La cincia mora si ciba prevalentemente di cereali, semi di conifere, molluschi, ragni ed insetti, comprese le loro larve e uova, che trova sia sugli alberi che al suolo. In autunno ed inverno predilige frutta e graminacee. Il periodo di cova va da maggio a luglio, vola continuamente da un albero all'altro alla ricerca di insetti e bacche, ma soprattutto di pinoli di cui è molto ghiotta.

RIPRODUZIONE

La cincia costruisce il suo nido nelle cavità degli alberi, ma anche in quelle rupestri e nelle fessure del terreno. Viene fatto con muschio, radici, fili d'erba, rovi e lana. Da aprile a giugno, depone due covate di circa 7-9 uova che si schiudono dopo circa 14 - 18 giorni. I piccoli vengono nutriti nel loro nido per 16 -17 giorni dopo di che volano già liberi.





Cincia mora, capriolo e volpe sui prati di Conseria



Una cinciallegra vola nei cieli sopra la chiesetta di S. Valentino

CINCIALLEGRA



CARATTERISTICHE DEL CORPO	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	La cinciallegra è un uccello lungo, da adulto, circa 15/16 cm con un'apertura alare di 22-25 cm e un peso che di solito non supera i 21 gr. Presenta un piumaggio verdastro sul dorso, con coda e ali grigio bluastré. Il capo e la gola sono di colore nero lucido, con guance bianche. Il petto giallo è attraversato longitudinalmente da una linea nera dalla gola all'addome che, nei maschi, è leggermente più larga.
	1. Testa e 2. dentatura	Le guance della cinciallegra sono bianche, gli occhi sono di colore bruno; il becco è nero.
	1. Zampe e 2. artigli	Il cibo viene sminuzzato col becco, tenendolo fermo con le zampe, come fanno corvi e cornacchie.
	1. Coda	La coda ha un colore bluastré.
	1. Movimenti e 2. agilità	Caratteristico risulta il suo continuo svolazzare tra i rami e l'appendersi a testa in giù per beccare formiche e pidocchi delle piante lungo i rami.
HABITAT		Vive sia nei boschi misti che in quelli di conifere. Si trattiene non di rado nei frutteti e nei giardini dove però non nidifica.
COMPORTEMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	Molto attiva, curiosa e allegra, la cinciallegra scende di rado al suolo. Nonostante abbia un'indole socievole si dimostra poco tollerante con gli altri uccelli. Si è assistito ad episodi in cui un esemplare debole o malato fosse assalito e maltrattato a morte da un suo simile. Non di rado attacca anche uccelli di dimensioni maggiori, ai quali può provocare gravissimi danni assalendoli di sorpresa nel tentativo di fratturare loro il cranio con il becco.
	1. Predatori (nemici)	I nemici della cinciallegra sono il picchio, la ghiandaia, lo scoiattolo, la donnola, la cornacchia, il corvo e la gazza.

ALIMENTAZIONE

E' un uccello voracissimo, si ciba prevalentemente di insetti e delle loro larve; continua ad ucciderne anche quando è sazio. Nel periodo invernale arriva a snidare le api rinchiusi negli alveari. Quando il cibo abbonda ne tiene da parte delle riserve per i giorni di magra. Completa la sua dieta con ragni, piccoli molluschi, lombrichi, frutti e semi.

RIPRODUZIONE

La cinciallegra costruisce il suo nido nelle cavità protette degli alberi, dei muri utilizzando muschi, peli e piume. Depone le uova (normalmente 8-15) tra aprile e maggio. Lisce, bianche con piccole macchie rosso scuro, sono covate dalla femmina per circa 15 giorni. I piccoli vengono accuditi da entrambi i genitori per circa 20 giorni. I pulcini nascono con gli occhi chiusi, privi di piume, incapaci di nutrirsi e di termoregolarsi; la femmina provvede a riscaldarli e insieme al maschio a nutrirla (una coppia di cinciallegre può compiere 6 o 10 visite all'ora).



La cinciallegra nel nostro dialetto si chiama "peruzola"

PETTIROSSO



CARATTERISTICHE DEL CORPO	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	Il pettirosso è un piccolo uccello canoro europeo molto comune. Da adulto ha il corpo rotondetto, lungo circa 13 - 15 cm. con un'apertura alare di circa 7 cm e un peso che varia dagli 13 ai 22g. Gli adulti hanno il petto e la fronte colorati di arancio. Il resto del piumaggio è di colore bruno oliva e il petto bianco sporco. Ai giovani manca la colorazione arancione e sono fortemente macchiettati di marrone scuro. Non vi è dimorfismo sessuale, cioè non ci sono differenze evidenti tra maschi e femmine.
	1. Testa e 2. dentatura	I suoi occhi sono relativamente grandi e scuri, il becco nerastro. Ha la fronte, i lati del capo e la gola rosso ed arancio.
	1. Zampe e 2. artigli	Le zampe sono marroni- rossicce.
	1. Coda	La coda è quasi quadrata.
	1. Movimenti e 2. agilità	Sul terreno si muove con una rapida successione di lunghi balzi, in posizione quasi curvata per un passo o due, poi si arresta in atteggiamento eretto, facendo vibrare talvolta ali e coda. Se incuriosito o eccitato, inclina rapidamente il corpo da lato a lato, movendo ali e coda. Il volo è solitamente lento e breve.
HABITAT		I boschi di conifere e i boschi cedui costituiscono il suo habitat nei mesi estivi, habitat che viene abbandonato in autunno per la ricerca di cibo nelle pianure e nei giardini presso l'abitato, dove spesso il pettirosso s'inoltra spinto dalla sua insaziabile curiosità.
COMPORTEMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	Pur avendo dimensioni ridotte è conosciuto per il suo comportamento spavaldo, litigioso e prepotente. E' un uccello dalla vivacità inesauribile, solitario e di indole aggressiva verso i consimili di cui non ama la vicinanza e con i quali ingaggia spesso lotte sanguinose. Sia maschi che femmine difendono il loro territorio con atteggiamento di difesa: la testa è tenuta eretta per mostrare la macchia color arancio del petto ed il corpo viene inclinato rapidamente da lato a lato. Si sposta nelle ore notturne.
	1. Predatori (nemici)	I gatti e i corvi sono nemici del pettirosso.

ALIMENTAZIONE

Il pettirosso si ciba soprattutto di insetti e le loro larve, lombrichi, semi e piccoli molluschi, ma integra questa dieta con una grande quantità di frutta e bacche, more, lamponi, mirtilli, fragole e ribes. Per cacciare si accovaccia su un ramo basso, osserva l'ambiente vicino e quando individua una preda vola giù e l'afferra per poi accovacciarsi di nuovo. Può anche saltellare sul terreno, fermandosi qua e là per individuare una preda.

RIPRODUZIONE

Nidifica nei buchi o nelle spaccature di alberi, ai piedi delle siepi, nell'edera o anche in vecchi oggetti lasciati dall'uomo. Il nido ha la forma di una tazza perfettamente rotonda. A fine aprile o ai primi di maggio, nel nido costruito dalla sola femmina e collocato in un cespuglio o in una fossetta sul terreno e sempre bene occultato, vengono deposte 5-6 uova bianche macchiate di bruno pallido. La cova dura 13-15 giorni e il maschio prende in carico il nutrimento; i piccoli abbandonano il nido dopo un paio di settimane pur continuando ad essere imbeccati dai genitori ancora per un certo tempo. Qualche volta vengono portate a termine tre covate in una stagione riproduttiva.



FRINGUELLO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

Il fringuello è un uccello protetto, che, da adulto, può raggiungere una lunghezza di 15 -17 cm, un' apertura alare di 26-29 cm e un peso di circa 20 grammi. È caratterizzato dalla fronte nera e dalla parte superiore della testa, la nuca ed i lati del collo grigio azzurri; le guance, i lati della testa e del collo, la gola ed il petto rosa-vinaceo; dorso e scapolari sono di color bruno-castano, il groppone verde olivastro; le parti inferiori bianco ruggine. Compie una muta completa tra luglio e ottobre. Il maschio si differenzia dalla femmina per la livrea più colorata. È uno degli uccelli più diffusi e numerosi presenti sul suolo nazionale.

1. Testa e
2. dentatura

Ha il becco bluastro a punta scura, blu pallido da marzo ad agosto. Gli occhi sono bruni.

1. Zampe e
2. artigli

Le sue ali sono nere barrate di bianco alla base con orlature esterne verdastre; le sue zampe sono color marrone scure.

1. Coda

La coda del fringuello è leggermente forcuta con penne nere, orlate di bianco.

1. Movimenti e
2. agilità

Il volo è ondulante. Si muove sul terreno scoperto con un caratteristico saltello, senza aver cura di nascondersi fra i cespugli.

HABITAT

Predilige i boschi di conifere e i boschi cedui (= boschi le cui piante rinascono da tronchi tagliati), i frutteti, i campi coltivati, gli orti e giardini sia in pianura sia in montagna. In estate si spinge nelle regioni montane oltre i duemila metri di altezza, che abbandona d'inverno per raggiungere le pianure più ricche di cibo.

COMPOR-TAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	E' gregario e le singole coppie vivono le une accanto alle altre, ma ciascuna difende accanitamente il proprio domicilio. Sono animali molto litigiosi durante l'epoca degli amori, ma a parte le gelosie amorose, i fringuelli hanno indole allegra, confidente, vivace e sono sempre in movimento.
	1. Predatori (nemici)	A causa della carne molto pregiata, i fringuelli, sono stati oggetto di caccia spietata. Altri nemici sono i corvi , gli scoiattoli e le donnole.
ALIMENTAZIONE		Il fringuello è granivoro per il 75 % cibandosi di semi in genere, di erbe, preferisce i semi oleosi o ancora molli e la polpa di alcuni frutti. Mangia anche invertebrati, ma non disdegna gli insetti, che sceglie all'epoca della riproduzione. Tuttavia essendo in inverno gregario è abbastanza facile vedere piccoli gruppi alimentarsi a terra e in caso di pericolo rifugiarsi su alberi o arbusti vicini. Si mostra spesso confidente con l'uomo e si ciba regolarmente alle mangiatoie.
RIPRODUZIONE		E' il maschio che sceglie il posto per il nido, ma lascia alla femmina il compito di costruirlo. Il nido è molto curato e ben soffice all'interno, situato alla biforcazione dei rami o fra un ramo e il tronco, ad un'altezza variante da 3 a 12 m. La femmina vi depone quattro o cinque uova a fondo verdastro o blu pallido con macchie violacee, chiazze bruno-rosse , punti e filamenti bruno-porpora. L'incubazione, assicurata quasi totalmente dalla femmina, dura dai dodici ai quattordici giorni, mentre il maschio la alimenta per 11-15 giorni; i piccoli lasciano il nido dopo il ventesimo giorno di vita.



Quando una persona è felice e canta si usa dire " È allegro e canta come un fringuello"

VERDONE



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

Il verdone è un piccolo uccello lungo, da adulto, circa 15/16 cm, che deve il nome alla sua colorazione del manto che presenta varie tonalità di verde. Le sue ali misurano circa 8 cm, la sua apertura alare è di 25/28 cm e il suo peso è di 25/30 gr. Il corpo è tozzo e coperto di piume verde oliva, con groppone verde-giallo e con giallo ben marcato sulle ali e sulla coda.

1. Testa e
2. dentatura

Il becco del verdone è lungo 12/13 mm, è massiccio e il suo apice è color carnicino (= di colore simile alla carnagione dell'uomo).

1. Zampe e
2. artigli

Le zampe sono più scure del becco, la sua apertura alare è piccola e questo non fa di lui un buon volatore: preferisce passare di ramo in ramo e muoversi solo per nutrirsi.

1. Coda

La coda è lunga 5/6 cm, ha una linea marcata di colore giallo.

1. Movimenti e
2. agilità

Il volo è ondulante e non si allontana dagli alberi.

HABITAT

I verdoni preferiscono i luoghi alberati, ricchi di folta vegetazione, i giardini, i cespugli, i parchi e i frutteti, che consentono loro, grazie al verde piumaggio, un mimetismo perfetto; prediligono le zone al di sopra dei 1000 metri.

COMPORAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	Questi uccelli sono ottimi genitori con temperamento docile, indole allegra, vivace, socievole; litigano difficilmente con gli altri uccelli. Vivono spesso in gruppetti di circa una decina di esemplari. La maggior parte sono stazionari, mentre altri svernano in aree più calde per prepararsi alla riproduzione che avviene tra primavera ed estate.
	1. Predatori (nemici)	Sono il gatto, il cane e l'inverno. Tuttavia il verdone è minacciato dall'uccellazione e dai veleni somministrati agli alberi per combattere i parassiti.
ALIMENTAZIONE	I verdoni si cibano soprattutto di semi, con predilezione per quelli oleosi, more e germogli di alberi da frutta. Occasionalmente rientrano nella dieta: scarafaggi, formiche, afidi ed insetti, larve di lepidotteri e ditteri, ragni.	
RIPRODUZIONE	L'accoppiamento ha luogo nel mese di maggio. Il maschio attira la femmina saltellando, sollevando un'ala, con la testa diritta, il becco aperto e la coda allargata a ventaglio. I verdoni costruiscono un nido voluminoso e grossolano, ma ben soffice all'interno, con muschio, radici ed erbe che viene nascosto nel mezzo di cespugli, piccoli alberi, specialmente sempreverdi e siepi fitte a poca altezza dal terreno oppure direttamente poggiato su di esso. La femmina depone 4/5 uova di colore bianco azzurrastre picchiettate di rosso bruno, le cova 12/14 giorni. Il maschio deve procurare il cibo. La femmina è un'ottima covatrice e nutrice amorosa ben coadiuvata dal maschio, instancabile imbeccatore. Sia il maschio che la femmina sono comunque ottimi genitori. I piccoli escono dal nido verso il 16° - 18° giorno di vita.	

CARDELLINO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

Il cardellino è un uccello lungo, da adulto, circa 12 - 14 cm. per un peso di circa 20 gr.; la femmina si distingue per le tinte di poco più pallide e per il nero dell' inizio della spalla velato di grigio, è un po' più piccola. Il colore del cardellino è rosso sul capo e sotto il mento, è giallo sulle ali; il resto del piumaggio va dal bianco delle guance al nero delle nuca, della coda e delle parti esterne delle ali, al marrone scuro del dorso.

Non ci sono differenze evidenti tra il maschio e la femmina , a parte il fatto che quest'ultima presenta tonalità relativamente più "sbiadite".

1. Testa e
2. dentatura

Il suo muso è rosso scarlatto, le guance bianche, la testa nera, nere sono anche le parti mediane e posteriori del capo. Il becco è biancastro rosato con l'apice nerastro o azzurrognolo e diviene completamente chiaro all'epoca degli amori.

1. Zampe e
2. artigli

Le ali sono nere con una striatura gialla intensa, dalla punta bianca. Le zampe sono brune.

1. Coda

La coda è nera con macchie bianche.

1. Movimenti e
2. agilità

È specie essenzialmente arboricola (che vive sugli alberi) e raramente si posa sul terreno, dove si sposta saltellando con impaccio, mentre si arrampica sui rami con grande agilità. Ama riunirsi in gruppi numerosi per svolazzare tra le fronde degli alberi, effettuando di tanto in tanto perfette capriole.

HABITAT

I cardellini prediligono i frutteti , gli orti , i giardini in vicinanza delle abitazioni e si trovano anche numerosi nei boschetti e nei parchi.

COMPORAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	Il cardellino è amico di tutti poiché socializza facilmente e diventa subito un sincero amico di chi lo ospita e lo riempie di cure. Durante l'inverno non è raro osservare gruppi di cardellini posati sui rami l'uno accanto all'altro per combattere il freddo. L'uomo ha creato in cattività diverse mutazioni di colore come: giallo, bruno, lutino, agata...
	1. Predatori (nemici)	L'uomo spesso cattura il cardellino e lo mette in gabbia, ma pochi sono gli esemplari che sopravvivono in cattività (=obbligato a vivere fuori dal proprio habitat, in gabbie o recinti).
ALIMENTAZIONE		Il cardellino prende il nome dalla pianta di cardo, su cui ama posarsi nella ricerca dei semi prediletti, però si nutre anche di semi di altre innumerevoli piante; questo uccello è quindi granivoro, ma non disdegna anche gli insetti: piccoli coleotteri, larve di lepidotteri, ditteri, afidi.
RIPRODUZIONE		Verso la fine di aprile la femmina inizia e porta a termine la costruzione del nido posto generalmente su piante da frutto o su conifere, senza l'aiuto del maschio e depone da 2 a 7 uova color bianco bluastrre e bianco verdastre punteggiate di grigio, rossiccio e bruno. L'incubazione dura 12 -14 giorni e a poche settimane dalla nascita i piccoli abbandonano il nido, ma restano in vicinanza dei genitori anche quando questi si dedicano alla preparazione della seconda covata Il maschio, durante il corteggiamento, inclina il corpo da lato a lato, mentre tiene le ali aperte facendole oscillare rapidamente.
TRACCE		Il canto del cardellino ha un suono molto melodioso.



Un cardellino al lago dei Lasteati



Astore nei pressi della baita dei cacciatori in località Buse Todesche; sullo sfondo m. Cengello

TORDO BOTTACCIO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

Il tordo bottaccio da adulto raggiunge i 22 cm di lunghezza ed un peso medio di 60/70 grammi. Presenta una colorazione del piumaggio varia, con la parte superiore del corpo di colore scuro, la gola color crema con piccole macchie castane e il ventre bianco-grigiastro con macchie ovali brune su petto e fianchi. I due sessi non presentano nessun dimorfismo sessuale e, pertanto, fatta eccezione per il canto, non è possibile distinguere, dal solo piumaggio, il maschio dalla femmina. Di frequente viene confuso con il tordo sassello, della medesima taglia, dal quale si distingue per le diverse abitudini e anche per i colori più chiari nel sotto-ala, per i puntini neri distribuiti più omogeneamente e per la presenza (nel sassello) di un deciso sopracciglio chiaro. Ha il becco snello ma robusto.

1. Coda

Ha la coda di media lunghezza di forma vagamente quadrata.

1. Movimenti e
2. agilità

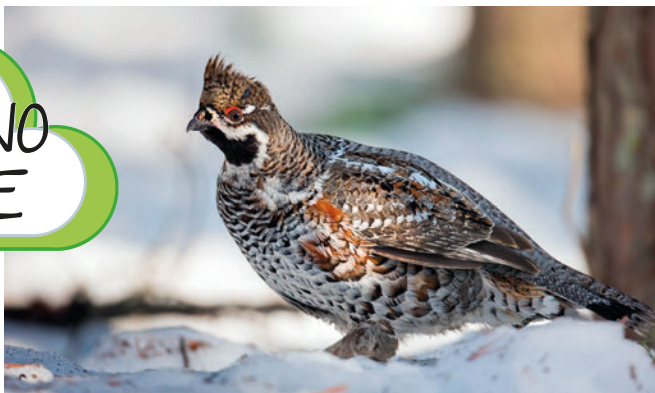
Il tordo bottaccio è una specie arboricola che effettua i propri voli migratori durante la notte e la prima mattina, mentre di giorno si alimenta e si riposa. Ricerca il cibo sul terreno nei campi e nel sottobosco, dove corre e saltella agilmente.

HABITAT

Preferisce le foreste di abete rosso e larice, ma non disdegna i boschi di conifere misti a latifoglie, soprattutto faggio. È assente dove il terreno è troppo secco, dove il sottobosco è scarso o troppo rado, nei boschi dominati da pini o betulle.

COMPORAMENTO	<p>1. Temperamento 2. tecniche di difesa</p>	<p>Possiede un volo veloce e sussultante, abbastanza diritto, non troppo alto. Arboricolo, riposa sugli alberi e sui cespugli nascosto tra il fogliame. All'arrivo dell'autunno, quando giunge la notte, il tordo migra in piccoli gruppi formati da una o due covate, dirigendosi perlopiù verso il Mediterraneo. In Italia è presente durante il periodo di passo (ottobre-novembre) e di ripasso (febbraio-marzo).</p>
ALIMENTAZIONE	<p>La specie presenta una dieta mista, di tipo sia vegetariano sia insettivoro: gli individui, solitamente, si appostano in zone ricche di cibo, da soli o in gruppi e si alimentano con bacche di tanti alberi spontanei, uva, insetti, corbezzoli e sorbe.</p>	
RIPRODUZIONE	<p>E' specie monogama e territoriale. La femmina costruisce il nido su alberi e cespugli deponendo in un ampio periodo che va da aprile ad agosto 4/5 uova che vengono covate per 13-15 giorni. I piccoli non sono subito indipendenti, ma si allontanano dal nido dopo circa due settimane. Si possono avere 2-3 covate l'anno.</p>	

FRANCOLINO DI MONTE



CARATTERISTICHE DEL CORPO	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	Il francolino di monte è un uccello che da adulto ha una lunghezza di circa 30-40 cm per un peso variabile tra i 350 e i 450 grammi. Il maschio possiede un caratteristico collarino di piume bianche che poi arrivano fino alla fronte e attorno al becco; ha una piccola "cresta" erettile, mentre la gola è nera con i bordi bianchi. La femmina è riconoscibile per la cresta più corta e per non avere la gola nera. Quando vola si nota una coda grigia dalla punta nera. Entrambi i sessi invece sono caratterizzati dall'esteso piumaggio, che copre anche buona parte delle zampe.
	1. Zampe e 2. artigli	Le zampe del francolino di monte sono ricoperte da piume fino ai $\frac{3}{4}$ della lunghezza.
	1. Coda	La coda del maschio è grigia dalla punta nera.
HABITAT		L'habitat del francolino di monte comprende una fascia che va dai 600 ai 1300 metri di altitudine, solo con condizioni molto favorevoli si spinge fino ai 1800 m. Generalmente predilige i boschi di latifoglie costituiti da faggio, ontano e betulla. Lo si può comunque trovare anche nei boschi di conifere se in presenza di ricco sottobosco. Le sue esigenze vitali necessitano anche di radure erbose nelle quali pascola.
COMPORAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	È un uccello diurno, legato alle radure erbose all'interno del proprio habitat. Il francolino è una specie molto riservata che, grazie ad un udito finissimo, sa anticipare i pericoli, allontanandosi nel bosco molto prima di essere visto. È una specie soprattutto arboricola, che trascorre molto tempo sulle piante. Solo con molta fortuna è possibile udirne il canto o avvistarlo mentre "passeggia" su pascoli e radure, intento a procurarsi il cibo.
	1. Predatori (nemici)	A condizionare le popolazioni di francolino di monte nel nostro Paese sono stati sostanzialmente l'alterazione e il disturbo agli habitat riproduttivi, i cambiamenti climatici, il bracconaggio, l'alta mortalità dei pulcini alla schiusa e la sovrappopolazione in concomitanza con periodi di scarsità di cibo.

ALIMENTAZIONE

L' alimentazione del francolino di monte comprende germogli di leguminose, foraggi, frutti selvatici, tra cui mirtilli, sambuco, more nei mesi estivi e primaverili, mentre in inverno si nutre di aghi e rametti. L' alimentazione del pulcino è più ricca di proteine cibandosi anche di insetti, larve, lombrichi e altri invertebrati fino a che non ha perfezionato la tecnica di volo.

RIPRODUZIONE

In primavera i maschi iniziano la ricerca di una compagna che si concretizza dopo un corteggiamento con l' accoppiamento.

Il maschio durante questo periodo ha delle piume erettili sul capo. La femmina depone da 3 a 10 uova, una volta l'anno, in un rozzo nido realizzato nel sottobosco; la deposizione avviene a metà aprile, la coppia costruisce il nido sul terreno, sui versanti esposti a sud.

Le uova vengono covate per circa 22-25 giorni dalla femmina del francolino, schiudendosi dopo la covata.

La femmina provvede alla crescita dei pulcini che stanno con la madre per qualche mese, i piccoli sono in grado di volare dopo un paio di settimane, ma già prima sono in grado di salire sugli alberi dove trascorrono la notte.

In ottobre la maggior parte dei giovani di francolino dell'anno si mettono in coppie e ricercano un nuovo territorio che sarà difeso tenacemente dal maschio.

La coppia di francolino rimane unita fino a quando il pulcino è indipendente nella vita, perciò l' inverno lo trascorrono individualmente.

In libertà vive circa 7 anni.

BECCACCIA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

La beccaccia da adulta misura fino a 34 cm di lunghezza per un peso di 250-350 g , ha una colorazione mimetica che ben si adatta all'ambiente che frequenta, quindi colore marrone variamente barrato di nero e bianco-giallastro. La beccaccia non è caratterizzata da un dimorfismo sessuale certo, ma in genere il maschio è meno massiccio e ha i colori lievemente più accesi della femmina. Ha ali relativamente grandi.

1. Testa e dentatura

La testa è caratterizzata da un becco a punta di 6-8 cm molto robusto. Gli occhi sono di grandi dimensioni e collocati molto indietro sulla testa rotonda, tali da permettergli un campo visivo di quasi 360 gradi. L'udito è particolarmente sviluppato e le cavità auricolari (=orecchie) sono situate anziché dietro gli occhi, come in tutti gli uccelli, sotto e un po' davanti ad essi e sono protette dal piumaggio.

1. Zampe e
2. artigli

Le zampe sono piuttosto corte e per lo più ricoperte di piumaggio.

1. Movimenti e
2. agilità

Ha un'andatura strisciante, in quanto cammina lentamente con passi brevi e dorso incurvato. Se deve compiere lunghi spostamenti ricorre sempre al volo, nel quale è agilissima.

HABITAT

In Italia si trova nel periodo dello svernamento, tra ottobre e marzo, nei boschi e terreni cespugliosi dove possa perforare col becco il suolo umido in cerca di prede.

COMPORAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	<p>La beccaccia è un uccello solitario, è molto scaltra (=furba) ed è dotata di sensi molto acuti, sfrutta spesso il colore mimetico del piumaggio per nascondersi, al minimo segnale di pericolo, accovacciandosi contro il suolo.</p> <p>Di giorno non esce all'aperto e solo al crepuscolo entra in attività cominciando a frugare tra le foglie alla ricerca di cibo.</p> <p>Le popolazioni più settentrionali migrano a sud in autunno fino al nord Africa. La specie si riscontra in Italia durante il passo in ottobre-novembre e durante il ripasso in febbraio-aprile.</p>
	1. Predatori (nemici)	<p>Temibili nemici delle beccacce, oltre ai rapaci, sono i cacciatori che ne fanno strage durante il periodo del passo, in Italia in particolare risulta tra le selvaggine più ambite.</p>
ALIMENTAZIONE		<p>La sua dieta comprende larve, insetti, ragni e vermi che cattura tra le foglie smosse con il lungo becco. Talvolta fruga anche tra lo sterco dei bovini. Gli studiosi hanno osservato come la beccaccia inghiotta con regolarità, per agevolare la digestione, anche piccoli sassi o sabbia.</p>
RIPRODUZIONE		<p>La beccaccia nel periodo degli amori è in preda ad una grande agitazione e compie lunghi giri sul terreno. L'incontro di due maschi dà vita a battaglie aeree accompagnate dall'emissione di fischi.</p> <p>Di solito nidifica nei boschi silenziosi e solitari, specialmente nelle radure cosparsa di cespugli isolati, scavando nel terreno una piccola conca che riveste con pochi steli secchi e muschio. La femmina vi depone solitamente 4 uova, grosse, lisce ed opache, che cova con assiduità per circa una ventina di giorni non allontanandosi mai dal nido. Il maschio comincia a collaborare solamente dal momento della schiusa.</p> <p>I pulcini sono accuditi dalla sola femmina per circa 1 mese, in caso che la covata fallisca ne avviene una seconda.</p>
CURIOSITÀ		<p>Nelle piume dell'ala della beccaccia esiste una particolare penna detta "pennino del pittore", che appunto serve ai pittori per le rifiniture di precisione sulle tele.</p> <p>La beccaccia è stata soggetto di vari francobolli.</p>

ASTORE



CARATTERISTICHE DEL CORPO

<p>1. Dimensioni e 2. copertura del corpo</p>	<p>Gli astori sono uccelli rapaci di medie dimensioni, la loro lunghezza corporea è di circa 46-63 cm, la loro apertura alare va dagli 89 ai 122 cm. Il peso è tra i 0,52 kg nei maschi più piccoli e i 2,2 kg nelle femmine più grandi. Quindi la femmina è più grande, il maschio più piccolo.</p> <p>Gli adulti degli astori sono marroni - grigiastri nella parte superiore, in quella inferiore sono bianchi con una bordatura laterale marrone scura.</p> <p>Il motivo del piumaggio è molto simile in entrambi i sessi, i maschi adulti sono leggermente più bluastri nella parte superiore e mostrano una coloritura del capo un po' più ricca di contrasto delle femmine.</p>
<p>1. Testa e 2. dentatura</p>	<p>La pelle del becco è gialla. L'iride degli occhi negli uccelli giovani è gialla chiara, diventa sempre più rossa con l'età e negli uccelli anziani va dall'arancione fino al rosso ciliegia.</p>
<p>1. Zampe e 2. artigli</p>	<p>L'astore ha le zampe gialle, robuste, spesso con tarsi piumati e una struttura chiamata "pantaloni".</p> <p>Il piede ha quattro dita mobilissime e la quarta può essere opponibile (come il nostro pollice). Gli artigli, con cui terminano le dita, sono robusti, lunghissimi e notevolmente ricurvi, per afferrare le prede.</p> <p>Le ali sono relativamente corte, ampie e arrotondate nelle punte.</p>
<p>1. Coda</p>	<p>La coda dell'astore è abbastanza lunga.</p>
<p>1. Movimenti e 2. agilità</p>	<p>Gli astori cacciano le loro prede prevalentemente con un volo ravvicinato a terra o attaccando da una posizione nascosta o rincorrendo a terra le loro prede o cercandole direttamente nel loro ambiente terrestre. La preda viene attaccata con le zampe e uccisa: gli artigli del primo e secondo dito sono molto forti e vengono infilzati nella preda, finché questa non smette di muoversi.</p>

HABITAT		Il suo habitat naturale è rappresentato dalle zone montane che partono dagli 800 m di altezza fino a quando termina la vegetazione arborea.
COMPORAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	L'astore ha un'indole sedentaria e solitaria, dalle abitudini diurne. Trascorre gran parte della giornata appollaiato sui rami degli alberi in attesa di avvistare una preda su cui scagliarsi. E' un cacciatore solitario e vive in coppia solo nel periodo della riproduzione. Si tratta di una specie a rischio. Le minacce alla sua sopravvivenza sono rappresentate principalmente dalla distruzione del suo habitat naturale e dal bracconaggio. E' molto sensibile all'uso di pesticidi che riducono di molto le prede a sua disposizione. Per questo l'astore è una specie protetta ai sensi della legge 157/92.
	1. Predatori (nemici)	Rapaci diurni.
ALIMENTAZIONE		Le sue prede sono scoiattoli, lepri, piccoli mammiferi, uccelli vari. Spesso attende le sue prede sugli alberi dove trascorre anche la notte. Una volta catturate, le carcasse vengono divorate a terra o sopra i rami più bassi degli alberi, con esclusione del periodo di riproduzione, nel quale tutte le prede vengono consumate direttamente nel nido o sui rami.
RIPRODUZIONE		L'astore maschio corteggia la femmina con un volo decisamente spettacolare, si tratta di vere e proprie danze aeree caratterizzate da voli circolari e audaci picchiate e risalite. La covata avviene una volta l'anno, in genere vengono deposte dalle tre alle cinque uova bianche che possono avere talvolta sfumature di colore bluastrò. La durata delle covate oscilla dai 35 ai 38 giorni. I piccoli di astore nascono nei mesi di maggio e giugno.

SPARVIERO



CARATTERISTICHE DEL CORPO	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	Lo sparviero è un uccello lungo circa 35 cm con un' apertura alare di 80 cm; il corpo è di colore grigio sulla parte superiore, mentre quella inferiore è bianca.
	1. Testa e 2. dentatura	Ha una testa molto piccola. Il becco ricurvo non è un'arma, ma uno strumento con cui il rapace spezza e sminuzza l'animale catturato.
	1. Zampe e 2. artigli	Ha dita sottili munite di forti unghie affilate.
	1. Coda	La coda è molto lunga e permette di volare velocemente vicino agli alberi e al suolo.
	1. Movimenti e 2. agilità	E' un cacciatore solitario che sfrutta la rapidità del suo volo per catturare di sorpresa uccelli di piccole e medie dimensioni. Grazie infatti alla sua lunga coda ed alle ali compatte e arrotondate può volare a bassa quota tra le piante e compiere voli radenti per sorprendere le prede.
HABITAT		Predilige i boschi e le foreste specialmente di conifere, in Italia si può vedere dappertutto fino a 2000 metri di altitudine.
COMPORAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	Nemico formidabile degli uccelli grossi e piccoli, per cacciarli usa la prudenza e l'astuzia, due doti che possiede al massimo grado. Normalmente si tiene nascosto nel folto degli alberi, uscendone solo per scagliarsi sulla vittima, che non ha avuto il tempo di accorgersi della sua presenza, perché lo sparviero si lancia perpendicolarmente con la velocità della folgore.
	1. Predatori (nemici)	Non ha grandi nemici, ma vivendo in alta montagna la sopravvivenza dei piccoli è spesso compromessa dalle condizioni climatiche rigide.

ALIMENTAZIONE

Mangia uccelli roditori ed integra la sua dieta anche di insetti, mentre evita di nutrirsi di animali già morti. Le prede catturate dalle femmine possono essere più grosse di quelle dei maschi.

RIPRODUZIONE

Nel periodo degli amori (in primavera), i maschi sparviero mettono in scena un vistoso corteggiamento di voli in picchiata e di piccole acrobazie , il tutto accompagnato da sonore emissioni vocali. Tra febbraio e marzo maschi e femmine costruiscono un robusto nido, preferibilmente nel fitto della vegetazione, con un diametro di circa 40 centimetri. La femmina depone da 4 a 6 uova che cova per un mese senza l'aiuto del coniuge. Infatti il maschio durante l'allevamento si occupa di catturare le prede per rifornire la femmina che nutre i piccoli; per tale motivo la morte di uno dei due porta inevitabilmente alla perdita della covata. I giovani lasciano il nido a 24-30 giorni, divenendo del tutto indipendenti dopo un altro mese trascorso ancora con i genitori.



Lo sparviero viveva un tempo nelle nostre zone, ma adesso non c'è più



Cavedano nel rio Caldenave, una volpe lo osserva, sullo sfondo il rifugio "Claudio e Renzo"

P E S C



CAVEDANO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

È un pesce d'acqua dolce lungo dai 20 ai 60 cm, il suo peso è di circa 3-7 kg, i cavedani di fiume spesso sono più piccoli probabilmente a causa della mancanza di cibo. Il corpo è affusolato, la livrea (= aspetto esterno) è uniforme con squame grandi e ben visibili, grigio-verdastre e argento, bruno-bluastre con riflessi metallici, con tonalità che variano a seconda dell'habitat in cui cresce. A seconda degli ambienti può assumere tinte diverse in rapporto con la natura del fondo, alla limpidezza dell'acqua e all'esposizione del sole.

1. Testa e
2. dentatura

La testa è larga, grande e appuntita, il muso è corto, la grande bocca è rivolta verso l'alto, ha labbra grosse e carnose e denti seghettati. Si pensa che sia dotato di una vista acutissima.

1. Pinne e
2. coda

Le pinne sono bruno-giallastre tranne le pinne ventrali e la pinna anale che hanno una colorazione rossastra. La coda è biloba (= con due lobi cioè punte), con i lobi a punta.

HABITAT

Abita le acque correnti dolci, limpide e calme nei laghi dei fiumi, è un pesce resistente agli inquinamenti presente anche in acque rese un po' inquinate da scarichi industriali e a bassa concentrazione di ossigeno. Alle nostre latitudini, dall'inizio dei primi freddi fino a primavera, i cavedani si tengono sul fondo e sono attivi nelle ore centrali della giornata sino al primo pomeriggio.

COMPORTAMENTO	<p>1. Temperamento e 2. abitudini</p>	<p>I giovani formano piccoli gruppi, gli adulti hanno abitudini più solitarie. Il cavedano è un vero e proprio predatore di pesciolini, crostacei e rane e divora le uova degli altri pesci.</p>
	<p>1. Predatori (nemici) e 2. tecniche di difesa</p>	<p>I cavedani sono ben noti ai pescatori, non per le loro carni, ma per la facilità di trovarli nei laghi e fiumi con poca corrente e perché sono particolarmente diffidenti e forti nel resistere al recupero della lenza e ciò entusiasma i pescatori. Nei vivai serve spesso come nutrimento per lucci e trote.</p>
ALIMENTAZIONE		<p>Considerato come uno spazzino, la sua dieta è praticamente onnivora. Si nutre di insetti, larve, piccoli pesci, invertebrati acquatici, frutta, vegetali e materiale organico. I pescatori dilettanti a volte lo catturano con la frutta di stagione, innescando la mora o la ciliegia. Spesso i cavedani amano riunirsi alla ricerca del cibo in prossimità degli scarichi e dei corsi d'acqua che confluiscono nei laghi.</p>
RIPRODUZIONE		<p>La riproduzione avviene in tarda primavera (maggio-giugno) vicino a riva su fondi sabbiosi e ghiaiosi: le uova, gialle e molto piccole (0,7 mm) sono deposte su massi e tronchi sommersi, oppure sul fondo ghiaioso, e si schiudono entro una settimana. Ogni femmina depone 20 - 30.000 uova. Lo sviluppo è mediamente lento: la maturità sessuale giunge a 3-4 anni nei maschi e a 4-5 anni nelle femmine. Gli avannotti nascono dopo un paio di settimane. Si conoscono ibridi (pesci figli di due specie diverse di pesci ad es il cavedano con l'alborella).</p>

SALMERINO DI FONTE



CARATTERISTICHE DEL CORPO	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	Il salmerino di fonte è un pesce originario del Nordamerica, caratterizzato da un corpo allungato e muscoloso, adatto ad acque turbolenti e a movimenti veloci, punteggiato da macchie circolari gialle, che sul dorso sono unite tra loro; sono presenti anche numerose macchie rosso carminio. La pinna dorsale, così come l'adiposa e la caudale sono verdi macchiate di giallo; le altre pinne sono rossastre orlate di bianco e di nero. La lunghezza del corpo è variabile può arrivare fino a 30 - 40 cm.
	1. Testa e 2. dentatura	La testa è allungata grande e conica, con bocca terminale armata di piccoli, ma numerosi denti aguzzi; le mascelle sono forti e sviluppate in ampiezza.
	1. Coda	La coda è ampia, verdastra con macchie gialle.
HABITAT		Il salmerino vive in acque che mantengono la temperatura molto bassa durante tutto l'anno, si adatta anche ai laghi alpini molto freddi. E' dunque resistentissimo alle basse temperature, tanto da popolare persino i laghetti formati dalle acque dei ghiacciai.
COMPARTAMENTO	1. Temperamento e 2. abitudini	Predilige le zone profonde e distanti dalle rive.
	1. Predatori (nemici) e 2. tecniche di difesa	I nemici del salmerino sono i pescatori, perché la carne di questo pesce è molto buona.

ALIMENTAZIONE

Il salmerino è un vorace carnivoro, si nutre praticamente di ogni piccola creatura che gli capita: piccoli anfibi, pesci, crostacei, di insetti (larve e adulti) e invertebrati. Poiché il cibo non è abbondante, il salmerino cresce lentamente.

RIPRODUZIONE

Durante il periodo riproduttivo il maschio ha tutte le pinne inferiori e il ventre di color rosso sangue. Le uova schiuderanno in maggio-giugno. La maturità sessuale (=possibilità di avere figli) avviene di norma attorno ai 3 -5 anni. La deposizione delle uova ha luogo di norma ad ottobre - novembre, in taluni casi può essere prolungata fino a gennaio. Le uova si misurano 4 - 4.5 mm di diametro, sono deposte su letti a fondo ghiaioso, che la femmina provvede a ripulire. La schiusa delle uova è influenzata dalla temperatura dell' acqua, può venire anche dopo 2 mesi dalla deposizione. Gli avannotti (=piccoli del salmerino) alla nascita sono lunghi 15 mm. e presentano il primo mese di vita un caratteristico sacco vitellino, che fornisce loro alimento.

Corro a casa! Mi aspetta un buon pranzetto: salmerino appena pescato alla griglia! Roba da leccarsi i baffi!!



SALMERINO ALPINO



CARATTERISTICHE DEL CORPO	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	<p>È un pesce assai diffuso nell'arco alpino, in particolare in Trentino e in Lombardia. È molto simile alla trota comune, ma ha alcuni inconfondibili segni di riconoscimento, soprattutto per quanto riguarda la livrea (=colore del corpo):</p> <ul style="list-style-type: none"> - pinne ventrali, pettorali ed anale con bordo anteriore di color bianco vivo; - dorso color verde oliva con macchie più chiare (nelle trote delle varie specie le macchie sono più scure); - durante il periodo riproduttivo il maschio ha tutte le pinne inferiori ed il ventre di color rosso sangue. <p>Il corpo è snello e allungato, ricoperto da scaglie molto piccole. L'accrescimento è lento: gli adulti superano raramente i 30 cm di lunghezza. Nei laghi d'alta quota, più poveri di alimento, i salmerini non raggiungono i 20 cm. con un peso che va dagli 80 ai 150 gr.</p>
	1. Testa e 2. dentatura	La testa è grande e la bocca è munita di numerosi piccoli denti aguzzi.
HABITAT		Vive nelle acque fredde e ossigenate di alcuni laghi alpini, preferibilmente con acque profonde e fondo sabbioso o ghiaioso; gli esemplari giovani vivono in branchi.
COMPORTAMENTO	1. Temperamento e 2. abitudini	È un animale diurno che vive nelle zone profonde e distanti dalle rive, salendo qualche volta in superficie per alimentarsi.
	1. Predatori (nemici) e 2. tecniche di difesa	Il salmerino alpino è famoso per la prelibatezza delle carni fin dai tempi del medioevo. Quindi i suoi nemici sono i pescatori. Particolarmente pericolosa appare anche l'introduzione di altri salmonidi (=pesci simili al salmerino) che inevitabilmente agiscono come competitori (= nemici) nei biotopi abitati dal salmerino. Nei laghetti che ospitano il salmerino alpino, nessun tipo di ripopolamento dovrebbe essere consentito. La pesca, se permessa, dovrebbe essere rigidamente limitata sulla base della produzione ittica naturale.

ALIMENTAZIONE

Il salmerino alpino è un grande predatore: si nutre di pesci soprattutto di sanguinerole, di insetti e delle loro larve, di piccoli crostacei e invertebrati.

RIPRODUZIONE

La maturità sessuale viene di norma raggiunta attorno ai 3-5 anni. La deposizione delle uova avviene di norma ad ottobre-novembre, in taluni casi può essere prolungata fino a gennaio. Le uova, che misurano 4-4,5 mm di diametro, sono deposte su letti a fondo ghiaioso, che la femmina provvede a ripulire, a profondità variabili a seconda degli ambienti in cui si trova la specie. La schiusa è influenzata dalla temperatura dell'acqua e può avvenire anche dopo due mesi dalla deposizione.

Gli avannotti alla nascita sono lunghi circa 15 mm e presentano per il primo mese di vita un caratteristico sacco vitellino, che fornisce loro l'alimento. Terminata questa prima fase di vita, cominciano ad alimentarsi di plancton, per poi assumere una alimentazione a base di invertebrati.



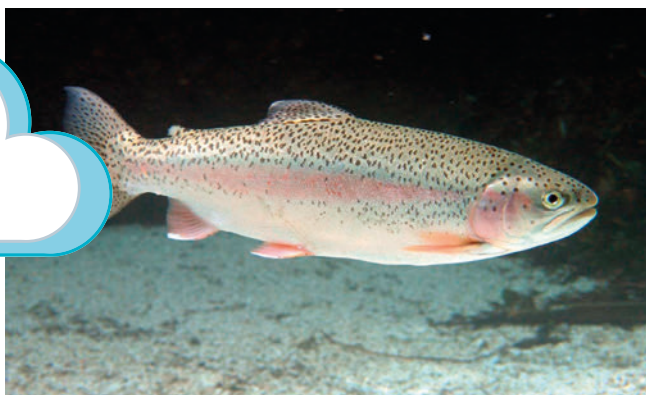


Salmerino nel lago dei Lasteati vicino un martin pescatore



Lago della Val dell'Inferno

TROTA IRIDEA



CARATTERISTICHE DEL CORPO	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	<p>La trota iridea è un pesce d'acqua dolce, originario del Nordamerica, dal corpo affusolato e leggermente compresso lateralmente, rivestito di piccole squame.</p> <p>Il colore del corpo varia in dipendenza dell'habitat, delle dimensioni degli esemplari e del relativo stadio di maturazione sessuale. Generalmente il corpo presenta una tonalità blu-verdastra nella porzione dorsale, mentre la zona dei fianchi è presente una fascia più o meno alta di un colore rosa purpureo iridescente(= che presenta colori dell'iride, mobili e cangianti).Il ventre della trota ha un colore ulteriormente più chiaro, pressoché biancastro.</p> <p>Il mantello dell'Iridea ha una tipica punteggiatura fatta di tante piccole macchioline nere cha vanno dalla testa alla coda. Questi animali sono caratterizzati da un accrescimento molto rapido e riescono in soli 3 anni di vita ad accumulare diversi kg. Per questo è allevata intensivamente. La taglia e peso medi sono comunque notevoli: oscillano fra i 50 e i 70cm. e fra i 3 e i 4 Kg.</p>
	1. Testa e 2. dentatura	La testa ha una forma conica e la bocca ampia è leggermente obliqua.
	1. Coda	La coda della trota è ampia, adatta alla vita dell'acqua rapida. La coda serve anche per scavare le buche dove vengono deposte le uova.
	1. Movimenti e 2. agilità	Se la trota è un pesce molto veloce che guizza nell'acqua e si intana sotto le pietre.
HABITAT		È una specie molto adattabile: si può trovare nelle acque dolci sia correnti dei fiumi che ferme dei laghi, anche a quote alte (si trova anche nei laghetti di alta montagna), con acque fredde e ossigenate. È stata però introdotta in ambienti anche non ottimali (acque meno pulite) e può essere trovata dappertutto tranne che in stagni poco ossigenati con temperatura dell'acqua che supera i 25° in estate.

COMPORTAMENTO	1. Temperamento e 2. abitudini	Gli esemplari più grandi e vecchi sono territoriali e aggressivi: occupano le posizioni migliori nelle buche del torrente, da dove scacciano gli intrusi, anche se appartenenti alla stessa specie, diventano perfino cannibali (= le trote mangiano altre trote) La trota è un pesce sospettoso e scaltro.
	1. Predatori (nemici)	I suoi predatori sono i pescatori, che la catturano perché la sua carne è molto buona.
ALIMENTAZIONE		Come tutte le trote è un predatore molto vorace (=affamato): in acqua dolce si ciba di invertebrati acquatici e terrestri e di pesci, insetti, crostacei, girini, vermi. I grandi esemplari si nutrono anche di simili, sono cioè cannibali (= mangiano altre trote più piccole).
RIPRODUZIONE		La riproduzione avviene durante i mesi invernali e la deposizione delle uova in ambienti con fondi ghiaiosi. La trota depone le uova in una buca scavata con la coda, dove vengono fecondate da uno o più maschi e poi ricoperte di ghiaia. Ogni femmina può deporre fino a 2.000 uova per kg di peso, uova che hanno un diametro che va dai 3 ai 7 mm. In Italia la riproduzione della specie è molto rara e le popolazioni selvatiche si possono mantenere solo grazie alla continua immissione di esemplari di allevamento (= le associazioni dei pescatori provvedono alla semina cioè gettano nelle acque dei torrenti i piccoli delle trote allevate). La maturazione degli organi sessuali generalmente ha luogo al raggiungimento del 3°-4° anno di età ma agendo sul regime alimentare e sulle condizioni termiche dell'ambiente, questa può essere anticipata.
ALLEVAMENTO		In Italia la trota iridea è il pesce maggiormente impiegato in acquacoltura, adattandosi meglio di altre specie di trota ad acque più calde e meno ossigenate e avendo una buona capacità di accrescimento. La varietà "salmonata", caratterizzata da carni di color rosa salmone che spesso spuntano un prezzo più alto sui mercati, non è una vera e propria razza o varietà, il colore delle carni dipende essenzialmente dalla dieta a base di crostacei (in natura) o a base di farine di gambero o altri cibi ricchi di carotenoidi (in allevamento).

TROTA FARIO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

E' uno dei pesci di acque dolci più diffusi nelle acque del Trentino. Il corpo della trota fario è allungato, compresso ai fianchi. La livrea è estremamente variabile per mimetizzarsi con l'ambiente circostante: il dorso va dal bruno al grigio argenteo, i fianchi sono grigio-giallastri, il ventre tende al bianco-giallo chiaro. Tipiche sono le chiazze rotonde nere sul dorso e soprattutto quelle rosso vivo (o brune) sui fianchi, disposte non di rado in senso orizzontale, lungo la linea laterale. La lunghezza media varia solitamente in relazione ai corsi d'acqua in cui vive. Nei piccoli torrenti montani non supera quasi mai i 25-30 cm di lunghezza e i 3 hg di peso, nei torrenti più grossi, nei fondovalle e nei laghi, ove c'è più ricchezza di cibo, alcuni esemplari possono raggiungere pesi ragguardevoli pari anche a 5-7 kg.

1. Testa e
2. dentatura

La testa è forte e piuttosto tozza, occupa circa 1/5 della lunghezza totale del corpo. La bocca è larga e provvista di numerosi denti forti. Negli esemplari adulti la mascella inferiore è più lunga che quella superiore formando nei maschi il così detto "becco". Gli occhi sono neri bordati di giallo.

1. Pinne

Le pinne si presentano abbastanza sviluppate e robuste. Le pinne pettorali e ventrali sono giallastre, le altre tendenti al grigio.

1. Coda

La coda ha il bordo posteriore diritto.

1. Movimenti e
2. agilità

Se spaventata si muove molto velocemente in cerca di rifugio.

HABITAT

Abita in acque veloci e torrentizie, fredde, limpide e ben ossigenate dei torrenti di montagna o alta collina. Nei torrenti vive solitamente sotto le cascate ed i piccoli salti con il muso rivolto verso la corrente. Nei mesi estivi sta a pelo d'acqua per cibarsi di insetti che galleggiano sulla superficie dell'acqua. Infatti nelle sere d'estate non è difficile, avvicinandosi a un fiume (magari su un ponte), vedere un fuggi fuggi generale di questo pesce che, ovviamente accortosi della presenza di un uomo si rintana sotto salti e pietre. Si incontra in montagna fino all'altezza di circa 2000 metri sul livello del mare. La trota fario vive in acque con temperatura non superiore ai 18-20 °C, può tollerare anche situazioni di lieve inquinamento organico.

COMPORTAMENTO

1. Temperamento e
2. tecniche di difesa

Ha abitudini territoriali e tende a distribuirsi in modo uniforme lungo un corso d'acqua. La fario, di indole piuttosto timida e sospettosa, tende a difendere molto energicamente il posto di caccia, rifugge dalla luce forte e per questo è sempre alla ricerca di zone riparate dal sole. Per tutto l'inverno la fario resta spesso rintanata tra i sassi e le radici, poi con l'inizio della stagione primaverile, riprende l'attività. Da aprile a maggio, quando la massa d'acqua dei torrenti è più corposa, la fario inizia ad abbandonare la tana cibandosi voracemente, perché vuole recuperare il peso perduto.

1. Predatori (nemici)

Viene catturata soprattutto da pescatori sportivi perché costituisce un piatto prelibato.

ALIMENTAZIONE

La trota fario ha una dieta tipicamente carnivora, si ciba di tutto ciò che l'ambiente offre naturalmente. Le prede più frequenti sono gli stadi larvali e adulti di insetti, seguite da crostacei. Le trote di maggiore taglia possono predare altri pesci, soprattutto scazzoni, sanguinerole ed anche qualche anfibio. Mangia sia a fondo che in superficie, secondo le ore del giorno e secondo il tipo di cibo che ha a disposizione. Se la trota si ciba di crostacei, le sue carni divengono rosee e delicatissime, in questo caso si dice comunemente che la trota è salmonata.

RIPRODUZIONE

La trota fario raggiunge la maturità sessuale a 2-3 anni. Il periodo riproduttivo si estende da novembre a febbraio, talvolta giunge fino a marzo. Durante il periodo riproduttivo, le trote risalgono dai luoghi dove vivono abitualmente verso i tratti di corso d'acqua situati più a monte. La deposizione delle uova si svolge in più riprese, sui fondali bassi e ghiaiosi riparati in modo che la corrente non porti via le uova. La femmina scava una fossetta nella zona prescelta, quindi si pone sul fondo ed emette le uova mentre il maschio le feconda, in seguito vengono ricoperte di ghiaia dalla femmina. Ogni femmina depone da 1.000 a 2.000 uova per kg di peso. Le uova sono di circa 5 mm di diametro e di colore aranciato o giallastro. Il periodo di incubazione è compreso tra i 5 giorni fino ad oltre due mesi, secondo la temperatura dell'acqua.

Dopo la schiusa, gli avannotti (=piccoli di trota) se ne stanno al riparo sotto la ghiaia in attesa del riassorbimento del sacco vitellino (anche qualche settimana, se l'acqua è fredda). Poi escono dal cumulo di ghiaia stazionando ancora per un certo tempo nei pressi.



Barbo e trota nel torrente Maso

GAMBERO DI FIUME

Vive nei torrenti e nei rii particolarmente ossigenati.

Preferisce i letti ghiaiosi o sabbiosi ma dotati di rive in cui siano presenti anfratti (=cavità, buchi) e luoghi sicuri, rappresentati spesso da fronde di alberi caduti o foglie, per potersi nascondere e riposare. Essendo un organismo freddo, predilige le acque fresche con una situazione ottimale vicino ai 15 °C , sopportando al massimo la temperatura di 23 °C.

È un animale tipicamente notturno. Si nutre di qualunque cosa: dalle alghe alle piante acquatiche, dai vermi ai molluschi, alle larve di insetti.

Si dimostra particolarmente aggressivo nella difesa del suo territorio e nelle lotte sessuali, come dimostrano le catture di esemplari con arti o chele parzialmente o totalmente mutilate.

Purtroppo il gambero di fiume non è più rintracciabile nelle nostre acque. Infatti il gambero "nostrano" cioè autoctono (= naturalmente presente nelle nostre acque) è stato inserito in alcune liste di protezione ed è comunque considerato a rischio estinzione. In Europa, oltre all'alterazione degli ambienti acquatici, sono due le principali cause del declino della specie: l'introduzione di specie aliene (= che provengono da altri luoghi e quindi non naturalmente presenti nelle nostre acque) e la diffusione di una malattia chiamata "peste del gambero" dovuta ad un fungo.



BARBO



CARATTERISTICHE DEL CORPO	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	Il barbo è un pesce d'acqua dolce che ha il corpo slanciato, robusto e potente nella parte anteriore, mentre vicino alla coda è un po' compresso (=schiacciato). La livrea è verdastra sul dorso con puntini neri, gialla sui fianchi e di colore biancastro sul ventre. Le misure medie del pesce adulto sono di 30 cm di lunghezza e 2 kg di peso. Le squame, di medie dimensioni, sono quasi impercettibili al tatto.
	1. Testa e 2. dentatura	Il barbo ha la testa allungata con il muso a forma di cono e appuntito. La bocca ha le labbra grosse, carnose e protrattili. La mascella superiore è munita di due paia di bargigli. (vedi foto). Gli occhi sono piccoli con l'iride giallo oro.
	1. Coda	La coda è biloba (= con due lobi cioè due punte arrotondate).
HABITAT		È possibile trovarlo in quasi tutti i fiumi e torrenti, raramente nei laghi, predilige infatti le acque correnti e limpide, con fondi ghiaiosi.
COMPORTAMENTO	1. Temperamento e 2. tecniche di difesa	Si trova soprattutto in estate e con il caldo. In inverno si fa fatica a trovarlo perché va a passare la brutta stagione nelle buche più profonde, invece in primavera e d'estate si muove molto e lo si incontra più facilmente. È una preda apprezzata per la sua strenua difesa (soprattutto gli esemplari più grandi), le carni sono buone ma estremamente lisce.
	1. Predatori (nemici)	L'uomo pescatore e altri pesci di fiume di grossa taglia.

ALIMENTAZIONE

Il barbo comune ha dieta onnivora: si nutre essenzialmente di invertebrati, larve e di insetti e crostacei.

RIPRODUZIONE

Il periodo riproduttivo avviene in tarda primavera/inizio estate: dal corpo della femmina vengono espulse centinaia di uova di circa 2 mm di diametro e subito fecondate esternamente dal maschio. Queste cadranno sul fondo tra ghiaia e sabbia e si schiederanno entro 10-15 giorni.

Il barbo comune ha sviluppo estremamente lento, la maturità sessuale è raggiunta a 4-5 anni di età dalle femmine e 2-3 anni dai maschi.



**“ Il barbo è il pesce
con i baffi!!**

TEMOLO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

Il temolo è un pesce d'acqua dolce con una pinna dorsale molto sviluppata sia in lunghezza che in altezza, di colore grigio, cosparsa di piccole macchie nere, con sfumature rossastre e violacee particolarmente evidenti nei maschi durante il periodo riproduttivo. Il corpo è coperto di squame di media grandezza disposte in file longitudinali; il dorso e i fianchi sono di colore argenteo, spesso con riflessi giallastri, cosparsi anteriormente di piccole macchie nere. Il temolo è un pesce di taglia media: misura 30 cm circa a 3-4 anni con un peso di 200-300 g, raramente raggiunge e supera i 50 cm e 1 Kg di peso.

1. Testa e
2. dentatura

Il capo appuntito è piccolo, come la bocca, che è munita di denti ha la mascella superiore leggermente più lunga di quella inferiore. L'occhio ha l'iride dorata e pupilla a goccia.

1. Pinne

La caratteristica morfologica principale del temolo è una pinna dorsale molto sviluppata con macchie scure e sfumatura rosso scura, nel maschio è alta e prolungata all'indietro, nella femmina è più piccola. Il temolo ha una seconda pinna dorsale adiposa spesso orlata di rosso, in particolare nei maschi.

1. Coda

Ha la coda biloba (=con due lobi , punte) con margine nettamente inciso.

HABITAT

Il temolo predilige acque fluviali molto limpide, ben ossigenate, in leggero pendio ed a corrente non troppo rapida con fondo sassoso e ghiaioso con buche profonde e con una temperatura non supera i 18-20°C.

COMPORTAMENTO

1. Temperamento e
2. tecniche di difesa

Ha abitudini gregarie: il branco formato da tanti individui, risale lentamente la corrente alla ricerca del cibo, lasciandosi di tanto in tanto trasportare a valle. La specie è molto sensibile agli inquinamenti delle acque, per questo il numero dei temoli è notevolmente diminuito negli ultimi 50 anni, inoltre risente dei frequenti sbalzi di livello causati dalla presenza di dighe.

1. Predatori (nemici)

Il temolo ha carni buone ed è molto apprezzato dai pescatori.

ALIMENTAZIONE

Si nutre di invertebrati (soprattutto insetti e crostacei) e di insetti alati che si posano sulla superficie dell'acqua.

RIPRODUZIONE

La maturità sessuale è raggiunta a tre anni. La riproduzione avviene in febbraio-aprile. Ogni femmina dopo il corteggiamento depone da 2000 a 8000 uova di 3 mm di diametro nei bassi fondali sabbiosi e ghiaiosi dei corsi d'acqua e quindi coperte con un sottile velo di sabbia. Le uova si schiudono dopo un'incubazione di 3-4 settimane. L'accrescimento è rapido: dopo un anno i temoli misurano 10-12 cm.



SANGUINEROLA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

La sanguinerola è un piccolo pesce d'acqua dolce; ha corpo slanciato con scaglie molto piccole. Il dorso è bruno olivastro; una banda laterale scura, data dalla confluenza di macchie, corre su ciascun fianco. Il ventre è chiaro e diviene rosso durante il periodo riproduttivo, quando nel maschio diventa rossa anche la base delle pinne pettorali, ventrali e anale, mentre il dorso e il capo diventano molto scuri; i fianchi possono avere riflessi metallici verdastri o bluastrì. Raggiunge, allo stadio adulto, i 7-12 cm di lunghezza per un peso di una decina di grammi.

1. Testa e
2. dentatura

La testa della sanguinerola con profilo arrotondato è un po' grossa rispetto al corpo; il muso è arrotondato. La bocca, appena rivolta verso il basso, ha il labbro inferiore sporgente.

1. Pinne

La pinna dorsale, collocata poco dietro la metà del corpo, è abbastanza sviluppata. Le pinne giallastre sono venate di rosso colore che ricorda il sangue: da questa caratteristica il pesce prende il suo nome.

1. Coda

La coda è nettamente incisa ma con i lobi arrotondati.

HABITAT

E' diffusa in tutte le acque limpide, fresche e ricche di ossigeno, preferibilmente in ambiente montano dove vive in piccoli gruppi, spesso in compagnia con giovani di trota.

COMPORTAMENTO	1. Temperamento e 2. tecniche di difesa	È un pesce diurno e fortemente gregario: forma piccoli branchi attivi nel sottoriva; d'inverno s'infossa sotto i ciottoli e i massi in ibernazione.
	1. Predatori (nemici)	I pescatori utilizzano la sanguinerola come esca per pescare la trota e il salmerino. La sanguinerola è preda abituale delle trote nei corsi d'acqua e dei salmerini alpini nei laghi d'alta quota.
ALIMENTAZIONE		Ha la tendenza a rimanere in prossimità delle rive, nascondendosi tra i massi o la vegetazione litorale. La dieta comprende larve di insetti acquatici, crostacei e frammenti di vegetali. Talvolta basta gettare una briciola di pane in un laghetto alpino per vederla accorrere in massa.
RIPRODUZIONE		La maturità sessuale è raggiunta al secondo anno d'età. Il periodo riproduttivo va da maggio a luglio. Le uova sono deposte da gruppi numerosi di sanguinerole, in acque molto basse vicino alla riva, su fondo ghiaioso. Ogni femmina può deporre un migliaio. Gli avannotti nascono dopo una decina di giorni.

Tra pesci

"Ehi, ti racconto un segreto...
però mi raccomando.... acqua in bocca!!"

SCAZZONE



CARATTERISTICHE DEL CORPO	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	Lo scazzone è un pesce d'acqua dolce, di piccola taglia, (non supera i 15 cm. di lunghezza e i 40 gr di peso) con corpo fusiforme che si assottiglia progressivamente formando un' esile coda. La pelle è quasi totalmente priva di squame, soltanto in corrispondenza della linea laterale sono osservabili alcune scaglie. Il colore di fondo della livrea dello scazzone è verdastro, bruno grigio o grigio giallo sul dorso, sfuma poi gradatamente fino al ventre biancastro. Sul corpo ha due grandi spine appuntite.
	1. Testa e 2. dentatura	Il capo è grande ed appiattito, con occhi ravvicinati, situati in posizione dorsale sulla testa. la testa appare "spinosa" dato che è ricoperta di piastre ossee. La bocca è grande, con labbra carnose e piccoli denti disposti in più serie su entrambe le mascelle.
	1. Pinne	Le pinne pettorali sono molto grandi e tenute sempre aperte, le dorsali sono due di cui la prima molto bassa, spinosa e molto più breve della seconda.
	1. Coda	La coda è esile.
HABITAT		La specie è tipica di acque limpide e fresche, con temperature non superiori a 14 - 16 °C, ben ossigenate e con fondali a ghiaia, ciottoli o roccia. Lo scazzone è molto sensibile ad ogni forma d'inquinamento idrico, per questo è considerato un indicatore della qualità dell'acqua.
COMPORAMENTO	1. Temperamento e 2. tecniche di difesa	Lo scazzone ha abitudini sedentarie e moderatamente gregarie. Di giorno si rintana sotto i sassi o tra le piante acquatiche, uscendo al crepuscolo a caccia delle proprie prede.
	1. Predatori (nemici)	I pescatori lo usano come esca; altri nemici sono le trote con le quali convive in molte acque. Le carni dello scazzone sono considerate molto buone, prive di spine e delicate, ma è così piccolo che non viene pescato per essere mangiato.

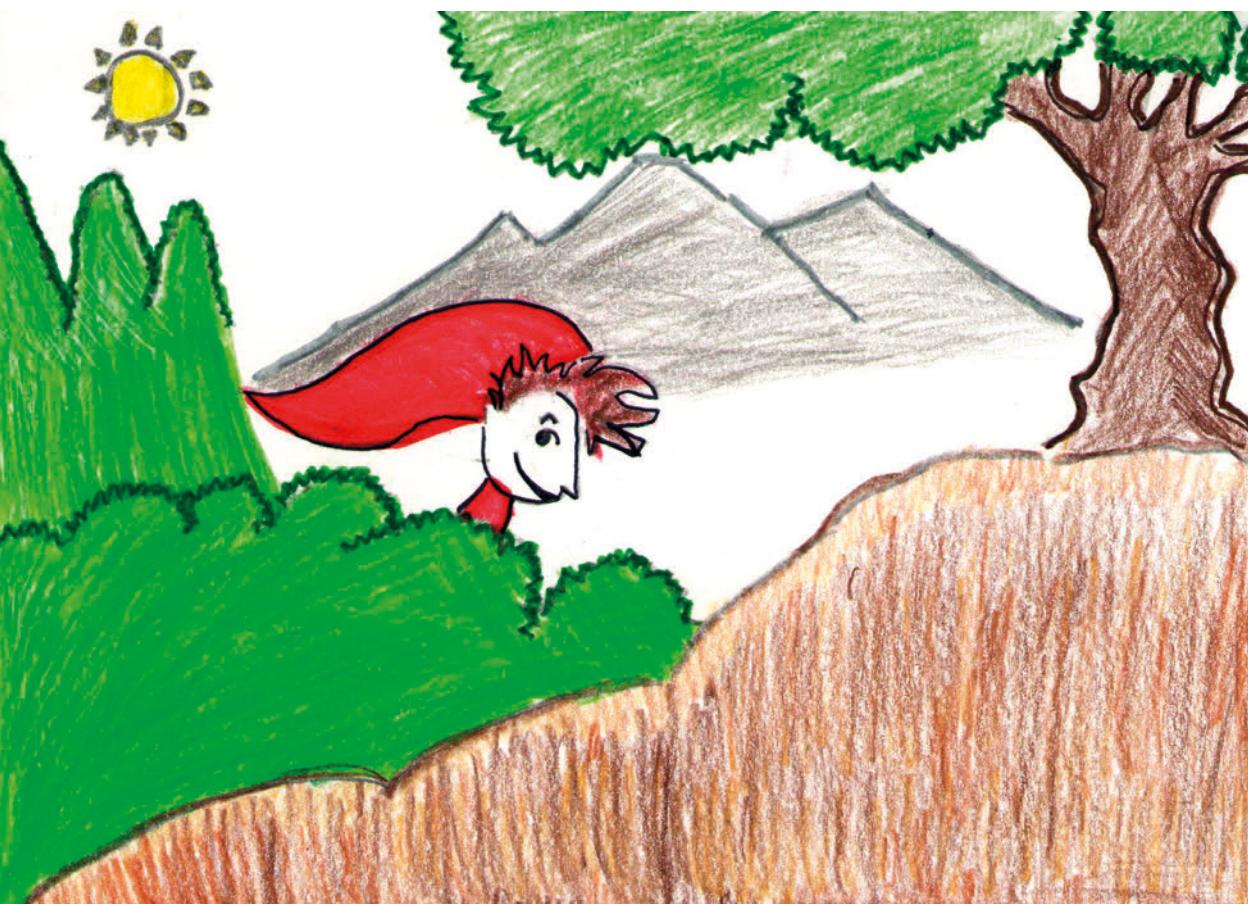
ALIMENTAZIONE

Normalmente lo scazzone mangia crostacei, larve di insetti, sanguisughe, lombrichi e rarissimamente molluschi. Nei torrenti montani, con acque pure e correnti cattura anche insetti.

RIPRODUZIONE

Verso la fine di febbraio fino alla metà di maggio i maschi che sono territoriali allestiscono una tana da adibire a nido: sfruttano una cavità sotto a un sasso. La riproduzione è preceduta da un rituale di corteggiamento, diretto ad indurre la femmina ad entrare nel nido. Dopo l'ingresso nella tana, la femmina si ribalta ed emette le uova sulla volta del riparo, la deposizione subito seguita dalla fecondazione da parte del maschio. Il maschio corteggia ogni femmina che entra nel suo territorio, le uova deposte possono appartenere anche a dieci femmine diverse. Ogni femmina depone soltanto poche centinaia di uova, dal diametro variabile da 2,2 a 3,0 mm, e riunite a formare un'unica massa. Il maschio sorveglia la covata sino alla schiusa, che si verifica generalmente dopo 3 - 4 settimane. Le larve misurano circa 6 - 7,5mm alla nascita e, come altre specie che vivono in acque fredde con scarsi microrganismi planctonici, hanno un grande sacco vitellino in grado di alimentarle per circa 10 - 12 giorni, dopo di cui iniziano a predare piccoli invertebrati.

Lo scazzone è piccolo, i pescatori lo catturano NON per mangiarlo, ma per usarlo come esca





Ululone e rondini nei pressi del rio Spinelle

La rana la sta
tal palton se
no la ofe va
ncoi la ofe va
doman.



AMFIBI

ULULONE



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

L'ululone è un anfibio, dal tipico canto che emette nel periodo riproduttivo, costituito da un "uuh... uuh... uuh...", ripetuto anche più di 40 volte al minuto.

La sua lunghezza massima è di 5 cm e può raggiungere i 20 anni di vita.

Il dorso è coperto di pelle rugosa, di colore grigio o marrone, mentre il ventre è vivacemente colorato a chiazze giallo brillante o arancione, con striature blu o nere e talvolta con puntini bianchi; il dorso verrucoso è invece di tonalità grigio-bruna.

Nelle larve la coda misura circa una volta e mezza la lunghezza del corpo. La forma del corpo è ovale, con coda arcuata estesa fino a metà del dorso.

1. Testa e
2. dentatura

Il muso è arrotondato, gli occhi sono sporgenti e dotati di singolari pupille cuoriformi.

1. Zampe e
2. artigli

Le zampe posteriori sono relativamente corte e robuste e il piede è ben palmato: sono più adatte al nuoto che alla deambulazione terrestre. Sono visibilmente più lunghe e robuste nei maschi, soprattutto quelle anteriori.

1. Coda

L'ululone adulto è un anfibio anuro, cioè senza coda.

1. Movimenti e
2. agilità

In acqua gli ululoni sono molto attivi e agili, spesso si osservano galleggiare a gambe aperte sulla superficie dell'acqua in cui vivono.

HABITAT

L'ululone esce prevalentemente di giorno, si trova in una varietà di ambienti acquatici di solito poco profondi: rive di fiumi e torrenti, pozze d'alpeggio, piccole sorgenti, nelle paludi, fossati e persino in solchi di ruote e pozzanghere. In siti ottimali è possibile osservare la presenza contemporanea di individui di ogni età.

COMPORTAMENTO

1. Temperamento
2. tecniche di difesa

Di indole timida, appena si sente minacciato, l'ululone attua varie misure difensive. In acqua si dirige verso il fondo per nascondersi nella melma o tra la vegetazione, mentre a terra si rannicchia mimetizzandosi o sentendosi scoperto, riunisce la testa tra le zampe anteriori, si incurva in modo da mettere in evidenza l'addome colorato ed inizia a secernere dalle ghiandole della pelle una grande quantità di bufalina: un veleno fortemente irritante per le mucose, che ha lo scopo di renderlo meno appetibile ai predatori.

1. Predatori (nemici)

I predatori degli adulti di questa specie comprendono: pesci, uccelli, mammiferi e rettili. Le uova e le larve vengono catturate da pesci, rettili, crostacei, coleotteri acquatici e larve di libellula. La specie è soggetta a malattie di diverse origini.

ALIMENTAZIONE

L'ululone dal ventre giallo è insettivoro, attivo giorno e notte, ma si nutre anche di crostacei, che vengono catturati sulle sponde sabbiose dei ruscelli. Le larve consumano materia vegetale come alghe e piante, detrito organico, plancton e piccoli invertebrati acquatici.

RIPRODUZIONE

La stagione degli amori inizia a fine aprile e continua fino ad agosto. L'accoppiamento si svolge quando la temperatura dell'acqua supera gli 11 °C. Il maschio canta per attirare la femmina. Le aree di riproduzione sono solitamente situate in punti d'acqua poco profondi ed alberati. Nel corso di una stagione ogni femmina produce fino a 200 uova, emettendo meno di 50 uova per volta. Spesso avvengono più deposizioni in tempi diversi, in modo da limitare il rischio che la prole venga distrutta da predatori o dal prosciugamento causato da episodi di forte siccità. Le uova vengono deposte una ad una od in piccoli ammassi (da 10 a 20 per gruppo), a bassa profondità e sono fissate alla vegetazione acquatica o depositate direttamente sul fondo degli stagni o pozze d'acqua. Ogni uovo misura da 1.5 a 2 mm di diametro, ha colore grigio chiaro o bianco, con parte inferiore leggermente più scura. Nei mesi estivi, dopo forti temporali in grado di riempire le pozze inaridite, si scatenano un'intensa attività riproduttiva negli adulti di questa specie. Il girino di piccole dimensioni, raramente supera i 5 cm di lunghezza. Le larve impiegano da uno a due mesi per completare la metamorfosi e diventare ululoni adulti. La durata della vita è di circa 20 anni.

ROSPO



CARATTERISTICHE DEL CORPO	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	Il rospo è l'anfibio più grande d'Europa è lungo 20 cm, è di color marrone che può tendere al rossiccio; il ventre è biancastro e la sua pelle presenta numerose verruche che secernono sostanze urticanti solo a contatto con le mucose (= se questa sostanza viene a contatto con la bocca ti pizzica come fanno le ortiche).
	1. Testa e 2. dentatura	Il muso appare appiattito, l'occhio è di color oro scuro o rame, la pupilla è orizzontale: nel suo collo ci sono 2 ghiandole che contengono un liquido biancastro, irritante per le mucose.
	1. Zampe e 2. artigli	Possiede quattro zampe relativamente lunghe, dotate di dita palmate nelle zampe posteriori. I maschi durante il periodo riproduttivo sviluppano delle callosità color bruno scuro sulle prime tre dita delle zampe anteriori. Le dita sono unite da una membrana.
	1. Coda	Il rospo appartiene al gruppo degli anuri, ciò degli anfibri senza coda.
	1. Movimenti e 2. agilità	Il rospo ha le zampe relativamente corte e si sposta camminando o saltellando. È piuttosto lento e goffo.
HABITAT		Il rospo è un animale terricolo (=vive sul terreno non nell'acqua come le rane) . Questa specie abita in boschi, foreste di conifere e latifoglie, in zone umide e paludose con vegetazione fitta. Lo si trova ad altitudini che vanno dal livello del mare fino a 3000 m.
COMPORTAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	Il rospo ha delle abitudini crepuscolari e notturne, cioè esce dal suo nascondiglio di sera o di notte; se il tempo è piovoso è probabile trovarlo anche di giorno. Tra novembre e marzo va in letargo in cavità naturali, muretti e tane abbandonate da altri animali.
	1. Predatori (nemici)	I suoi nemici naturali sono: serpenti e ricci, dai quali si protegge con le sue ghiandole velenose; assume una posa intimidatoria con la testa abbassata e le parti posteriori sollevate. I predatori dei girini sono pesci e larve di alcuni insetti come le libellule. L'inquinamento, gli scarichi industriali, lo sviluppo dell'agricoltura e l'uso dei concimi chimici ne hanno ridotto la popolazione. Inoltre il traffico automobilistico uccide ogni anno migliaia di rospi che migrano per riprodursi.

ALIMENTAZIONE

È un abitudinario sterminatore di insetti nocivi e di lumache. La dieta è carnivora: si nutre di insetti, lumache, lombrichi, chiocciole, vertebrati come piccoli topi.

RIPRODUZIONE

Dopo il letargo, in primavera, i rospi si recano vicino a corsi d'acqua, pozze o stagni e lì si accoppiano. La femmina depone in acqua circa 10.000 uova in un cordone gelatinoso, che si schiudono dopo 2/3 settimane facendo uscire i girini. La temperatura dell'acqua, nella zona in cui si trovano, deciderà la velocità della loro metamorfosi, cioè il cambiamento da girini in rospi: più è caldo più veloce sarà. Ai girini spuntano prima le zampe posteriori e poi le zampe anteriori. Da questo momento incominciano a digiunare perché si stanno trasformando da onnivori a insettivori. La metamorfosi dura 1-2 giorni, la loro pelle è ancora liscia per favorire la traspirazione. Digiuneranno ancora per 4 giorni dato che utilizzeranno come fonte nutrizionale l'energia della coda riassorbita.

DIFFERENZA TRA ROSPO E RANA

Rane e rospi possono sembrare simili, ma presentano varie differenze. Una rana dovrà sempre trovarsi in prossimità di una fonte d'acqua, mentre un rospo può spostarsi più distante, a meno che non sia nella stagione dell'accoppiamento, quando lascerà le proprie uova nell'acqua. Una rana si troverà molto probabilmente in acqua, quando la vedi. Un rospo, invece, sarà più facile trovarlo sulla terra e molto più lontano dall'acqua di quanto non sarà mai una rana. Un rospo ha, di solito, la pelle secca e "irregolare". La maggior parte delle specie di rana ha invece la pelle piuttosto liscia, ma questa non è una regola che vale per tutte le specie: ad esempio il comune rospo dal ventre di fuoco è, in realtà, una rana con la pelle irregolare. Di solito una rana è più timida di un rospo. Se ti avvicini ad una rana, questa potrebbe saltare via subito. Un rospo, invece, potrebbe restare fermo lì, o saltellare a minore distanza rispetto ad una rana, se ti avvicinassi a lui. I rospi non hanno la lingua lunga e appiccicosa che hanno le rane: un rospo deve muoversi verso il proprio cibo e metterselo tutto in bocca. Di solito le rane hanno le zampe molto più grandi e forti, adatte a saltare e a nuotare, rispetto a quelle dei rospi, che di norma hanno le zampe più corte per saltellare semplicemente.

RANA



CARATTERISTICHE DEL CORPO	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	<p>La rana è un anfibio di circa 12 cm di lunghezza, dal corpo tozzo e compatto; presenta un dorso di colore verde smagliante o bruno oliva, talvolta cosparso di macchie nere e ornato, da ogni lato, da una piega ricca di ghiandole di color bronzo. I suoi fianchi sono macchiati di nero o di bruno scuro. Il ventre è bianco, punteggiato di nero e di grigio.</p> <p>La femmina è di solito più grande del maschio, ma il maschio a volte presenta arti posteriori più grossi e robusti.</p>
	1. Testa e 2. dentatura	<p>La rana ha una testa larga e ampia, possiede occhi grandi e sporgenti e un grande timpano su ciascun lato della testa. La bocca è ampia e molte specie hanno una lingua appiccicosa che viene lanciata fuori dalla bocca velocemente per catturare le prede.</p>
	1. Zampe e 2. artigli	<p>Questi anfibi hanno zampe posteriori molto lunghe e adattate al salto grazie alla presenza di un segmento osseo in più; si tratta infatti di un prolungamento delle due ossa costituenti la "caviglia" di questi animali.</p>
	1. Coda	<p>Sono privi di coda, da cui il nome scientifico di Anuri che significa proprio senza coda.</p>
	1. Movimenti e 2. agilità	<p>Straordinaria saltatrice e abile nuotatrice, la rana, pur resistendo molto bene alle basse temperature, è capace di condurre una vita attiva solo se la temperatura non è eccessivamente bassa. In autunno, alcune specie di rane si seppelliscono nel fango e si ibernano, rimanendo inattive fino alla primavera successiva.</p>
HABITAT	<p>In Italia è ampiamente diffusa ovunque, sino a quote elevate. Vive ai margini degli stagni e dei corsi d'acqua lenti e con vegetazione fitta. Al minimo segnale di pericolo si tuffa e scompare tra la vegetazione.</p>	

COMPORTAMENTO	<p>1. Temperamento 2. tecniche di difesa</p>	<p>I maschi sono provvisti da ogni lato della testa, di un sacco vocale esterno, che si gonfia come una vescica, essi riempiono le notti d'estate con il loro assordante gracidio: lo fanno per attirare le femmine. In genere le rane cercano il maschio che produce il gracidio più potente per accoppiarsi e deporre le uova.</p> <p>Di solito le rane più grandi emettono grida dai suoni bassi, profondi e più diradati, mentre quelle piccole effettuano richiami più acuti e più ravvicinati.</p>
	<p>1. Predatori (nemici)</p>	<p>L'uomo è un grande nemico delle rane: le caccia per la loro carne tenera e saporita e rischia di schiacciarle, se esse devono attraversare la strada, quando vogliono raggiungere uno specchio d'acqua nel momento della riproduzione.</p>
ALIMENTAZIONE		<p>E' un animale carnivoro voracissimo che si nutre di insetti, tra cui farfalle che si avventurano sopra l'acqua, larve, vermi, lumache, ma anche di prede voluminose come giovani rane, piccole lucertole e piccoli roditori. Si cibano di prede vive, perché la loro vista è sensibile al movimento: una preda immobile non è appetibile. Incapaci di masticare o frantumare il cibo in bocca, ingoiano le prede intere.</p>
RIPRODUZIONE		<p>Depongono le uova in acqua. Dall'uovo esce il girino (in genere sono tra i 100 e i 200, ma pochi sopravvivono), che compie il proprio ciclo vitale in tempi variabili tra 40 e 90 giorni. Alla fine della metamorfosi il girino sviluppa le zampe adatte a saltare, i polmoni per respirare fuori dall'acqua, perde la coda e cambia regime alimentare.</p>



Rana nel lago delle Buse Todesche, sullo sfondo m. Cengello



Tritone e ghiro nei pressi di rio Caldenave

TRITONE



CARATTERISTICHE DEL CORPO	1. Dimensioni e 2. copertura del corpo	<p>Il tritone è un anfibio con il corpo allungato e gracile che generalmente ha una colorazione molto vistosa: nel periodo della riproduzione il maschio diventa giallo con macchie nere, mentre la coda diventa azzurra sopra e color arancio sotto. La femmina ha colori meno appariscenti che variano dal giallo al marrone scuro. Può misurare da un minimo di 8 cm ad un massimo di 12.</p> <p>È attivo generalmente da metà febbraio fino ad ottobre. In inverno va in letargo rifugiandosi sotto tronchi e cortecce nel sottobosco vicino allo specchio d'acqua colonizzato.</p>
	1. Testa e 2. dentatura	<p>La lingua è protrattile (= l'animale può spingerla in avanti, fuori dalla bocca). I suoi occhi sono grandi, ma poco sporgenti.</p>
	1. Zampe e 2. artigli	<p>Gli arti sono robusti, con i posteriori relativamente lunghi. Quattro dita negli anteriori, cinque nei posteriori.</p>
	1. Coda	<p>Il tritone ha la coda posizionata lateralmente, di lunghezza pari o leggermente minore rispetto al resto del corpo, è lunga e provvista di una lamina natatoria che i tritoni utilizzano per spostarsi nell'acqua dove trascorrono gran parte della loro giornata.</p>
HABITAT		<p>Il tritone, che resta vari mesi all'anno in acqua, è osservabile principalmente in stagni, laghetti di montagna e torbiere, ruscelli e paludi con acque ferme o debolmente correnti, ricche di vegetazione con scarsa o nulla presenza di pesci. Fuori dal periodo riproduttivo frequenta soprattutto i boschi freschi e umidi; di giorno sta rintanato negli anfratti del terreno, mentre durante la notte esce per nutrirsi di piccoli invertebrati. In inverno si rifugia sotto le radici degli alberi, nei boschi.</p>

COMPORIAMENTO

1. Temperamento
2. tecniche di difesa

I tritoni come tutte le salamandre riescono a rigenerare, oltre alla coda anche gli arti e persino il cristallino degli occhi (= se perde la coda e gli arti riesce a riprodurli). Generalmente il tritone alpino non è molto numeroso nei nostri territori. I tritoni adulti sono attivi principalmente di notte, sia in fase terrestre che in fase acquatica. Di giorno gli adulti in fase terrestre sono attivi soltanto durante e dopo le precipitazioni.

Durante la stagione fredda i tritoni alpini entrano in letargo. A seconda della quota e della latitudine, il periodo d'ibernazione può iniziare da settembre ad ottobre e terminare dai primi giorni di febbraio a maggio.

1. Predatori (nemici)

I predatori dei girini di tritone sono le larve di insetti acquatici, rettili e anfibi; quelli dei tritoni adulti sono i pesci più grossi.

ALIMENTAZIONE

I tritoni, vivendo negli stagni con acqua ferma e paludosa e nei corsi d'acqua a lento scorrimento, si nutrono di larve di zanzare e altri piccoli insetti che cadono nell'acqua, sono famosi per essere molto voraci. La dieta degli adulti in fase terrestre comprende lombrichi, lumache, artropodi, insetti e loro larve. Il consumo di uova e larve di altri anfibi è molto comune. Anche gli episodi di cannibalismo (= i tritoni mangiano altri tritoni) sono frequenti, specialmente a danno di larve e di immaturi.

RIPRODUZIONE

L'accoppiamento ha luogo in primavera, periodo che coincide con il risveglio dal letargo, in acqua. Il maschio corteggia la femmina con una danza molto elaborata.

I tritoni sono una specie ovipara e si riproducono per mezzo di uova che vengono deposte dalla femmina una volta fecondate. Nel periodo degli amori i maschi cambiano colore assumendo quella che viene definita 'livrea nuziale' e sviluppano creste, frange caudali e zampe palmate. Dopo circa sette giorni vengono deposte una ventina di uova che vengono fissate singolarmente alle foglie delle piante acquatiche. Appena deposte hanno l'aspetto di piccoli puntini trasparenti bianchi al centro, ma, già dopo due settimane si comincia ad intravedere l'embrione formato. La schiusa avviene dopo circa un mese. I piccoli, appena nati, passeranno i primi tre mesi di vita in acqua nutrendosi di crostacei e molluschi acquatici. In questa fase sono estremamente voraci e possono verificarsi anche episodi di cannibalismo. Intorno al terzo mese di vita subiranno la metamorfosi trasformandosi da girini a tritoni in miniatura. Ogni femmina depone fino a circa 250 uova per stagione riproduttiva. Le uova sono di colore marrone chiaro, misurano da 1.3 a 1.8 millimetri di diametro e, con l'involucro gelatinoso raggiungono 3 - 4 millimetri.

SALAMANDRA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

<p>1. Dimensioni e 2. copertura del corpo</p>	<p>La salamandra pezzata è un anfibio, facilmente riconoscibile per la sua colorazione nera con vistose macchie gialle. Raggiunge i 15-20 cm di lunghezza totale (coda compresa) e le femmine sono in generale più lunghe e grosse dei maschi, ma alcuni soggetti possono arrivare a 30 cm.</p> <p>Le tinte vivaci della pelle segnalano che la salamandra non è commestibile: queste colorazioni appariscenti sono dette "colorazioni di avvertimento". La pelle, liscia e lucente, è infatti cosparsa di piccole ghiandole che emanano il muco che ricopre l'animale; il muco protegge la pelle della salamandra dalle infezioni, ma ha un gusto repellente (= molto disgustoso) per gli eventuali predatori. La salamandra è assolutamente innocua per l'uomo, l'unica precauzione da prendere è quella di non toccarsi gli occhi dopo averla presa in mano, in quanto il muco potrebbe causare irritazioni.</p>
<p>1. Testa e 2. dentatura</p>	<p>La testa è relativamente piccola con due occhi sporgenti, rotondi e iride scurissima. Ai lati degli occhi la salamandra presenta delle evidenti ghiandole.</p> <p>Questi anfibi hanno una lingua estroflessibile: cioè molto lunga che tengono arrotolata in bocca. Quando vogliono catturare la preda tirano fuori la lingua e catturano gli animali anche a distanza; la lingua è provvista di saliva vischiosa in grado di catturare anche prede piuttosto veloci.</p>
<p>1. Zampe e 2. artigli</p>	<p>Le zampe sono robuste dotate di artigli ben sviluppati.</p>
<p>1. Coda</p>	<p>La coda è corta e robusta.</p>
<p>1. Movimenti e 2. agilità</p>	<p>È un animale dalle abitudini notturne che abbandona il suo nascondiglio di giorno solo quando piove. In genere le salamandre sono solitarie, anche se qualche volta svernano in gruppi.</p>

HABITAT	<p>La salamandra frequenta boschi freschi e umidi (caratterizzati da ombra e umidità), attraversati da piccoli corsi d'acqua, poco profondi e non inquinati spesso fondamentali per la riproduzione: infatti le larve, cioè i piccoli della salamandra, mangiano crostacei, larve di insetto che si trovano proprio in questi corsi d'acqua. In alcuni casi la salamandra utilizza per la deposizione anche lavatoi, vasche e piccoli stagni alimentati da sorgenti che garantiscono un livello di ossigenazione adeguato.</p>	
COMPOR- TAMENTO	<p>1. Temperamento 2. tecniche di difesa</p>	<p>Gli adulti conducono una vita molto discreta e sono normalmente attivi durante le ore notturne o durante il tempo piovoso e umido. Di abitudini sedentarie, questi animali (soprattutto le femmine) rimangono assai fedeli ai loro rifugi. Le salamandre sono solitarie per gran parte dell'anno e i maschi adulti sono territoriali: si esibiscono in zone aperte e si affrontano con dimostrazioni di forza: veri e propri combattimenti ed inseguimenti.</p>
	<p>1. Predatori (nemici)</p>	<p>Le tecniche di difesa sono: il liquido urticante che la sua pelle secerne di continuo e che ustiona le mucose della bocca di lupi, gatti selvatici, volpi e mustelidi. Nelle ore più calde del giorno essa si difende dall'essiccamento nascondendosi in fessure ombrose. La vivace colorazione ha una funzione di avvertimento contro i predatori. In pianura la salamandra è praticamente estinta a causa soprattutto dei veleni usati in agricoltura, che incidono sulle specie nella sua fase larvale.</p>
ALIMENTAZIONE	<p>La dieta di questo anfibio è costituita da invertebrati, in particolare da lombrichi, molluschi e insetti.</p>	
RIPRODUZIONE	<p>Durante il periodo degli amori il maschio si esibisce in un complesso rituale di corteggiamento. Nella primavera successiva le femmine depongono le larve in ruscelli, torrenti o altri corsi d'acqua ben ossigenati. Le larve possiedono branchie e quattro arti ben sviluppati. Esse si differenziano da altre larve per la presenza di macchie chiare alla base degli arti. Le femmine sono ovovivipare (= le uova sono incubate e si schiudono nell'organismo materno) e danno alla luce piccoli completamente sviluppati e pronti per la vita terrestre. La vita di questi simpatici animali è molto lunga e può arrivare a 20-25 anni.</p>	



Salamandra nei prati di Cenone



VIPERA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

<p>1. Dimensioni e 2. copertura del corpo</p>	<p>La vipera comune è un rettile dal corpo piuttosto grosso, gli adulti maschi crescono fino a circa 50-60 cm di lunghezza, le femmine sono leggermente più lunghe, circa 60-80 cm. I suoi colori possono variare dal nero al beige al rosso mattone, il più delle volte con disegni a zig zag dorsali scuri molto evidenti.</p> <p>I giovani, che misurano alla nascita circa 20 cm, hanno una colorazione simile a quella degli adulti e possono raggiungere anche i vent'anni di vita.</p> <p>La vipera del corno deve il suo nome ad un'appendice carnosa posta sulla punta del muso e può raggiungere i 90 cm di lunghezza ed eccezionalmente superare il metro. La colorazione può variare dal marrone al grigio. Lungo il dorso corre un disegno di colore più scuro somigliante a una linea a zigzag o una serie di rombi uniti. Le forme melaniche (di colore nero) sono rare. La vipera dal corno è la più pericolosa vipera italiana per l'uomo, anche se l'animale è timido e tende alla fuga in presenza di pericoli.</p>
<p>1. Testa e 2. dentatura</p>	<p>Il capo della vipera è triangolare, ben distinto dal collo, è squadrato, largo alla base con apice rivolto in alto, le pupille sono verticali ellittiche, le squame del capo piccole e triangolari. I denti sono a forma di cono e sono impigliati sulle ossa della cavità boccale. Possiedono una ghiandola situata nella regione posteriore e laterale del capo che produce un veleno che agisce sulla coagulazione del sangue, sui tessuti e a volte sul sistema nervoso. Per inoculare questo veleno, la vipera utilizza lunghi denti mobili, provvisti di un canalino interno, attraverso il quale passa il veleno. In caso di morso il veleno penetra nella pelle della preda attraverso questi canali. Quando la vipera chiude la bocca, le sue zanne vengono ruotate contro il palato.</p>
<p>1. Coda</p>	<p>La coda è breve e distinta dal tronco.</p>
<p>1. Movimenti e 2. agilità</p>	<p>Le vipere tengono spesso il corpo ripiegato a S e fuggono con andatura lenta, senza farsi troppo notare, fanno presa con la coda al terreno e distendono avanti tutto il resto del corpo.</p>

HABITAT		Questo rettile è diffuso quasi esclusivamente in collina e in montagna. Solitamente la ritroviamo vicino a ruscelli, pozze d'acqua, incavi della roccia dove si possono accumulare costantemente piccole quantità d'acqua. Le vipere vivono di preferenza nelle zone ben assolate e ricche di vegetazione. In estate, nelle ore più calde, stanno al riparo tra la vegetazione, mentre sono più attive al mattino e di sera. Con temperature più fresche (primavera, autunno) si espongono più a lungo al sole.
COMPOR- TAMENTO	1. Temperamento 2. tecniche di difesa	La vipera è un animale schivo, molto legato al territorio. Inizia l'attività dopo il letargo, verso marzo, quando i maschi vagano alla ricerca di una compagna. In questo periodo, essi sono meno accorti ed è più facile incontrarli. Siccome ha il sangue freddo si scalda al sole specie al mattino quando non è caldo. In inverno va in letargo. I sistemi di difesa sono diversi: la vipera se si sente in pericolo si dà alla fuga spesso in direzione del suo rifugio abituale, ma se viene messa alle strette la vipera soffia e muove attacchi fino a mordere. Il suo morso è velenoso.
	1. Predatori (nemici)	I suoi nemici sono il riccio, la donnola, l'ermellino, la puzzola, il biacco e diversi uccelli come falchi, nibbio, poiana, aquile, cornacchie e tacchini.
ALIMENTAZIONE		Le vipere catturano soprattutto i piccoli mammiferi, anche neonati. Quando la preda giunge a tiro, il serpente la morde e la lascia andare. La vittima cerca allora di allontanarsi, ma ben presto soccombe all'azione del veleno. Nel frattempo la vipera ha iniziato a seguire la scia odorosa lasciata sul terreno dalla preda e la segue con precisione grazie alla lingua che capta le particelle odorose e le porta a contatto con l'organo, situato sul palato, specializzato nella ricezione degli odori (motivo per cui i serpenti hanno la lingua biforcuta e molto mobile). In breve il serpente raggiunge la preda ormai morta e la ingerisce intera partendo dalla testa, poi si reca in luogo riparato dove inizia la lenta digestione.
RIPRODUZIONE		La stagione degli amori dura alcune settimane e finisce alla fine di maggio. I maschi sono disposti a percorrere grandi distanze per trovare il maggior numero di femmine disposte ad accoppiarsi. Le femmine, ovovivipare, trascorrono il tempo a termoregolarsi in modo da riscaldare gli embrioni presenti all'interno del corpo; le uova non vengono deposte al suolo, ma trattenute nel ventre materno fino alla schiusa; la madre, esponendosi al sole, mantiene le uova a temperature convenienti. Dopo tre- quattro mesi di gestazione la vipera partorisce i piccoli, lunghi dai 12 ai 22 cm.

TRACCE

Il rettile si strofina con insistenza contro le rocce e cespugli o altri materiali finché, ancorato un lembo della pelle, non riesce a liberarsene completamente. Quando andiamo nei boschi troviamo la loro pelle secca.

Il morso della vipera

Le statistiche affermano che nella maggior parte dei Paesi europei si verifica un decesso a causa del morso di vipera in media ogni 1-5 anni: un numero piuttosto basso quindi rispetto alla totalità degli individui morsi.

Ciò nonostante esiste ancora, nei confronti delle vipere, una paura non proporzionale all'effettivo pericolo che esse rappresentano.

In questa parte del discorso non ci interessa tanto differenziare fra loro le specie quanto mettere in evidenza i segni caratteristici con cui DISTINGUERE le VIPERE DA ALTRI SERPENTI non velenosi.

La TESTA della vipera è più SCHIACCIATA e vista dall'alto è più larga di quella dei serpenti non velenosi, con una forma quasi triangolare.

L'OCCHIO della vipera presenta una PUPILLA VERTICALE a forma di fuso. La testa è poi ricoperta da scaglie di piccole dimensioni, mentre quelle dei serpenti non velenosi sono sempre ampie e piuttosto evidenti.

È intuitivo che questi segni sono facili da osservare solo se il serpente viene catturato; quando, invece, come frequentemente capita, viene intravisto soltanto mentre si allontana rapidamente, l'unica caratteristica che salta all'occhio è la forma del corpo.

Nella vipera è piuttosto tozzo e LA CODA, pur terminando a punta, è BREVE, tanto che ci sono pochi centimetri fra la parte del corpo col massimo diametro e quella con diametro minimo della punta. I serpenti non velenosi hanno, al contrario, una forma più allungata ed affusolata con una diminuzione del diametro del corpo dalla testa verso la coda molto più graduale e ben visibile.

Altra differenza sostanziale si può osservare nel segno lasciato dal morso sulla cute (nel caso capitasse di venire morsi senza esser riusciti a vedere bene come fosse il rettile): nel caso di morso di vipera sono evidenti due punti rossi più grandi degli altri, distanziati fra loro circa di 1 centimetro. Sono dovuti alla presenza dei denti veleniferi, assenti ovviamente nei serpenti non velenosi, il cui degli altri: è possibile che la vipera abbia perso uno dei due denti veleniferi e quindi si vedrebbe un solo puntino rosso.

Sintomi

Oltre ai segni lasciati dai denti, il morso della vipera provoca arrossamento, gonfiore, formicolio, dolore, cianosi (colore bluastrò della pelle) che nei primissimi minuti sono localizzati nella zona circostante il morso stesso, ma che rapidamente si espandono verso la periferia. Nell'arco di un'ora iniziano a comparire anche gli effetti sistemici, rappresentati da nausea, vomito (a volte con sangue), dolori muscolari, diarrea, collasso cardiocircolatorio, shock con perdita di coscienza.



Vipera tra i sassi nei pressi dei laghi dell'Inferno, vicino vola una cornacchia

SAETTONE O "ANDA"



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del
corpo

Il saettone chiamato nel nostro territorio "anda" è un rettile che può raggiungere i 180-200 centimetri. Ha il corpo molto flessuoso e robusto, particolarmente verso metà tronco; negli adulti la colorazione è tendenzialmente bruno-verdastra, con piccole macchie bianche sulle squame, il ventre giallo-verdastro è privo di macchie. I giovani tendono ad avere una colorazione bruna con grandi macchie tondeggianti di colore scuro ed un collarino giallastro alla base della testa.

1. Testa e
2. dentatura

Ha la testa relativamente piccola, poco distinta, giallastra e più chiara del corpo. Gli occhi sono proporzionati con la pupilla rotonda e l'iride grigiastra, brunastra, giallastra o biancastra.

1. Coda

La coda è lunga e si assottiglia gradualmente.

1. Movimenti e
2. agilità

Il nome saettone mette in evidenza la notevole rapidità con cui l'animale si muove (come una saetta cioè molto velocemente). Ha un andamento agile ed elegante.

HABITAT

L'"anda" vive in ambienti rocciosi con folta vegetazione: boschi aperti, muretti a secco, rive dei fiumi e discariche. Lo si può trovare arrotolato sotto i covoni, grandi pietre e teloni. L'habitat s'innalza dal livello del mare fino a 2000 metri, anche se la norma non supera i 1600 m e gli ambienti possono essere poi sia caldi e asciutti sia umidi o riparati.

COMPORTAMENTO

1. Temperamento
2. tecniche di difesa

Dalle abitudini crepuscolari e diurne è il più agile serpente italiano essendo oltre che ottimo corridore anche un agile arrampicatore, dote questa che sfrutta per predare gli uccelli e le loro uova. Lo si potrebbe addirittura definire semiarboricolo.

Questo rettile comincia l'attività ad inizio marzo e può prostrarla, in ambienti con clima particolarmente mite, fino a metà novembre, quando va in letargo in anfratti, incavi dei muri e in tane ricavate nel terreno.

Non è una specie particolarmente termofila (= che vive preferibilmente in luoghi caldi); nei periodi più caldi dell'anno il saettone tende ad essere attivo solo alla sera o addirittura di notte. Se la calura è veramente insopportabile è solito ripararsi in zone con acque stagnanti, restandovi immerso ed arrotolato e lasciando fuori solo la testa per respirare.

1. Predatori (nemici)

Il saettone teme molto i rapaci diurni di grandi dimensioni e i mammiferi dell'ordine dei carnivori. Il nemico principale resta sempre l'uomo che lo uccide spesso sia direttamente sia indirettamente con il traffico automobilistico.

ALIMENTAZIONE

È molto varia l'alimentazione: da adulto può catturare mammiferi fino alle dimensioni di un ratto, piccoli conigli, altri rettili e anfibi. Essendo un ottimo arrampicatore insidia i nidi degli uccelli, predando le loro uova, i nidiacei e gli adulti fino alla taglia di un merlo.

I giovani si nutrono di lucertole e piccoli roditori.

Le prede vengono uccise per costrizione (le vittime vengono strette dal corpo del saettone) con molta perizia e forza.

Insidia i nidi degli uccelli predando le loro uova.

RIPRODUZIONE

Il periodo riproduttivo coincide con la primavera; le femmine, in seguito all'accoppiamento, (effettuato a volte con più maschi contemporaneamente e formando in questo modo veri e propri "grovigli" di serpenti, ben noti ai contadini e agli escursionisti), possono deporre da 4 a 12 uova biancastre sotto radici di alberi, sassi, nei muretti ed addirittura nelle discariche.

I piccoli nascono alla fine di agosto - inizio di settembre e sono lunghi in media 25-28 cm.

BIACCO ("CARBONAZO")



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del
corpo

Il biacco è un grosso rettile non velenoso tipico delle campagne: è nero nella parte superiore, la testa e il dorso sono caratterizzati da una sorta di reticolo giallo, mentre il basso ventre è attraversato da circa venti linee longitudinali verdi. La parte superiore del ventre, infine, è color crema. Il biacco è lungo in media tra i 120 e i 130 centimetri, ma, sono stati documentati anche casi di esemplari che sfioravano i due metri. Non esiste dimorfismo sessuale (=la differenza esistente fra individui appartenenti alla medesima specie ma di sesso differente), ma il maschio e la femmina sono praticamente identici.

1. Testa e
2. dentatura

La testa è piccola e ovale, gli occhi sono grandi e sporgenti con la pupilla tonda e gialla, la coda è sottile e il corpo è snello e scattante. La dentatura è priva di zanne velenifere, i suoi denti sono leggermente uncinati.

1. Coda

La sua coda è sottile con macchie scure.

1. Movimenti e
2. agilità

Si tratta di un serpente molto veloce. E' un abile nuotatore e arrampicatore; spesso si immerge alla ricerca di pesci di cui cibarsi o si arrampica sui tronchi degli alberi per scovare uccelli e nidiacei.

HABITAT

Tende a trascorrere lunghe ore attorcigliato su se stesso in qualche cespuglio o su qualche sasso esposto al sole. Per queste ragioni il suo ambiente naturale è caratterizzato da prati e campagne soleggiate, ricche di vegetazione spontanea.

1. Temperamento
2. tecniche di difesa

Il biacco è un ofide diurno e terricolo, il che significa che è attivo durante il giorno, mentre riposa la notte e trascorre gran parte della sua giornata strisciando sul suolo alla ricerca di prede o fermo su qualche roccia a prendere il sole per termoregolarsi (=per avere il sangue sufficientemente caldo per muoversi). Trattandosi di un serpente non velenoso, la fuga rappresenta la sua principale arma di difesa, da qui la necessità di essere molto veloce per sfuggire ai predatori e mettersi in salvo in un luogo sicuro. Se viene bloccato tende a mordere a ripetizione il suo aggressore.

COMPORTAMENTO

1. Temperamento
2. tecniche di difesa

Quando sta per attaccare tende a sollevare la parte superiore del corpo come fanno solitamente i cobra per intimorire la vittima. In realtà, nonostante il suo atteggiamento aggressivo è un serpente innocuo. In generale, comunque, il biacco preferisce difendersi con la fuga e attacca solo se costretto. Spesso lotta con alcuni animali, come ramarri, lucertole ocellate e rospi di grandi dimensioni; tuttavia gli esiti risultano altalenanti, così che la preda diventa predatore e viceversa. Se afferrato, non esita ad affrontare l'aggressore e a difendersi vigorosamente con ripetuti morsi, tuttavia poco pericolosi. Essendo un animale a sangue freddo, in inverno va in letargo. Il letargo va da novembre fino alla fine di marzo. Durante tutto il periodo della latenza si rifugia in particolari tane scavate nel terreno o in piccole caverne e anfratti coperti. È un serpente molto importante per l'equilibrio biologico di un territorio, poiché aiuta a tenere sotto controllo il proliferare di topi e ratti di cui si ciba.

1. Predatori (nemici)

In quasi tutte le regioni italiane il biacco è tutelato ed è severamente vietata la caccia. Una delle principali cause di decesso del biacco, infine, è il traffico automobilistico. Ogni anno, infatti, sono migliaia gli esemplari investiti e uccisi dalle automobili lungo le strade di campagna in tutta la penisola. I nemici più comuni sono anche: aquile, falchi, cornacchie, donnole, ermellini, puzzole e ricci.

ALIMENTAZIONE

Si nutre di altri rettili (in particolare piccoli sauri ed altri serpenti, dalle bisce d'acqua alle vipere), di uova di uccelli e nidiacei (o anche adulti di specie piccole), di piccoli mammiferi (in particolare topi e ratti) e anfibi anuri, urodelti e apodi; nuota agilmente in immersione, alla ricerca di piccoli pesci. La preda una volta catturata, viene ingoiata ancora viva partendo dalla testa. Il biacco ha una dieta molto varia che gli ha consentito di adattarsi a vari ambienti e le sue abitudini alimentari variano molto in base al territorio in cui vive e alla disponibilità di alimenti. Le sue dimensioni gli consentono di affrontare anche prede molto grandi e spesso finisce con avere la peggio trasformandosi da predatore a preda.

RIPRODUZIONE

È specie ovipara. La femmina depone da 5 a 15 uova ai primi di luglio che si schiuderanno tra agosto e settembre, dopo una incubazione di 6-8 settimane. Il maschio durante l'accoppiamento morde la femmina sulla nuca nell'intento di immobilizzarla. L'accoppiamento si verifica tra i mesi di aprile e giugno, alla fine del periodo di letargo invernale. I primi a svegliarsi sono i maschi, attivi già alla fine di marzo. Le femmine si risvegliano solo nella prima settimana di aprile. Le deposizioni avvengono nei mesi di giugno e luglio. La femmina del biacco depone in media dalle cinque alle quindici uova dopo due settimane dall'accoppiamento. Le uova si schiuderanno dopo circa due mesi di incubazione tra la fine di agosto e i primi di settembre. Le uova sono striate e punteggiate formando un disegno simile a una stella e vengono deposte in buche del terreno o in qualche fessura nella roccia. Le uova tendono a schiudersi grazie al colore del terreno e della temperatura esterna. La femmina non cova le uova una volta deposte. Appena nate le serpi misurano circa venti centimetri e sono già indipendenti. In questa fase si nutrono principalmente di insetti e lucertole. La percentuale di sopravvivenza dei piccoli è molto bassa, spesso le serpi muoiono prima di aver raggiunto un anno di vita. Spesso i maschi lottano tra di loro per conquistare la femmina.

BISCIA D'ACQUA

0 NATRICE DAL COLLARE



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

La biscia dal collare o natrice dal collare è un rettile non velenoso; il suo corpo è esile nei giovani e massiccio negli adulti. Il serpente è tipicamente verde scuro o marrone con un collare giallo caratteristico dietro alla testa. Il colore potrebbe andare inoltre dal grigio al nero. La parte inferiore è più chiara. La lunghezza del maschio varia da 50 a 110 cm, quella della femmina da 60 a 200 cm. Il dimorfismo sessuale è abbastanza evidente: a pari età il maschio ha la coda più lunga e ingrossata, la femmina è molto più grande, con corpo più massiccio e testa più larga.

1. Testa e
2. dentatura

La biscia dal collare ha il capo ovoidale ben distinto dal corpo, ricoperto di grosse squame.

1. Coda

La coda è lunga, indistinta dal tronco e con punta sottile.

1. Movimenti e
2. agilità

La biscia nuota nelle raccolte d'acqua dolce di ogni tipo con un rapido e sinuoso movimento, mantenendo la testa leggermente sollevata dalla superficie; è altresì in grado di rimanere a lungo immersa in prossimità del fondo. Tuttavia essa trascorre la maggior parte del tempo sulla terraferma.

HABITAT

Frequenta preferibilmente le sponde di corsi d'acqua a corso lento, stagni, laghi, paludi, torbiere e zone umide in genere, ma è presente anche lontano dall'acqua nei prati, siepi, limiti dei boschi e dei campi coltivati, dirupi, pascoli e giardini abbandonati. È presente dal livello del mare fino a circa 2.300 metri sulle Alpi.

COMPORTAMENTO

1. Temperamento
2. tecniche di difesa

È attiva da fine marzo-inizio aprile a fine ottobre-inizio novembre e trascorre l'inverno in vecchi ceppi marci, in cavità del terreno o delle rocce, in grotte, cantine, sotto mucchi di letame. Ha un temperamento timido e riservato e al minimo sentore di pericolo si nasconde. Se viene sorpresa mentre nuota s'immerge e si nasconde sul fondo. Vanno in letargo durante l'inverno e si accoppiano poco dopo il risveglio ad aprile o maggio. Poiché non sono velenose, le loro uniche difese sono la produzione di un fluido dall'odore aspro dalle ghiandole. A volte fingono anche degli attacchi, soffiando, appiattendo la testa e colpendo senza veramente aprire le loro bocche. Si difendono raramente mordendo. Se questi sistemi non funzionano, adotta un sistema curioso, cioè quello di fingersi morta, aprendo la bocca lasciando penzolare la lingua.

1. Predatori (nemici)

Oltre ai predatori naturali (rapaci, aironi, faine...) a minacciare questo pacifico serpente è la scomparsa dei suoi habitat.

ALIMENTAZIONE

Mangia quasi interamente anfibi, specialmente le rane comuni, anche se occasionalmente si nutre anche di mammiferi e pesci.

RIPRODUZIONE

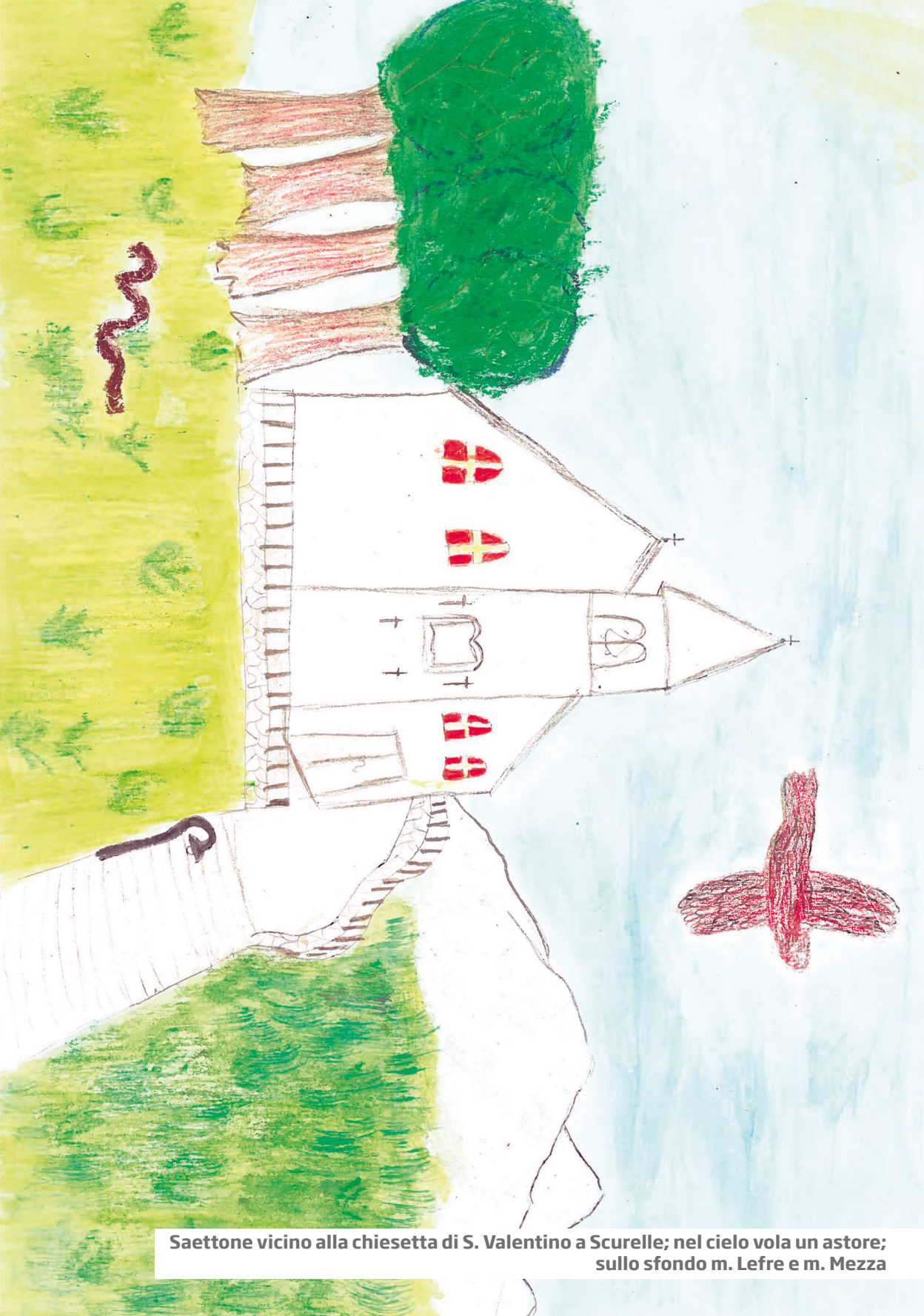
L'accoppiamento avviene poco dopo il risveglio, ad aprile o maggio. Le uova dalla pelle in cuoio vengono deposte in gruppi di 8 - 40 in giugno e luglio e si schiudono dopo circa 10 settimane. Poiché le uova richiedono una temperatura di almeno 20 gradi per schiudersi, la vegetazione in putrefazione, incluso i cumuli di compost, sono postazioni preferite. I giovani sono lunghi circa 18 cm quando le uova si schiudono, dopo circa 10 settimane, sono subito indipendenti.

**Non spaventarti!
È una biscia d'acqua
non è velenosa!**





Biscia d'acqua e orbettino al lago di Nassere



Saettone vicino alla chiesetta di S. Valentino a Scurelle; nel cielo vola un astore; sullo sfondo m. Lefre e m. Mezza

ORBETTINO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

L'orbettino è una particolare lucertola che viene spesso scambiata per un serpente a causa del suo aspetto fisico. Questo rettile, infatti, ha il corpo allungato ed è privo di zampe. A differenza dei serpenti non ha i denti del veleno. E' però dotato di palpebre e come molte lucertole può staccare la coda - che rappresenta il 60% del corpo - in caso di pericolo. L'orbettino è caratterizzato dalla pelle liscia e lucida sotto la quale sono presenti delle placche ossee. Il corpo è perfettamente cilindrico e liscio privo di solchi o carenature. Può assumere una colorazione molto variabile che va dal grigio al marrone. Le femmine e gli esemplari giovani hanno i fianchi più scuri, mentre i maschi adulti presentano una colorazione della livrea generalmente uniforme. Il ventre invece, è totalmente nero. Possono arrivare a misurare fino a 50 centimetri di lunghezza, anche se le dimensioni medie si aggirano tra i 35 e i 40 centimetri per un peso che oscilla tra i 30 e i 60 grammi.

1. Testa e
2. dentatura

Deve il suo nome alla falsa credenza di non possedere occhi che, in realtà, sono piuttosto piccoli e muniti di palpebre mobili. La pupilla è rotonda e l'iride è color rame. Non possiede l'orifizio auricolare (=orecchie) quindi ci non sente.

1. Coda

È lunga e rappresenta il 60% del corpo.

1. Movimenti e
2. agilità

I movimenti dell'orbettino sono estremamente lenti e circospetti, i luoghi aperti vengono accuratamente evitati (anche perchè le sue squame lisce fanno poca presa sul nudo terreno), per cui l'orbettino preferisce spostarsi sempre al riparo della vegetazione erbacea o della lettiera del sottobosco. Infatti le squame possiedono uno strato osseo che rende questo piccolo rettile piuttosto rigido nei movimenti.

HABITAT	<p>L'orbettino è un animale molto adattabile e si può trovare negli ambienti più disparati, anche se preferisce comunque le aree umide, aperte ed erbose dove poter scavare buche nel terreno per ripararsi. Non è insolito quindi trovarlo nei pascoli, nei sentieri radenti boschi e radure, nei pressi di frutteti e orti. In inverno rimane rintanato in buche sotterranee svernando da novembre fino a marzo.</p>	
COMPOR- TAMENTO	<p>1. Temperamento 2. tecniche di difesa</p>	<p>È un piccolo rettile dalle abitudini schive che tende a passare la maggior parte della giornata rintanato (=nascosto) sotto legna e sassi, per dedicarsi alla caccia solo all'alba ed al tramonto. È un animale territoriale e difficilmente si allontana troppo dalla zona in cui si trovano le sue numerose tane. Gli adulti sono solitari, mentre i giovani tendono a vivere in piccoli gruppi. Per la sua scarsa necessità di calore, l'orbettino ha una latenza invernale piuttosto corta, rinvenendosi già all'aperto a marzo e prolungando l'attività fino a novembre.</p>
	<p>1. Predatori (nemici)</p>	<p>L'orbettino è predato da uccelli, rettili e mammiferi carnivori. In molti paesi questa lucertola viene scambiata per un serpente e quindi viene uccisa dall'uomo, ma ci sono altrettanti paesi che la tutelano in quanto riconoscono la sua utilità per l'agricoltura, poiché si ciba degli insetti dannosi per i raccolti.</p>
ALIMENTAZIONE	<p>L'alimentazione dell'orbettino è composta principalmente da insetti, lumache, lombrichi, molluschi e vermi. Questo rettile infatti, non possiede né i denti veleniferi né le mascelle snodabili dei serpenti e quindi non può ingoiare prede troppo grandi. Al tramonto esce dalla sua tana e si mette alla ricerca di possibili prede. Fa ritorno nella tana a mattina inoltrata. Quando mangia le lumache tende poi a strofinare il muso sul terreno per ripulirsi dal muco.</p>	
RIPRODUZIONE	<p>Gli orbettini sono ovovivipari, il che significa che la femmina non depone le uova, ma le cova nel suo grembo dando poi alla luce i piccoli già vivi. La stagione degli amori coincide con l'arrivo della primavera e il risveglio dal letargo invernale. La gestazione dura circa tre mesi al termine dei quali la femmina dà alla luce dai 6 ai 12 piccoli. I piccoli sono avvolti da una sottile membrana trasparente che si rompe subito dopo il parto. Appena nati, gli orbettini misurano appena otto centimetri e sono già completamente formati. La maturità sessuale viene raggiunta intorno ai tre anni di vita, quando gli esemplari arrivano a misurare circa venticinque centimetri. Nella stagione degli accoppiamenti i maschi tendono a litigare ferocemente tra loro per conquistare la femmina.</p>	

LUCERTOLA



CARATTERISTICHE DEL CORPO

1. Dimensioni e
2. copertura del corpo

La lucertola è un rettile dal tronco piatto, lungo in media circa 15 cm (compresa la coda), ma può arrivare a 20-25 cm. Ha il corpo agile e snello, ricoperto di squame: il dorso è verde, verde-oliva o verde-brunastro, variamente macchiettato e/o striato. I maschi adulti generalmente sono più grossi e possenti e hanno collo e testa più grandi e robusti delle femmine. Possono vivere fino a circa 6 anni.

1. Testa e
2. dentatura

La lucertola ha una testa piatta e triangolare. Gli occhi hanno pupille nere e iride gialla e sono forniti di palpebre. La lingua è biforcuta e serve alla lucertola come organo di tatto e come arma per la caccia, in quanto la saliva trattiene le piccole prede di cui si nutre: insetti, larve e vermi. La lucertola possiede due robuste mascelle e due file di denti che sono tutti uguali.

1. Zampe e
2. artigli

Questi rettili sono per lo più quadrupedi. Le dita, 5 per zampa, sono sottili e terminano con un artiglio che permette all'animale di arrampicarsi agilmente su ogni superficie ruvida.

1. Coda

Le lucertole possiedono la peculiarità di poter perdere la loro lunga coda quando vengono attaccate dai predatori. La parte della coda che si stacca possiede dei centri nervosi relativamente indipendenti dal cervello, che possono determinarne un movimento di contorsione, anche se la coda è staccata dal corpo. Il predatore viene così distratto dalla coda credendo si tratti della metà viva dell'animale, mentre la lucertola, rimanendo in uno stato immobile di morte apparente (= tanatosi), tenterà la fuga nel momento più opportuno. Il distacco della coda è provocato da una violentissima contrazione dei muscoli presenti ed avviene lungo piani di frattura prestabiliti tra le vertebre, che sono zone più fragili della spina dorsale. I muscoli rimangono contratti anche dopo il distacco per bloccare l'emorragia, fino alla completa cicatrizzazione (= guarigione). Da questa cicatrice verrà rigenerata in seguito una nuova coda. Quando la ferita è irregolare raramente può succedere che venga creata anche più di una coda.

1. Movimenti e
2. agilità

Questo animale si arrampica con facilità su qualsiasi superficie e con qualsiasi pendenza.

HABITAT	<p>Le lucertole vivono tra le pietre e le rocce, tra gli alberi, ai bordi delle strade, nei prati, nei muretti a secco, persino sui muri di certe case in campagna e in città; prediligono ambienti ben soleggiati, ma con possibilità di facile riparo.</p>	
COMPORAMENTO	<p>1. Temperamento 2. tecniche di difesa</p>	<p>Questo rettile trascorre molto tempo a scaldarsi sotto i raggi del sole. La lucertola, così come i suoi simili, non è in grado di regolare la temperatura corporea e quindi deve continuamente cercare luoghi tiepidi per scaldare il suo sangue e quindi muoversi agilmente. Quando giunge l'inverno, la lucertola ricerca qualche luogo sicuro e ben riparato dove trascorre la stagione fredda. Successivamente al risveglio primaverile, i suoi movimenti appaiono lenti e goffi: facilmente può cadere vittima di qualche predatore.</p>
	<p>1. Predatori (nemici)</p>	<p>La lucertola ha molti predatori, tra cui serpenti, uccelli e mammiferi grandi e piccoli, per questo ha dovuto sviluppare, nel corso della sua evoluzione, sofisticate tecniche di difesa per riuscire a sopravvivere. La lucertola sfrutta come tecnica di difesa anche la sua agilità che le consente di scappare molto velocemente in caso di pericolo. Altra tecnica utilizzata è quella del mimetismo garantito dalla particolare colorazione della sua livrea, che consente agli esemplari di questa specie di confondersi con l'ambiente circostante. Oltre ai predatori naturali, però, la lucertola deve difendersi anche dall'inquinamento e dall'uso di pesticidi da parte dell'uomo.</p>
ALIMENTAZIONE	<p>La dieta comprende essenzialmente: insetti, ragni, larve, bruchi, vermi e chiocchie.</p>	
RIPRODUZIONE	<p>La lucertola è una specie ovipara, significa che la femmina depone le uova fecondate in buche scavate nel terreno o in cavità delle rocce. La deposizione avviene due volte all'anno e la femmina depone in media dalle due alle dieci uova. Le uova schiudono dopo 6-10 settimane tra luglio e settembre. La madre non cova le uova, ma sarà il calore del sole a consentirne la maturazione. Le lucertole alla nascita misurano circa sei centimetri.</p>	

RAMARRO



CARATTERISTICHE DEL CORPO

<ol style="list-style-type: none"> 1. Dimensioni e 2. copertura del corpo 	<p>Il ramarro è un rettile, termine che deriva dal latino reptare che significa strisciare.</p> <p>La forma del corpo è quella tipica delle lucertole. Le dimensioni sono però maggiori: la lunghezza può raggiungere i 45 cm (coda compresa), anche se generalmente non supera i 12 cm (coda esclusa).</p> <p>È un animale a sangue freddo perché la sua temperatura interna varia come quella dell'ambiente in cui si trova.</p> <p>Nei maschi il dorso è verde brillante; nelle femmine è più scuro e presenta da due a quattro striature longitudinali chiare. Le parti ventrali tendono al giallo.</p> <p>Nel periodo degli amori, la gola dei maschi diventa azzurra. I maschi si distinguono inoltre dalle femmine per le dimensioni della testa (più grossa) e per una maggiore larghezza della base della coda.</p>
<ol style="list-style-type: none"> 1. Testa e 2. dentatura 	<p>Al di sopra della bocca si trovano le narici che fanno entrare l'aria che poi arriva ai polmoni.</p> <p>Infatti se osserviamo un ramarro che beve, notiamo che le sue narici restano sempre fuori dall'acqua.</p>
<ol style="list-style-type: none"> 1. Zampe e 2. artigli 	<p>Ha quattro corte zampette laterali munite di cinque dita con corti artigli. Le sue zampe non sono adatte a tenerlo sollevato, ma gli servono per spostarsi dandogli un punto d'appoggio e una spinta in avanti.</p>
<ol style="list-style-type: none"> 1. Coda 	<p>Ha una lunga coda che è circa i due terzi della lunghezza totale.</p>
<ol style="list-style-type: none"> 1. Movimenti e 2. agilità 	<p>Vivace e mobilissimo, in genere fugge con incredibile rapidità all'avvicinarsi di un pericolo (pur possedendo una colorazione che potrebbe mimetizzarlo tra il fogliame), ma se messo alle strette si difende con grande energia, diventando decisamente aggressivo.</p>

HABITAT

I ramarri sono animali territoriali con abitudini diurne. Frequentano di preferenza i prati con erba alta, i cespugli, le boscaglie e i bordi di strade e sentieri.

COMPORTAMENTO

1. Temperamento
2. tecniche di difesa

Non è facilmente visibile, a causa della sua indole timida che lo spinge a nascondersi in presenza dell'uomo; non si arrampica volentieri, ma preferisce restare mimetizzato tra l'erba. Il ramarro passa inattivo il periodo invernale in anfratti del terreno.

Si può incontrare in luoghi soleggiati, nascosto tra i cespugli o lungo le rive sassose di un corso d'acqua, oppure sul tronco degli alberi dove rimane esposto al sole, finché la temperatura corporea raggiunge il suo limite massimo che è di circa 37° C.

Infatti la sua temperatura aumenta quando aumenta la temperatura esterna. A questo punto, rapidamente, va a cercare riparo in luoghi ombrosi per ritornare ad esporsi al sole non appena il suo corpo comincia a raffreddarsi.

1. Predatori (nemici)

I nemici sono i gatti e i rapaci. I piccoli ramarri sono spesso vittime della vipera.

ALIMENTAZIONE

Si nutre di insetti, di cui è molto ghiotto, in particolare di cavallette, di larve, di lumache e di vermi, ma solo se sono vivi. Pare che sia proprio il loro movimento a stimolare il ramarro alla caccia; si ciba anche di uova e di piccoli uccelli, che riesce a predare grazie alla grande agilità con cui si arrampica sui rami degli arbusti e degli alberi più bassi. La sua alimentazione è integrata da bacche e altri prodotti vegetali.

Beve molto frequentemente tuffando la lingua nell'acqua ed ama in modo particolare i liquidi dolci come il miele e il succo zuccherino della frutta.

È in grado di inghiottire animali interi, anche più grandi della sua testa, grazie a uno speciale osso, l'osso quadrato, che gli permette di spalancare enormemente la bocca.

RIPRODUZIONE

Nella stagione riproduttiva, i maschi lottano tra loro sollevando la parte anteriore del corpo, in modo da evidenziare il sottogola azzurro e avanzano frustando l'aria con la coda, finché il rivale non dà segni di sottomissione. Una volta conquistata la femmina, durante l'accoppiamento, questa viene trattenuta dal maschio tramite un morso sul fianco: in primavera è possibile riscontrare sul loro corpo i segni delle cicatrici a forma di "V"

Il nido è una piccola buca scavata dalla femmina nel terreno, in cui vengono deposte da 5 a circa 20 uova (della grandezza di un fagiolo) dal guscio non rigido, lunghe 15-18 mm. Le uova deposte aumentano poi di volume al crescere del piccolo al loro interno e dopo circa tre mesi avviene la schiusa

I piccoli, alla nascita, lunghi circa 7 - 8 centimetri, sono di colore marrone e sono del tutto simili ai genitori.



Malga Costa (comune di Telve)

Due anni ci abbiamo messo... ma
ne è valsa la pena. Spero vi
piaccia.
Giorgia

Mi è piaciuto partecipare a
questo progetto perché ho impara-
to tante cose sugli animali
che vivono intorno a me
Nemi

Abbiamo selezionato le informazioni
che per noi erano più corrette, poi ne abbiamo
discusso insieme, a gruppi, ed abbiamo scelto
quello che per noi erano più importanti
Stef

Sto anche cominciato a convivere
con coloro che non mi stavano
tanto simpatici e questo mi ha
aiutato a fare nuove amicizie.

Jacopo

Abbiamo diventato competenti perché
a poco a poco abbiamo risolto
tutti i problemi che il crescere un
libro ci poneva.

Giroluca

Ho imparato ad usare i colori ad
olio a fare le sfumature con le
matite; le montagne sul grigio e
azzurro ma non marroni come
facevo prima.

Giulia

Abbiamo fatto una fatica per
comporre questo libro ma dobbiamo
ammetterlo abbiamo fatto più fatica perché
eravamo "chiassetti". Però adesso siamo fieri
del nostro lavoro.

Daniela

La guardia forestale ci ha aiutato a vede-
re se tutti gli animali erano inseriti
nell'ambiente giusto.

Mattia P.

Facendo questo libro abbiamo imparato ad usare il PC in modo diverso dal solito, per esempio quando abbiamo dovuto ricercare le informazioni trovate e poi spedire tramite email alla nostra abbiamo capito come si fa. Nicola

Facendo questo libro mi sono proprio divertita; quando disegnavamo ho imparato a conoscere molti miei compagni che prima non sapevo fossero così simpatici, mi sono sentita molto felice perché mi hanno aiutato.

Martina

Abbiamo imparato dei termini scientifici specifici che non conoscevamo così quando li ritrorremo si ricorderemo del nostro libro in cui abbiamo messo tanto impegno perché venisse letta e perché possa venire anche ad altre persone.
Cristiano

Prima di cominciare il libro lo abbiamo progettato e per me quella è stata la parte più bella, perché tutti dicevano le proprie idee e poi si lasciavano quelle che si potevano fare e le più belle.

Aurora.

Abbiamo prodotto un testo espositivo ed informativo coerente.

Mattia C.

Per fare i disegni abbiamo copiato da un'immagine ma non è stato facile perché anche il minimo dettaglio era indispensabile per fare un bel lavoro... e quindi dovevamo fare del nostro meglio.

Dante

All'inizio pensavo che fare i disegni fosse facile, invece no! Abbiamo utilizzato delle nuove tecniche di disegno, quindi le cose si sono complicate un po'. Però sono contenta di averle imparate.

Silvia

Per fare il lavoro ci servivano delle
griglie e allora abbiamo imparato
a fare anche quelle
Rezin

Il momento più bello è stato cercare
gli animali sui libri.

Serena

Ho imparato a selezionare solo le cose
più importanti.
Gianna

Per realizzare il libro durante le ore di
scienze ci siamo forniti di una griglia di
lavoro, abbiamo creato una lista con tut-
to quello che ci sarebbe servito.

Anna

Abbiamo usato molti termini specifici
delle scienze per definire i vari animali.
Mattia S.

La casa più bella è stata veder collaborare i compagni.
Marco

La maestra ha portato delle foto per trasformarle in bellissimi disegni.
Andrea

Tutti noi abbiamo selezionato e confrontato informazioni.
Giorgia

Prima di disegnare un territorio dovevamo osservarlo molto bene perché non dovevamo tralasciare nessun dettaglio.
Matteo



